

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici • N. 30 • ISSN 1594-039X • € 5,00



IL FILMATO MESSICANO



GLI UFO DI STAR TREK



I CROP CIRCLES IN ITALIA NEL 2004

***Speciale ufficialità
L'UFO DEL DC-9***

***Forum
LA DEFINIZIONE DI UFO***

***Primordi
UOMO D'ALLUMINIO:
PER LA PRIMA VOLTA
LA PROVA DEL FALSO***

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 30 - GENNAIO 2005

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Eduardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2005 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Estero € 20,00 (U.S. \$ 24.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Vicente-Juan Ballester Olmos, Marco Bianchini,
Renzo Cabassi, Antonio Cuccu,
Giancarlo D'Alessandro, Fabrizio Dividi,
Massimiliano Grandi, Loren Gross,
Matteo Leone, Gildo Personé,
Roberto Labanti, Claude Maugé,
Camillo Michieletto, Pietro Torre

In copertina

Una delle tre fotografie di un oggetto volante
a bassa quota, scattate da un bancario
in Messico, sulla strada tra Cocoyoc
e Caxtepec, il 3 novembre 1973

Recapito della redazione

Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia
necessariamente le opinioni del Centro Italiano
Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono
esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi
non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la
proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in
originale e ne consente la riproduzione solo
dietro consenso scritto del direttore e citazione
dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Attualità

EDOARDO RUSSO E GIUSEPPE STILO

*La morte di John Mack
Che fine ha fatto il SEPR?
Bye bye, Betty...
UFO, il dossier cileno
Un'estate molto calda
Altri lutti per l'ufologia
Uforie
Cortocircuito*

PAOLO TOSELLI

GIAN PAOLO GRASSINO

6 Gli UFO "agli infrarossi" del filmato messicano

GIUSEPPE STILO

10 In volo con l'UFO

MARCO ORLANDI

18 Dicesi UFO...

GIORGIO ABRAINI

21 Estate 2004: la solita ondata?

GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

Torino: flap estivo

EDOARDO RUSSO

25 Rassegna Casistica

*Un traliccio in cielo
Una catena di avvistamenti*

29 Recensioni

*Charles Fort? È vivo e vegeto!
Come non risolvere l'enigma*

IGNACIO CABRIA

ANDREA BOVO

32 UFO-trek

MARCO ORLANDI

37 Primordi

*Luanda, Angola, 21 aprile 1956
"Uomo d'alluminio", addio*

GIUSEPPE STILO

41 Italia 2004 - Cerchi Anno 1

MARGHERITA CAMPANIOLO

46 Notizie CISU

EDOARDO RUSSO

*Pensare il "non identificato"
Cataloghi Regionali
Archivio Stampa
Osservatorio radio-TV
Cinema Trash
CISU International*

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo
ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo:
casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list*
italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono
abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente
indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria *on line* dove è possibile acquistare libri, riviste,
gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

TRAGICA SCOMPARSA DELLO PSICHIATRA DEI "RAPIMENTI"

La morte di John Mack

Colui che negli anni recenti è stato il più celebre e discusso sostenitore della realtà fisica delle *abduction* ufologiche, lo psichiatra statunitense John Edward Mack, è morto in modo tragico a Londra la sera del 27 settembre 2004, pochi giorni prima di compiere settantacinque anni, investito da un'auto guidata da un ubriaco.



Mack si era accostato al problema delle *abduction* dopo aver conosciuto a Cape Cod, nel Massachusetts, dove entrambi passavano le ferie estive, l'ufologo Budd Hopkins.

E' però importante spiegare, per comprendere meglio il cammino intellettuale di questa notevole personalità accademica, il percorso che lo condusse sino agli UFO.

Nato a New York, laureatosi in medicina ad Harvard nel 1955 e poi divenuto anche psicoanalista, docente di psichiatria ad Harvard dal '72, vincitore della sezione saggistica del prestigioso Premio Pulitzer nel 1977 per la sua biografia di Lawrence d'Arabia, cominciò a manifestare interesse per le esperienze psicologiche anomale negli Anni 60, con l'affermarsi dei movimenti controculturali e con il crescere dell'interesse per le filosofie orientali. Anche la sua biografia di Lawrence d'Arabia è la testimonianza di un pensiero che riteneva necessaria la fine dell'etnocentrismo occidentale e l'assorbimento nella nostra cultura di elementi del pensiero induista e buddista.

Fu anche uno studioso della teoria della cosiddetta "respirazione olografica", una tecnica di meditazione messa a punto dallo psicologo Stanislav Grof, un altro noto studioso di esperienze percettive anomale. Lui stesso era convinto di cose ancora più controverse, come l'essere stato in grado, con l'autoipnosi, di suscitare in sé il ricordo della morte di sua madre, avvenuta quando lui era poco più di un neonato. Ma scrisse pure diversi volumi accademici di psichiatria e faceva parte del comitato editoriale del *Journal of the American Psychoanalytic*

Association e dell'*American Journal of Psychoanalysis*.

Nel 1983, dapprima sotto la denominazione di Center for Psychology and Social Change creò il John E. Mack Institute, e nel 1993 avviò il Program for Extraordinary Research (PEER) grazie a una donazione da parte del miliardario Laurance Rockefeller, appassionato di ufologia.

Nel 1994 Mack pubblicò il suo libro di maggior successo, *Abductions. Human Encounters with Aliens*, tradotto in Italia nel 1995 da Mondadori come *Rapiti*. Al contrario di Hopkins, tuttavia, egli - che nel corso della sua attività ha intervistato

almeno duecento "rapiti" - era fra coloro che sottolineavano gli effetti psicologici e spirituali di quelle esperienze, più che la loro realtà fisica, che pure non negava.

Mack era rimasto particolarmente colpito dagli avvertimenti su future catastrofi ecologiche che molti "rapiti" gli riferivano di aver ascoltato dagli extraterrestri, e - anzi - sembrava prendere questi avvertimenti assolutamente sul serio.

Sebbene fra il 1994 ed il '95, su incarico del preside della facoltà di Medicina, una commissione di controllo avesse sottoposto a valutazione il suo operato in ambito ufologico, malgrado alcune raccomandazioni di prudenza non fu mai censurato.

Nel 1999 pubblicò il suo secondo libro sulla questione, *Passport to the Cosmos. Human Transformation and Alien Encounters*, in cui accentuò la sua visione "filosofica" del problema. Fra le altre indagini, quella condotta in Sudafrica, dove intervistò sette bambini bianchi che sostenevano di aver visto atterrare un UFO e lo sciamano di una tribù di nativi che, lì vicino, affermava invece di essere stato rapito.

SEMPRE PIÙ INCERTO IL FUTURO DELLA RICERCA UFOLOGICA DI STATO

Che fine ha fatto il SEPRA?

In questa stessa rubrica, sul numero 29 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* era stata commentata a lungo la notizia della riduzione ai minimi termini della già modesta attività del SEPRA, il piccolo organismo del Centro Nazionale Spaziale Francese che - fra le altre cose - raccoglie segnalazioni UFO. Si trattava di informazioni circolate nella primavera del 2004, ma in realtà relative a provvedimenti presi all'inizio dell'anno scorso.

La direzione del CNES aveva infatti avvocato alle sue dirette dipendenze Jean-Jacques Vélasco, unico addetto permanente alla struttura.

Però, nel corso dell'estate la situazione è parsa complicarsi. Alla fine di luglio, infatti, si è appreso che l'Agenzia spaziale non aveva ancora deciso "come" sostituire la piccola struttura abolita ed ormai a corto di finanziamenti.

Sebbene il responsabile delle comunicazioni del CNES, Arnaud Benedetti, ribadisse che l'organismo di ricerca era destinato in qualche forma a proseguire la sua attività, era confermato che ad esso sarebbe stato «af-

fiancato un comitato scientifico esterno per sorvegliarne il rigore dei procedimenti e della procedura». Secondo indiscrezioni di stampa la composizione di questo comitato poteva essere resa nota alla ripresa delle attività seguente alla pausa estiva, in settembre, ma di un tale fatto per ora non sembra esservi traccia. Anche il processo di apertura degli archivi accumulati, in mancanza di risorse finanziarie - altra priorità a suo tempo menzionata da Benedetti - rischierebbe di trascinarsi assai a lungo.

Si ricorda comunque che nel 2002, quando l'allora direttore generale del CNES, Gérard Brachet, aveva chiesto a François Louange, direttore della società Fleximage, di raccogliere i pareri di personalità pubbliche, scienziati, deputati, giornalisti e militari sull'opportunità di continuare ad occuparsi dell'argomento UFO, Louange concluse che era bene proseguire le attività del SEPRA «per rispondere ai tanti interrogativi del pubblico sulla questione degli UFO».

[Le Figaro del 31 luglio 2004; La Padania del 1° agosto 2004]

È MORTA BETTY HILL, LA "MAMMA" DI TUTTI I RAPITI

Bye bye, Betty...

Ad ottantacinque anni, a causa di un cancro ad un polmone, la mattina del 17 ottobre 2004 ha cessato di vivere nella sua casa di Portsmouth, nel New Hampshire (Stati Uniti) una delle personalità più influenti di tutta la storia dell'ufologia.

Non si trattava di un ufologo, di uno scrittore o di uno scienziato, ma della protagonista di uno degli episodi più noti dell'intera controversia sul fenomeno UFO: Betty Hill, la donna che, con le sue affermazioni - rilasciate insieme al marito, Barney, scomparso nel 1969 - dalla fine di settembre del 1961 gettò le basi per la modellazione e per la popolarizzazione delle esperienze di *abduction*, i cosiddetti "rapimenti UFO".

La coppia, a quel tempo rispettivamente trentanovenne lui e quarantunenne lei, rappresentava un esempio tra i più clamorosi, per l'epoca, dei cambiamenti culturali in corso nella società americana. Barney infatti era nero e lei bianca, ed entrambi erano impegnati nel movimento per la parità tra gruppi etnici del loro Paese. Barney era un dipendente delle poste, lei un'assistente sociale. Nonostante i testimoni fossero due, non vi sono dubbi che sin dall'inizio sia stata la donna ad assumere il ruolo di "soggetto guida" nella vicenda ed a riferire più particolari.

Dopo che nella notte fra il 19 ed il 20 settembre di quell'anno i due avrebbero avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo mentre si trovavano in auto, una curiosa amnesia (che pareva renderli incapaci di ricostruire con chiarezza quanto successo) ed una serie di sogni in cui si manifestavano particolari inquietanti, a partire dal marzo 1964 li spinsero, su consiglio dell'associazione ufologica NICAP, a farsi porre sotto ipnosi regressiva da parte di uno psichiatra di Boston, il dr. Benjamin Simon.

Fu durante quelle celebri sedute di ipnosi che emerse lo scenario di presunti ricordi "rimossi" poi diventato tipico dei casi di *abduction*: cattura, trasporto a bordo di un UFO, esami medici cui sarebbero stati sottoposti a bordo del velivolo da parte di entità dalla pelle grigiastra, ecc. E' a partire dal "caso Hill" che si può parlare di una vera "storia moderna" del fenomeno dei rapimenti, di un "prima" e di un "dopo".

Il caso raggiunse il pubblico generale americano (e quello internaziona-

le) solo nel 1966, quando il giornalista John G. Fuller pubblicò il libro *The Interrupted Journey*, tradotto in italiano nel '74 dall'editore milanese Armenia con il titolo *Prigionieri di un UFO* e poi riedito nel '96 con un'importante appendice redatta da Edoardo Russo e Paolo Toselli con la quale si rendevano edotti i lettori circa i complessi sviluppi che la vicenda aveva subito negli anni più recenti.

A partire dal 1972, infatti, Betty prese a riferire che in una località posta a circa trentacinque chilometri da casa sua, almeno due o tre volte a settimana era testimone di passaggi di cor-

pi volanti non identificati, a volte assai vicini al suolo. Il fatto che ben presto ufologi di vari gruppi fra i quali il CUFOs constatassero che la Hill scambiava aerei o luci di veicoli distanti per chissà cosa fece temere anche per la credibilità della sua testimonianza "primaria".

Con le complesse discussioni e diatribe che circondarono il caso prese avvio anche la controversia, tuttora ir-

risolta, sulla validità dell'impiego dell'ipnosi per l'analisi delle testimonianze ufologiche, sulla loro soggettività o riconducibilità a "schemi" culturali psico-sociologici comuni a tutti, su quali siano gli "indi-

ci" sufficienti per far sospettare che in un periodo di *missing time* giaccia un'esperienza di *abduction* e così via. Divenuta ella stessa parte dell'ambiente ufologico, la Hill, ormai anziana, si era comunque ritirata nella sua casa sin dal 1991.



Betty Hill con un pupazzo che raffigura uno dei suoi ET

IN CILE PROSEGUE L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE UFFICIALE DI STUDIO

UFO, il dossier cileno

Il Comitato per lo Studio dei Fenomeni Aerei Anomali (CEFAA) è un ente cileno che dal 1997 si occupa delle presunte osservazioni UFO fatte nel Paese sudamericano da piloti militari e civili.

Si tratta di un'emanazione della Direzione Generale dell'Aviazione Civile (DGAC), e più esattamente di un'appendice della Scuola di Tecnica Aeronautica. Il CEFAA è diretto da Hernan Henriquez Cobaise, controllore del traffico aereo affiancato da un addetto stampa, da un geofisico e da un informatico, tutti membri della DGAC, e da un consulente psicologico esterno.

Scopo principale dell'ente è quello di valutare se le osservazioni UFO dei piloti siano indizio di possibili minacce alla sicurezza del traffico aereo nazionale, senza escludere la creazione di una base di dati destinata ad una miglior comprensione delle caratteristiche dei fenomeni. In conclusione delle analisi è comunque emessa una valutazione sugli episodi.

L'eventuale evidenza rappresentata

da foto o da filmati è trasmessa per una consulenza esterna all'Istituto di Tecnologia dell'Universidad Austral de Chile.

Sino ad oggi secondo Cobaise sarebbero stati registrati quindici "fenomeni anomali". I piloti hanno segnalato movimenti rapidissimi dei corpi osservati, cambiamenti improvvisi di posizione ed anche rapidi avvicinamenti ai velivoli.

Malgrado distanze a volte assai ridotte, Cobaise ha però notato come a volte gli osservatori non siano stati in grado di fornire dati coerenti circa le emissioni luminose degli UFO visti. Sebbene molti dei casi presi in considerazione dal CEFAA si siano rivelati misinterpretazioni di palloni, stelle e pianeti, rimangono casi "curiosi" e finora privi di spiegazioni. Nonostante ciò, per Cobaise non esiste una chiara evidenza che mostri che il Cile è stato sorvolato da velivoli extraterrestri e nelle sue dichiarazioni è parso inclinare maggiormente per possibili fenomeni naturali sconosciuti.

[La Estrella de Iquique, Cile, del 30 giugno 2004]

STRANE BUFALÉ A SFONDO UFOLOGICO IN TURCHIA

Un'estate molto calda

Non è del tutto chiaro sino a che punto anche le prime notizie di clamorosi avvistamenti diffuse nel corso dell'estate del 2004 dalla Turchia fossero dovute - come altre successive - a delle discutibili iniziative pubblicitarie messe in atto dalle autorità di una provincia turca, corse ai ripari quando la mania degli UFO stava cominciando a diventare un po' troppo vistosa.

Come il lettore intuirà, è plausibile che i casi sommariamente descritti siano stati prodotti dalla misinterpretazione di un corpo celeste particolarmente visibile prima dell'alba (probabilmente il pianeta Venere).

Il 30 luglio l'agenzia di stampa Anadolu riferiva che presunti corpi volanti non identificati erano stati avvistati e filmati in Turchia due volte nella provincia meridionale di Mersin.

Mehmet Baydogan, vice capo della polizia di Mersin aveva annunciato di persona già il 27, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso l'auditorium pubblico che un UFO era stato visto una prima volta per un'ora e venti minuti nei dintorni della zona industriale alle 4 del 20 luglio e una seconda la mattina del 30, nei pressi di una raffineria nella stessa zona per circa due ore. «I nostri agenti hanno fatto sapere che un oggetto non identificato luminoso di colore rosso con toni giallo-verdi e di forma circolare - dichiarò Baydogan - è stato avvistato per circa due ore», finché l'oggetto - con l'alba - parve salire verso l'alto e sparire.

Il 30 luglio, invece, Suleyman Ekizer, vice direttore della sicurezza di Mersin rendeva noto che un secondo filmato era stato girato quella mattina alle 03.30 sopra la raffineria ATAS da una squadra della Polizia, mentre essa si trovava nei pressi del ponte di una superstrada. Il fenomeno si sarebbe protratto questa volta sino alle 05.24, quando l'UFO, come nella prima occasione «salì verso l'alto». Il corpo sarebbe stato «circolare, luminoso», ma «meno chiaro» di quello visibile nel film ripreso dieci giorni prima.

I filmati delle due apparizioni sarebbero stati inviati al Centro Turco per la Ricerca Spaziale (TUBITAK).

D'altro canto, già lunedì 19, ad Aydin, il farmacista trentottenne Yuksek Sekerci, stavolta verso le 4 e mezzo di mattina, vide un corpo luminoso che gli sembrava «assai diverso da una stella» che filmò con la sua videocamera effettuando anche delle zoomate.

Pochi giorni dopo, però, altri eventi in apparenza clamorosi ricevevano una più modesta spiegazione.

Nella provincia orientale di Erzurum, infatti, si era diffusa una certa inquietudine per la presunta visita di un «disco volante» e per la «scomparsa» di parecchie persone.

Di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica, mercoledì 4 agosto fu lo stesso governatore provinciale a riconoscere in una dichiarazione all'agenzia Anadolu che aveva ideato uno scherzo per «promuovere le montagne della provincia».

La sera di martedì 3, mentre il pubblico di Erzurum assisteva ad un concerto all'aperto, al di sotto dei vicini monti Palandoken molti videro apparire un corpo volante luminoso. La notizia fu subito trasmessa dalla Anadolu. Sulla scena, intanto, un artista spariva «misteriosamente». Più tardi la polizia locale avvertiva che diversi musicisti che si sarebbero mossi alla ricerca dell'UFO e del loro collega erano a loro volte «spariti».

Solo il giorno seguente il governatore Mustafa Malay ammise che si era trattato di uno scherzo e che l'UFO era una mongolfiera truccata da astronave. «Il sindaco, la direzione della sicurezza ed io stesso eravamo al corrente dello scherzo. L'organizzatore del concerto... aveva ricevuto la nostra autorizzazione. Il suo obiettivo era... di pubblicizzare i monti Palandoken, dove si trova una piccola pista di sci», spiegò Malay alla Anadolu.

Il fatto che si era trattato di uno scherzo non fu compreso da tutte le unità della sicurezza della provincia. Il vice-direttore della sicurezza di Erzurum, Ahmet Demiral, ad esempio, disse che nessuno lo aveva avvertito della cosa, al punto che aveva preso sul serio la notizia della sparizione e che aveva messo in moto le ricerche.

[AdnKronos, 30 luglio 2004; AFP, 8 agosto 2004]

ALTRI LUTTI PER L'UFOLOGIA

Il 4 ottobre 2004, a settantasette anni, a Ventura, in California, è morto l'astronauta statunitense **Leroy Gordon Cooper**, il più aperto sostenitore, fra i suoi colleghi, dell'origine extraterrestre del fenomeno UFO.

Nato nel 1927 nell'Oklahoma, dapprima ufficiale dei Marines, passato all'Aeronautica militare nel '49, nell'aprile 1959 fu selezionato quale astronauta per il nascente programma spaziale Usa, e fra il 1963 ed il '65 fu uno dei principali partecipanti ai voli orbitali delle serie «Gemini» e «Mercury». Nel 1956 si era laureato in ingegneria aeronautica presso l'Air Force Institute of Technology. In precedenza era stato collaudatore alla Flight Test Division della base aerea Edwards, in California. Fu durante questo periodo di servizio presso la base che, come ebbe poi a spiegare, il 5 maggio del 1957, un equipaggio posto sotto il suo comando avrebbe filmato l'atterraggio di un UFO. Prima di dover spedire il filmato a Washington, Cooper avrebbe avuto modo di constatarne l'ottima qualità.

Dopo i suoi voli del '63 e del '65 si seppe che la sua capsula sarebbe stata seguita nel corso delle orbite da presunti oggetti volanti non identificati, e la cosa ricevette vastissima pubblicità sulla stampa internazionale.

Già nel 1951, invece, mentre si trovava in servizio con l'USAF in Germania Occidentale, per due giorni di seguito avrebbe visto «intere formazioni di UFO» di diverse dimensioni volare nel cielo. Di questa esperienza Cooper discusse anche nel libro *Leap of Faith*, pubblicato nel 2000.

Si congedò dalla NASA nel 1970 con il grado di colonnello e lavorò nei consigli di amministrazione di varie imprese di prodotti aerospaziali ed elettronici.

Nel 1985 dichiarò in maniera aperta di ritenere che per lui la Terra sarebbe visitata da velivoli extraterrestri avanzati, sostenendo che era necessario uno sforzo scientifico di grande portata per occuparsi del fenomeno e per preparare una comunicazione pacifica con i presunti visitatori. A suo avviso, tutti i giorni gli schermi radar americani segnalerebbero oggetti volanti non identificati.

Cooper collaborò anche con l'ufologo Leonard Stringfield alle sue ricerche sulle storie di *crashes* di cui quest'ultimo si occupò a lungo e, nel complesso, col passare del tempo parve sempre più aderire alle teorie cospirazio-

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24

NORD 011.30.78.63 • CENTRO 06.512.75.66 • SUD 081.74.111.51

nistiche sostenuto dagli appassionati americani dell'argomento.

Nel 1978 fu chiamato all'ONU come testimone per l'ufologia nel corso della nota sessione informativa richiesta dall'allora primo ministro di Grenata - sir Eric Gairy - e coordinata da Allen Hynek e Jacques Vallée.

[Associated Press, 5 ottobre 2004; CNN, 5 ottobre 2004; TGCom, 5 ottobre 2004; Giornale di Brescia, 6 ottobre 2004; Clark, Jerome, *The UFO Encyclopedia. Volume 2: L-Z*, Omnigraphics, Detroit, 1998, p. 666]

Il 12 settembre 2004 è anche mancato l'ufologo francese **Gilbert Cornu**. Ormai non più attivo da parecchi anni, Cornu aveva operato nell'ambiente degli studiosi francesi fra gli Anni 70 e gli Anni 80 del secolo scorso, fornendo un certo numero di contributi alla rivista *Lumieres dans la Nuit*, a volte firmando i pezzi con lo pseudonimo "Gilles Smiena". Le cose più originali probabilmente furono però rappresentate dalla lunga serie di saggi usciti nel 1981-82 sempre su quella rivista d'oltralpe in cui Cornu raccoglieva una vasta documentazione sui cosiddetti "fenomeni solari" e ne adombrava un legame con la fenomenologia UFO.

[comunicazione di Jean-Luc Rivera sulla mailing list "Magonie" del 6 ottobre 2004]

UNA PRECISAZIONE SUI "FILES FASCISTI"

A pagina 45 del n. 29 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, nel mio articolo "I 'files fascisti' sotto esame", vi è un'illustrazione che presenta tre documenti accompagnati dalla seguente didascalia: "Le prime lettere giunte in originale alla rivista filo-contattista *UFO - La visita Extraterrestre*".

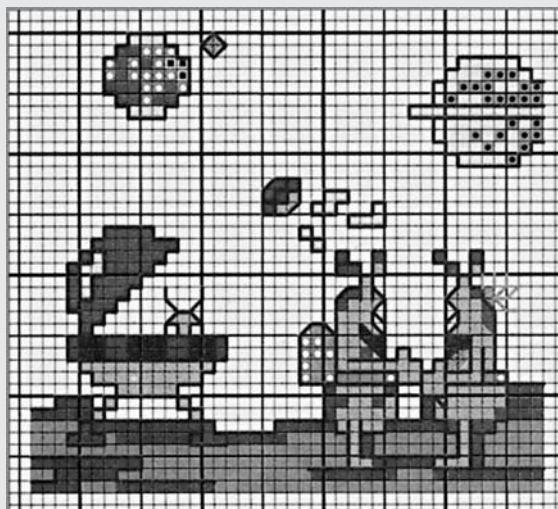
Tale didascalia si presta ad una interpretazione non corretta.

I documenti dell'illustrazione, che sono parte della prima spedizione anonima del 1999 fatta dal cosiddetto Mr. X, sono infatti delle *fotocopie a colori* e non degli originali. Tale circostanza si può desumere da diverse fonti:

- *UFO: la visita extraterrestre*, n. 11, settembre 1999, p. 13, nell'articolo "Un UFO-crash in Italia nel lontano 1933?", a cura di Umberto Telarico;
- *UFO Notiziario*, n. 10, marzo 2000, pp. 41 e segg., nell'articolo intitolato "Gli UFO Files di Mussolini", a cura di Alfredo Lissoni;
- *UFO Notiziario*, n. 12, maggio 2000, p. 39, all'inizio dell'articolo "Files fascisti nuove evidenze", di A. Lissoni;
- *usenet message* inviato il 2 giugno 2000 da un mittente il cui indirizzo era ellectroft68@hotmail.com e che posta-

UFO

A CURA DI PAOLO TOSELLI



tre immagini pubblicate da *Donna Più - Speciale lavori femminili* (n. 4 del 2004) sono accompagnate dalla seguente didascalia che fornisce un'analisi del tema UFO tutt'altro che banale: «Astronavi, ufo, dischi volanti e alieni fanno parte di un immaginario fantastico dove bambini e adulti riescono ad inventare e riassumere un mondo particolarmente affascinante».

Anche il mondo del ricamo è contagiato dall'"immagine UFO". Così è possibile trovare sulle pubblicazioni specializzate schemi per realizzare a punto croce dischi volanti, marziani, incontri ravvicinati. L'alieno è rappresentato in genere come personaggio spiritoso e simpatico e i richiami sono all'iconografia ufologica più "classica" dell'omni-verde con antenne piuttosto che ai più moderni - e alternativi - "grigi". Questa e al-

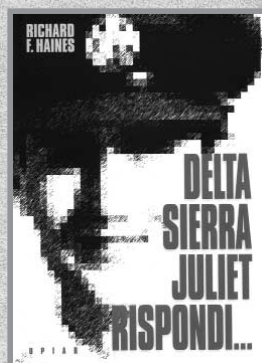
va sul [newsgroup it.discussioni.ufo](http://newsgroup.it.discussioni.ufo) un intervento di A. Lissoni intitolato "I files fascisti in Virgilio", e più esattamente al punto 5 di questo testo.

Gli unici *originali* (nel senso che non sono fotocopie) sembrano dunque proprio essere, dalla lettura congiunta di articoli e interventi molto confusi (sebbene spesso prolissi) nell'esposizione, quelli inviati nel 1996 dall'anonimo a Roberto Pinotti.

Peraltro i medesimi documenti illustrati e segnalati con la didascalia su *UFO* n. 29 appaiono già presentati e segnalati con errata didascalia e stesso errore (documenti originali, mentre sono fotocopie) in altre fonti in mio possesso sulla vicenda, e da ciò è derivata l'errata presentazione.

Si precisa inoltre che in altra parte del mio articolo, quando si afferma che Pinotti aveva sostenuto in *UFO: la visita extraterrestre* n. 11 del settembre 1999, alle p. 14-15 che «il Gabinetto RS/33» faceva «capo direttamente a Benito Mussolini», in realtà tale pensiero va ricondotto ad Umberto Telarico, che riporta un'analisi di queste carte fatte da Luca Trollesesi Cesana. E' comunque da notare che Alfredo Lissoni, alla pagina Internet <http://www.alfredolissoni.com/italia/duce5.htm>, ha fatto in pratica la stessa affermazione, scrivendo che il gabinetto RS/33 «riferiva esclusivamente alle alte gerarchie del Regime (Mussolini, Balbo e Ciano)».

Massimiliano Grandi



Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, quindi rimaneva sospeso sopra di lui, girava in tondo sopra l'aereo e infine svaniva improvvisamente. Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; la seconda parte l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera. Il lettore deve decidere quale tra i teoremi

proposti è il più probabile alla luce di indizi e deduzioni esposte.

290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo

16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)

Nell'ottica di proporre gli aggiornamenti di attualità attraverso il filtro dei commenti e delle opinioni, introduciamo uno spazio dedicato all'ufologia trattata dalla stampa non specializzata e dai media in genere. Non si vuole - ovviamente - stilare un elenco delle fonti giornalistiche raccolte oppure riprendere qualsiasi commento che ci capita di leggere, ma di riportare, quando se ne presenta l'occasione, opinioni, pareri o notizie che risultino interessanti e potenzialmente stimolanti per successive riflessioni. Per cominciare, però, un paio di "frecciate" tratte da alcuni recenti articoli.

■ PINOTTI "STRONCATO" DAI CATTOLICI

Già qualche mese fa la rivista *Studi Cattolici* si era occupata di un volume di Pinotti in toni non certo entusiastici, ma ora ritorna in modo perentorio sulle tematiche dell'insolito con un articolo dall'eloquente titolo "Ciarlatani del mistero" a firma di Carlo Alessandro Landini, pubblicato al numero di settembre 2004. Il nucleo dell'articolo è dedicato alle riviste dirette da Roberto Pinotti e la stroncatura è epocale. Partendo da *Archeomisteri*, Landini oltre a sottolineare «un italiano bastantemente zoppicante per riuscire genuino e faceto», si sofferma sull'affermazione programmatica di Pinotti «Meno interrogativi, dunque, e più risposte» per ricordare (correttamente, in un periodo nel quale le affermazioni categoriche, ma non documentate, si sprecano) che «Dovrebbe essere precisamente il contrario, pure che si voglia serbare un minimo di credibilità e, soprattutto, di umiltà nel protocollo di ricerca che distingue, da sempre, l'indagine meticolosa e paziente dell'uomo di scienza. Il quale sa bene che proprio quello dell'*interrogatio perpetua* è il principio motore di ogni sapere».

Un bella lezione di metodo, vero? Ma non basta.

Ce n'è anche per *UFO Notiziario*, definito «impresa imperniata su prove asserite, non falsificabili, ossia non smentibili, per attenerci alla terminologia del filosofo Karl Popper, di presenze aliene, presenze ovviamente sempre inquietanti, mai rassicuranti». Come esempio del livello dei contenuti ecco un'altra nostra vecchia conoscenza, Alfredo Lissoni, del quale viene analizzato l'articolo "Gli alieni della Santa Inquisizione" apparso sul n. 30 del marzo 2002.

Il commentatore - che dobbiamo ritenere che di questioni religiose qualcosa capisca - mette il dito in una nota piaga riferendosi a Lissoni: «nulla si dice in merito a quali 'antichi testi' vaticani siano stati consultati, quali dati siano stati scervati e in base a quale protocollo di ricerca come e perché i testi surriferiti siano stati consultati dall'estensore del pezzo e quali altri e per quale motivo siano stati scartati o non accolti, da chi e quando e in quali circostanze essi siano stati redatti».

Insomma le stesse argomentazioni sulla mancanza di adeguate fonti che abbiamo più volte sostenuto su queste pagine - ad esempio - sui "files fascisti".

Alla fine dispiace che l'unica rivista ufologica attualmente in edicola venga liquidata come priva di una «patina di credibilità» che «non ha né può aspirare ad avere», perché l'immagine dell'ufologia è anche questa. Ma come si fa a non ammettere che questo giudizio così inappellabile nasce, prima ancora che da una posizione ideologica "scettica", dall'oggettiva superficialità e dal perdurante pressapochismo che una certa editoria non riesce a scrollarsi di dosso?

■ NIENTE UFO A HESSDALEN: LO DICE TEODORANI

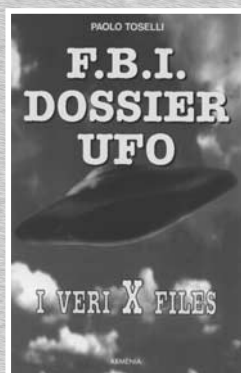
I fenomeni di Hessdalen continuano ad essere un tema gradito a tutti: agli ufologi, agli scienziati e al grande pubblico. Ecco quindi una pagina del *Venerdì di Repubblica* del 17 dicembre scorso dedicata all'aggiornamento sul tema con l'ennesima intervista a Massimo Teodorani. Niente - in realtà - di particolarmente nuovo (compresa l'assenza di citazioni dell'esistenza di un Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen...), ma meglio di altre volte Teodorani chiarisce il suo parere sul legame tra i fenomeni luminosi norvegesi e gli UFO. Secondo la sua opinione, «l'ottanta per cento delle luci anomale registrate a Hessdalen» può essere spiegata con il modello "piezoelettrico": «Quando l'acqua entra nel terreno e di notte ghiaccia, comprime le rocce producendo tensioni tettoniche. Inoltre il sottosuolo della zona è ricco di quarzo, che genera piezoelettricità, oltre che di rame e ferro, ottimi conduttori. Il plasma generato viene poi a contatto con l'umidità dell'atmosfera. Ed è proprio l'interazione con l'acqua che crea una 'pellicola' intorno al gas di particelle, tenendole confinate in un'area limitata». Circa il residuo di casi non spiegati, cui apparterebbero anche alcuni avvistamenti di «forme geometriche ben definite», Teodorani non lascia dubbi sul suo punto di vista: «Anche in questi casi non è necessario tirare in ballo intelligenze aliene».

Niente di nuovo - come dicevo - ma l'ennesima conferma dell'assurdo contrasto tra un ricercatore palesemente "scettico" verso un certo tipo di ufologia e il ruolo di "paladino delle luci misteriose" che alcuni gli hanno assegnato. Come si fa a partire da affermazioni di questo tipo per dedurre - oltre che un'origine esotica delle luci di Hessdalen - degli assurdi legami tra luci misteriose, cerchi nel grano ed "intelligenze" misteriose? Chi incappa in questi equilibrismi ideologici - e ne fa il pane per conferenze e siti Internet - forse non ha proprio nulla di più concreto a cui attaccarsi per alimentare quella che è solo fede e come tale ben distante dall'atteggiamento scientifico e scienziato dello stesso Teodorani.



L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

**320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)**



Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

**206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)**

Gli UFO “agli infrarossi” del filmato messicano

L'ENTUSIASMO INGIUSTIFICATO PER IL NUOVO “CASO PERFETTO” DELL'UFOLOGIA COMMERCIALE

DI GIUSEPPE STILO

Il problema della dinamica della circolazione delle notizie ufologiche è ben illustrato dalla vicenda del filmato agli infrarossi, accompagnato da una rilevazione radar, effettuato dalle apparecchiature di un aereo della Forza Aerea Messicana nei primi mesi del 2004.

Si tratta, in questo senso, di un caso esemplare. Un appassionato di ufologia che ha fatto del suo interesse una fonte di profitto economico entra in possesso del filmato e, essendo come quasi tutti gli appassionati un convinto sostenitore della natura tecnologica extraterrestre degli UFO, fa esaminare il filmato, intervista i testimoni e, poco più di quindici giorni dopo averlo avuto, organizza una conferenza stampa in cui diffonde al mondo intero la notizia. Il fatto riceve vasta copertura internazionale, ma per gli studiosi il cui orientamento non è gradito al divulgatore della notizie iniziano i problemi. Il filmato è messo a disposizione degli ufologi “critici” con difficoltà. I mezzi di comunicazione di massa non si interessano più della vicenda, e un'altra storia ufologica “clamorosa” è archiviata come tale.

L'elevata esposizione mediatica che l'ufologia commerciale per sua natura rincorre, unita in una miscela esplosiva allo zelo missionario per la divulgazione al pubblico delle proprie convinzioni extraterrestrialiste, ha posto di nuovo i ricercatori seri in una posizione ritardataria (i tempi dello studioso sono per forza diversi da quelli giornalistici e dei divulgatori) e assai meno penetrante (i canali a disposizione dello studioso sono assai più deboli di quelli dei “credenti”, interlocutori privilegiati del sistema mediatico e dell'editoria specializzata). Per questo, ora che le analisi sembrano indicare che la vicenda in questione possa trovare una spiegazione convenzionale, lo studioso rischia ancora



una volta di essere percepito dal pubblico degli interessati come uno scettico a tutto tondo, che desidera spiegare in un modo qualunque tutti i casi, e con essi anche l'ennesima “prova”, ossia il caso verificatosi sulla zona di Campeche, in Messico, nel pomeriggio del 5 marzo 2004.

IL FATTO

Quel giorno, un bimotore tipo Fairchild C-26A *Merlin* dello Squadrone Aereo 501 della Forza Aerea Messicana stava sorvolando, a circa 3200 metri di quota, la zona nei pressi della cittadina di Campeche, sulla costa atlantica della penisola dello Yucatan, fra gli stati di Chiapas e di Campeche. L'aereo, con un equipaggio di otto uomini, svolgeva una missione di ricerca di eventuali aerei leggeri di narcotrafficienti.

Ai comandi c'era il maggiore Magdaleno Jasso Nuñez. Operatore del radar (un AN / APS-143 *Bravo Victor 3* con portata di novantatré chilometri) era il tenente Germán Marin Ramirez, mentre il tenente Mario Adrian Vásquez era l'addetto alla telecamera FLIR (*Forward Looking Infra-Red*) modello Star Safire II: un apparato in grado di ruotare, di effettuare *zoomate* e cambiare focale.

L'osservazione dei fenomeni anomali avvenne attraverso gli apparati citati (il radar e la telecamera agli infra-

rossi). In nessun momento vi fu alcuna osservazione visiva da parte dell'equipaggio. Mentre vennero effettuati ben venticinque minuti di registrazione della camera su nastro magnetico e - su audiocassetta - dei colloqui fra i membri dell'equipaggio, non fu fatta alcuna registrazione dei segnali rilevati su radar. Le osservazioni si protrassero per quarantasei minuti.

Alle 16.42 il radarista segnalò che un eco non identificato era in vista a 34 chilometri davanti all'aereo, verso ovest, vicino alla costa, presso la cittadina di Ciudad del Carmen. L'impressione era che si trovasse alla stessa quota del velivolo.

Il comandante diresse sul segnale, e l'operatore della camera FLIR confermò che sullo schermo, dopo il cambiamento di rotta, poteva vedere «un punto luminoso». Registrò delle immagini, seguite alle 16.51 da altre di «due luci» piuttosto deboli. Il radar le segnalava ora a 19 chilometri, in spostamento verso ovest. Questo eco era rilevato adesso assai vicino a Ciudad del Carmen.

Il comandante decise di cambiare rotta, e alle 16.53 fu vista un'altra luce nell'infrarosso. Davanti ad essa delle nubi. Pareva accompagnare l'aereo. Alle 17.03, nella stessa direzione, due altre luci sconosciute sullo schermo FLIR. Erano adesso come due grosse «palle gemelle» dietro il velivolo, vicine una all'altra ed accompagnate, più distante, da una più piccola. Erano verso nord-ovest, esattamente verso alcune piattaforme petrolifere marine.

Alle 17.04 è la volta di ben otto piccole luci. Sono ora a sinistra dell'aereo, un po' all'indietro, ancora più o meno alla stessa quota del velivolo, che paiono di nuovo accompagnare. A tratti sono nascoste da alcune nubi, e non passano mai davanti ad esse.

Alle 17.06 una luce sembra dividersi in due, e un minuto dopo, le lumino-

sità entrano in una nube, e la registrazione FLIR s'interrompe. Essa riprende alle 17.14 con delle immagini meno brillanti che paiono spostarsi. Una luce più grande, quasi triangolare, compare sullo schermo. Un minuto dopo il FLIR ha un altro puntamento, e verso il suolo (-2 gradi), verso la città di Campeche. Stavolta il dubbio anche fra l'equipaggio è che si tratti di un incendio in campagna.

La ripresa terminò alle 17.23, ma è da notare che nel frattempo il radar aveva registrato altre "luci" a sinistra. Alle 17.16, infatti, il radarista indicò un segnale distante 35 km che si muoveva lentamente. Il FLIR si spostò su quella zona, ma non colse nulla.

Alle 17.26, il comandante comunicò alla base che una luce registrata dal FLIR dietro il velivolo si trovava a soli 3,7 chilometri dall'aereo, ma il radar non confermò l'indicazione.

Alle 17.28 il radarista segnalò di aver perso i segnali, e anche il FLIR non registrò più nulla.

L'esperienza era terminata.

ANALISI E POLEMICHE

I militari messicani non parvero particolarmente interessati all'accaduto, né a mantenere misteriosi "segreti". Alcuni esperti militari dichiararono di «non essere in grado di spiegare il fatto», e allora il generale Clemente Vega Garcia, invece che cercare di far analizzare il fenomeno a degli scienziati, non trovò di meglio che darlo al più noto esponente del circo mediatico ufologico dell'area centroamericana, il giornalista Jaime Maussan, che ricevette copia VHS dei nastri e fu autorizzato ad intervistare in piena libertà tre dei membri dell'equipaggio. Maussan concluse rapidamente per la straordinarietà della cosa e il 9 maggio diede un'anteprima in televisione, seguita l'11 da una conferenza stampa all'Hotel Sevilla di Città del Messico, in cui dichiarò che si trattava senz'altro di velivoli alieni e mostrò un montaggio comprendente quindici minuti delle riprese infrarosse (i "migliori", secondo il solito costume, probabilmente così lasciando da parte particolari meno "eccitanti" ma importanti per cercare di capire cosa era successo).

Il giorno dopo la notizia apparve in mezzo mondo, Italia compresa, ad esempio con il vistoso servizio su *La Stampa* a firma di Lorenzo Soria da Los Angeles ed intitolato "La Difesa Messicana: 'Il nostro incontro con i dischi volanti'". Lo stesso 12 maggio il generale Vega Garcia, di fronte alle affermazioni di Maussan, fece sapere di non avere in alcun modo inteso avva-



Un Fairchild C-26A Merlin della Forza Aerea Messicana, uguale a quello da cui fu effettuato il filmato agli infrarossi.

lorare le opinioni del giornalista sulla natura dell'evento, e si chiamò fuori dalla questione.

Subito si fecero avanti altri attori con tentativi di spiegazione più o meno maldestri (frammenti di velivoli spaziali in fase di rientro per un astronomo canadese, palloni sonda per un'associazione di astrofili messicana, fulmini globulari per un fisico anch'egli messicano).

E' un altro ufologo statunitense di convinzioni extraterrestrialiste, Bruce Maccabee, ad ottenere quasi subito una copia integrale delle registrazioni FLIR, e a fornirle a un ufologo francese, Laurent Léger, che ricostruisce passo dopo passo le sequenze. Rileva la lentezza cui molti dei segnali non identificati paiono spostarsi (valuta tale velocità in 100 km/h), e come altri paiano seguire l'aereo mantenendo la sua stessa velocità (350 km/h).

A partire dai primi del mese di luglio 2004, il filmato è stato finalmente messo a disposizione in *streaming* alla pagina Internet [www.pixcells.dk / mexico / mexicoDODstream.wmv](http://www.pixcells.dk/mexico/mexicoDODstream.wmv).

I POZZI PETROLIFERI

La proposta che si è fatta strada e che con ogni probabilità rende conto di quanto accaduto è però un'altra.

A quanto risulta, essa è stata presentata per la prima volta il 26 maggio 2004 sulla lista telematica *UFO Updates* da un pilota di linea messicano, Alejandro Franz, membro dell'associazione ufologica Alcione.

Egli, che aveva sorvolato innumerevoli volte la zona presentò una carta dettagliata delle installazioni petrolifere situate al largo della regione di Campeche avanzando l'ipotesi che la camera FLIR avesse ripreso le emissioni agli infrarossi delle fiammate di nove pozzi della località di Cantarell (dove c'è la maggiore concentrazione di pozzi marittimi del Paese), posti ad ottanta chilometri dalla costa e non visibili ad occhio nudo dalla posizione nella quale si trovava il C-26A Merlin da cui furono realizzati i filmati, es-

sendo essi lontani in tutto tra i cento ed i centosessanta chilometri dal velivolo.

Bruce Maccabee ha avanzato immediatamente delle obiezioni a tale ipotesi. Possibile che in altre occasioni l'equipaggio dell'aereo, che non era al suo primo volo sulla regione, non si fosse accorto di nulla? E come mai tali emissioni infrarosse avrebbero potuto filtrare anche attraverso il denso strato di nubi in cui a tratti sembrano sparire? E i segnali radar, che a tratti sembravano confermare la presenza di corpi non identificati?

Subito dopo Alejandro Franz, in giugno si è fatto avanti un altro ben noto studioso di ufologia, l'ingegnere francese Claude Poher, che fu il primo direttore del GEPAN.

Poher ha concluso anch'egli che l'idea delle fiamme dei pozzi petroliferi era quella più confacente ai fatti. A suo avviso non c'è alcun rapporto fra i segnali radar e le registrazioni della camera FLIR, la quale sarebbe stata montata in modo tale che gli angoli di azimut e di sito rilevati sarebbero stati errati di qualche grado. Poher ha rilevato come alcune settimane dopo la diffusione della notizia alcuni ufologi messicani si siano procurati immagini satellitari notturne della zona dei pozzi incriminati, che mostravano senza ombra di dubbi le fiamme dei pozzi stessi ai vari azimut ai quali era stata progressivamente orientata la camera FLIR.

E' stata poi effettuata un'analisi fotometrica delle immagini che, secondo Poher, confermano la "firma" che le emissioni luminose riprese hanno lasciato, indicando che «assai probabilmente» si trattava di gas ad alta temperatura, appunto come quelli prodotti dalle fiamme dei pozzi. Anche un raffronto effettuato in laboratorio ha confermato la congruenza con le immagini dei filmati messicani.

In giugno Poher ha pubblicato sul suo sito Internet ([www.premiumwandoo.com / universons / ovni_gbFr / observation_mexicaine_fr.pdf](http://www.premiumwandoo.com/universons/ovni_gbFr/observation_mexicaine_fr.pdf)) un rapporto di venticinque pagine sull'argomento. Alcuni dettagli tecnici della versione presentata da Poher, però, sono stati criticati da altri studiosi che peraltro si sono convinti della validità della spiegazione offerta. Sulla rivista *The Skeptical Inquirer* del settembre 2004 un altro importante contributo è giunto da un noto studioso scettico americano di ufologia, Robert Sheaffer, che concorda anche lui sulla spiegazione fornita.

Sheaffer si rivolse a John Lester Miller, uno scienziato dell'Oregon che ha al suo attivo più di quaranta pubblicazioni scientifiche e quattro volumi

sugli infrarossi e sulle tecnologie elettro-ottiche. Miller gli spiegò che proprio la presenza degli strati di nuvole – che non erano di ostacolo decisivo per la rilevazione delle emissioni IR – l'elevata umidità della regione e la compresenza di zone di terreno e di acqua avevano peggiorato la qualità delle registrazioni («una delle peggiori condizioni atmosferiche possibili» per una cosa del genere, definì Miller l'insieme di queste condizioni). Quanto alle luci più piccole sotto quelle principali, secondo lo studioso in discorso doveva trattarsi di riflessi delle fiamme sull'acqua, particolare registrato normalmente dagli apparati agli infrarossi.

Non era nemmeno da trascurare il fatto che l'elevata distanza fra la camera e i pozzi aveva fatto sì che le variazioni dell'indice di rifrazione dell'aria distorcessero in una qualche misura le indicazioni angolari relative alle posizioni delle fonti di emissione.

Anche Sheaffer nel suo saggio rileva che il fatto che in due occasioni il radar abbia registrato due segnali non identificati gli appariva irrilevante: non c'era né coincidenza nell'azimut, né nei tempi di registrazione, e neppure nel numero degli oggetti filmati. Gli operatori radar dell'aeroporto di Campeche dichiararono di non aver registrato nulla di insolito sulla zona in cui si dovevano trovare i presunti UFO, coperta anche dai loro apparati, assai più potenti e moderni di quelli installati a bordo dell'aereo.

L'ufologo statunitense Brad Sparks ha notato, collocando su una cartina distanze riferite dall'equipaggio e azimut di almeno alcuni dei segnali radar, che a tratti essi coincidono con la posizione dell'autostrada federale 186 e che la velocità di movimento dei segnali (intorno ai 100 km/h) è coerente con l'ipotesi che il radar abbia «agganciato» delle masse al suolo, in particolare quelle di camion di grande dimensioni. Quanto alle considerazioni fatte dal pilota Alejandro Franz, Sheaffer ha evidenziato che, circa la direzione in cui l'aereo volava durante le riprese, contrariamente a quanto desunto da Franz essa non era settentrionale, ma verso est, e più esattamente di circa 80°. Sheaffer ne ha avuto conferma dal fatto che nelle riprese infrarosse ad un

certo punto compare la Luna, che in quei minuti – tenendo conto pure che l'azimut letto dall'apparato era di -5° a causa della posizione della montatura su cui essa era collocata – si trovava a circa 75° di azimut, ossia quasi ad est.

L'equipaggio si sbagliò pure circa l'altezza sull'orizzonte delle luci filmate. Erano in realtà solo uno o due gradi al di sopra di esso, e durante le riprese la camera aveva il fuoco al di sotto dell'orizzonte.

Durante la maggior parte delle registrazioni l'azimut degli «oggetti» è di -134° (circa a ore 7 dietro l'aereo). La mappa conferma che la direzione era proprio quella delle piattaforme del golfo di Campeche. Nel video le «luci» sembrano trovarsi sopra la superficie dell'acqua, ma in realtà è impossibile giudicare l'altezza degli oggetti o il loro movimento rispetto al mare. Come si vede dalla prima delle due immagini del filmato presentate sotto, due degli «UFO» sono ripresi mentre si trovano dietro una cortina di nuvole. In questo caso il campo visivo è di circa 3,4 per 2,6 gradi. Si tratta, secondo Sheaffer, delle due piattaforme principali.

Quando però, subito dopo, l'operatore restringe il campo, esso passa a soli 0,4 per 0,3 gradi, e gli «oggetti» diventano nove volte più grandi. La seconda immagine tratta dal filmato mostra che ora le luci si sono risolte nella singole fiamme presenti su ogni piattaforma. Gli «UFO» aumentano così a nove. L'immagine diurna di queste piattaforme presentata sul sito Internet del gruppo Alcione (www.alcione.org) da Alejandro Franz mostra bene la sovrapposibilità delle due situazioni.

L'illusione del movimento degli oggetti rispetto alle nuvole che gli passano davanti fu dovuta sia al moto relativo dell'aereo sia allo stesso spostamento delle nubi. In realtà l'azimut degli oggetti non muta mai in modo significativo.

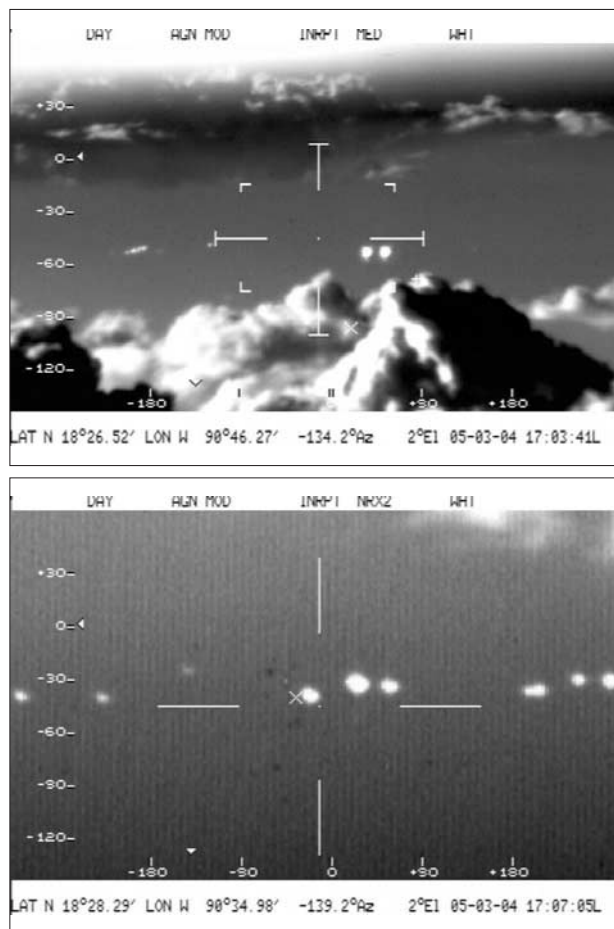
Sheaffer fa notare una cosa interessante, e cioè che questo effetto è simile a quello che si produce usando lo zoom di una videocamera su una montagna lontana. Se si cammina filmando la montagna attraverso un viale alberato, gli alberi sembreranno muoversi, mentre la montagna sembrerà immobile.

Anche sulla qualità delle immagini presenti nel video, John Lester Miller ha fatto altre considerazioni di rilievo.

Al contrario dei sensori CCD di solito usati per le videocamere, i sensori agli infrarossi patiscono molto le variazioni di sensibilità che ci sono fra i pixel delle immagini e dunque necessitano che a intervalli regolari esse siano «normalizzate». Se la cosa non viene fatta, le immagini presenteranno un costante «rumore fisso», ed è proprio questa la situazione che si trova nelle «nostre» immagini. Le righe verticali e le macchie scure che si notano per Miller sono proprio dei caratteristici «rumori fissi» dovuti a un uso imperfetto del sistema da parte dell'operatore.

Insomma, queste immagini IR presentano difetti analoghi a quelli delle «normali» fotografie di presunti UFO, quali sfocature e tempi di esposizione sbagliati.

Inutile dire che Jaime Mausán non ha accettato la spiegazione «pozzi petroliferi». Il giornalista ha un programma televisivo tutto suo, e - fra le altre cose - ha sostenuto che essendo i pozzi lontani da 125 a 200 chilometri dall'aereo, essi non avrebbero potuto es-



Due degli «UFO» filmati, ripresi con lo zoom ad una portata media [foto superiore]. Quando lo zoom è portato al massimo [foto inferiore] gli «UFO» aumentano di numero: dovrebbe trattarsi delle singole fiammate emesse dai pozzi petroliferi.

sere filmati. Ma Sheaffer ha avuto buon gioco nel far notare che ad un'altezza di 3500 metri (quella cui volava l'aereo) l'orizzonte è lontano 211 chilometri, senza dimenticare che la rifrazione atmosferica può aumentare ancora tale distanza [1]. Filmarli era dunque possibilissimo.

UNA CONFERMA DIRETTA

Il 3 e il 4 settembre Alejandro Franz ha effettuato dei voli come pilota sulla zona interessata dal filmato ed ha effettuato delle riprese, sia su nastri normali sia con una camera FLIR. I risultati, pubblicati una settimana dopo sul sito Internet dell'associazione Alcione [2] mostrano in modo sperimentale la somiglianza nettissima con il filmato del 5 marzo. Franz informava che anche il francese Laurent Léger, che fra i primi aveva esaminato il filmato che gli aveva fatto avere l'ufologo americano B. Maccabee, adesso «sosteneva la spiegazione pozzi petroliferi». Il 19 ottobre erano effettuate altre riprese aeree nel corso delle quali venivano condotte nuove misurazioni e comparazioni con il film incriminato.

Ancora in ottobre, poi, circa le obiezioni che ancora Maussan avanzava sul fatto che le luci filmate con la camera ad infrarossi sembravano trovarsi alla stessa quota dell'aereo, Franz ha pubblicato sempre sul sito dell'Alcione [3] un articolo nel quale ha mostrato l'ingenuità del giornalista, che pare avere trascurato del tutto che si trattava in realtà di un effetto dovuto alla presenza dell'orizzonte artificiale, apparecchiatura standard sugli aerei moderni grazie al quale sugli schermi oggetti lontani e situati nei pressi dell'orizzonte si presentano alla stessa altezza alla quale si svolge il volo di crociera.

Il 30 ottobre 2004 anche l'organizzazione americana NARCAP (National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena), diretta dal fisico Richard F. Haines e specializzata nell'analisi della casistica di incontri UFO-aerei, ha emesso un comunicato nel quale annunciava di avere in vista la conclusione di un proprio studio sul caso, e di concordare in linea di principio con la spiegazione "pozzi petroliferi". Il NARCAP ha criticato con decisione sia l'entusiasmo ingiustificato di chi ha promosso in modo affrettato il caso, sia di coloro - anche scienziati - che hanno proposto spiegazioni rapidamente dimostratesi insostenibili senza aver esaminato con cura l'accaduto.

NOTE

- [1] Sheaffer rimanda al sito www.istp.gsfc.nasa.gov/stargaze/Shorizon.htm per una spiegazione del calcolo della distanza dell'orizzonte in funzione dell'altezza.
[2] Gli esiti sono alla pagina www.alcione.org/FRAUDES/FAM/CANTARELL_SEP_2004/.
[3] La relazione è consultabile alla pagina www.alcione.org/ARTIF_HORIZON/.

FONTI

- Bourdais, Gildas, Thouanel, Bernard, "La polémique mexicaine", in *VSD - Hors-Serie Paranormal*, Parigi, agosto 2004, p. 38-43
Sheaffer, Robert, "The Campeche, Mexico, 'Infrared UFO' Video", in *The Skeptical Inquirer*, CSICOP, settembre 2004, vol. 28, n. 5, pp. 36-40.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

PIEMONTE

- **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it

- **Camillo Michieletto**
Via Torino 149 · 28068 Savigliano (CN)
tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guariso**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

VENETO

- **Sebastiano Ridolfi**
via Friuli 18/A · 37139 Verona
e-mail: sebastianoridolfi@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962

EMILIA ROMAGNA

- **Renzo Cabassi**
piazza Galileo 5 · 40123 Bologna
cell. 348.4015147
e-mail: cabassi@ufodatanet.org
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FC)
tel. 0547- 25756 · e-mail: deltar@libero.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
casella postale 224 · 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@fastmedia.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it

- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gof.pierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it
- **Giovanni Ascione**
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. 0823.451472 · giovanni_ascione@virgilio.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Via Alpini d'Italia 22 · 70126 Bari
tel. 080.549.12.25 · cell. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 · 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 328.4752155
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it

- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
tel./cell. 349-5757199 - 347.3466764

In volo con l'UFO

LA COMPLESSA RICOSTRUZIONE DI UN INCONTRO UFO/AEREO DEL 1973 NEI CIELI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

DI MARCO ORLANDI

La prima fonte nota circa l'intricatissimo caso che si discuterà in questo testo è un articolo apparso sul quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia in data 1° ottobre 1973.

Non essendo molte le fonti disponibili sull'evento ed essendoci tra esse diverse incoerenze e contraddizioni, pare opportuno riportare i testi per intero. Ecco quindi cosa *Il Gazzettino* riferì nell'articolo citato, dal titolo "Tra Ronchi e Venezia".

Oggetto misterioso insegue in volo aereo di linea: Un oggetto non identificato ha inseguito un aereo di linea nel tratto Ronchi dei Legionari-Venezia, provocando da parte del pilota dell'aereo un allarme che è stato prima trasmesso alla torre di controllo dell'aeroporto Marco Polo di Tessera e poi alla base militare di Istrana dalla quale si sono levati in volo due caccia "ogni tempo" (così chiamati per il loro pronto impiego con qualunque tempo). L'allarme è stato dato poco prima delle 21 di sabato [il sabato precedente alla data del quotidiano era il giorno 29 settembre, NdA] quando l'aereo era prossimo all'atterraggio ed è rientrato poco dopo senza che gli "F 104" avessero potuto identificare l'Ufo (come vengono classificati in gergo dagli esperti gli oggetti volanti non identificati).

"Ho una luce bianca che mi sta inseguendo dal decollo", questo il messaggio trasmesso dal pilota Cassano alla torre di controllo di Tessera. A bordo del volo BM 367, un "Dc 9" della società Ati vi erano in quel momento cinque passeggeri. Sembra che oltre al pilota anche qualcuno tra loro abbia visto lo strano oggetto inseguire l'aereo ed anche qualcuno sul piazzale di sosta antistante l'aerostazione di Tessera. L'emergenza è durata poco, fino alla partenza del velivolo per Genova con altri sette passeggeri a bordo. Si fanno diverse ipotesi, tra le altre quella di una radio-sonda vagante. Ma certo non poteva viaggiare alla velocità del "DC 9". Questa mattina le indagini iniziate dal ministero della Difesa proseguiranno con la raccolta di informazioni dagli eventuali testimoni del fatto. Sembra che l'oggetto sia stato rilevato sia dal radar dell'aereo e sia da quello di Istrana. Tanto misterioso non poteva dunque essere.

La seconda - e ultima, almeno per

quanto a conoscenza di chi scrive - fonte giornalistica in cui viene citato l'incidente è un articolo del triestino *Il Piccolo* uscito il 6 dicembre 1973, a firma "A.G.", dedicato soprattutto ad un avvistamento avvenuto a Gorizia e che, relativamente ai fatti che qui ci interessano riporta testualmente:

A sua volta il cap. Veroni, dell'aeroporto regionale, ha assicurato che nessun volo civile ha come rotta il punto in questione [questo commento è riferito al caso di Gorizia, NdA]. Quanto alla eventualità che si trattasse proprio di un disco, il cap. Veroni ha detto che non sarebbe nulla di strano. A conferma di ciò, ha riferito che circa un mese fa uno strano oggetto non identificato aveva seguito per quasi tutto il volo l'aereo della linea tra Milano e Ronchi. Il capitano, avvertito dal pilota, aveva dato l'allarme alla difesa aerea. In quel particolare momento, inoltre, le basi missilistiche avevano seguito il tutto e l'oggetto era stato visto nettamente dalla torre di controllo, anche se sui radar nulla appariva. [1]

Al lettore attento non saranno sfuggiti alcuni punti che, nel confronto tra i due articoli, appaiono contraddittori o comunque necessitanti di approfondimento. Li vedremo in dettaglio tra poco, dopo aver preso in esame una terza fonte, perché le complicazioni sono solo all'inizio.

A rendere ancora più intricato questo quadro non proprio limpido arriva infatti, nel maggio 1978, la pubblicazione del volume dell'ufologo Marco Mariani intitolato *Visitatori non invitati* (Sugar, Milano). A pagina 66 appare una breve anticipazione del caso che stiamo trattando, che verrà ripreso più in dettaglio nelle pagine seguenti:

... nell'autunno 1973, un DC-9 di linea italiano è stato tallonato a lungo da un ae-

romobile sconosciuto visto dai piloti, confermato da almeno due radar e infine inseguito invano da reattori decollati appositamente da una base aerea in Veneto: soltanto un quotidiano locale ha pubblicato un trafiletto striminzito. Casualmente mi sono stati riferiti dettagli fondamentali da un amico pilota dell'Aeroclub di Ferrara (AVF), come vedremo in seguito.

Ed ecco il seguito, pubblicato alle pagine 190-192:

Italia, cielo del Veneto, 1° ottobre 1973. In un quotidiano regionale [2] leggiamo che verso le 19.15 il pilota di un DC-9 della linea aerea ATI comunica alla torre dell'aeroporto di Venezia di essere accompagnato in volo da inspiegabile oggetto luminoso, segnalato anche dal radar di bordo; la torre chiama la Base Aerea Tessera e viene a sapere che sono già decollati due caccia F-104 per intercettare l'intruso, che però si dilegua a velocità fulminea, in barba ai nostri reattori. Un portavoce della base dapprima tenta di negare tutto ma infine, messo alle corde dalle precise domande di un giornalista veneto rilascia il suo bravo comunicato ufficiale: bazzecole, niente UFO ma un normalissimo pallone-sonda. Superfluo precisare che mai un pallone-sonda potrebbe neppure avvicinarsi alla velocità di crociera di un DC-9 (895 km/ora). E i due F-104? Da quando in qua per inseguire un pallone vengono lanciati in volo dei caccia a reazione (il cui costo d'esercizio supera il milione di lire per ogni ora di volo)! Ma il portavoce di Tessera ha buon gioco nel rispondere che si tratta di voci infondate, dovute alla "psicosi degli UFO": siamo seri, quei due reattori erano già in volo per normali esercitazioni, non certo per inseguire "qualcosa che non esiste".

Il testo prosegue con le confidenze ricevute da Mariani da parte di un amico pilota presso il campo di Ferrara qualche giorno dopo:

... E così vengo a sapere che quel giorno, 1° ottobre, l'amico pilota Alessandro Rinaldi - che stava preparando gli esami per il brevetto di III grado - per impratichirsi maggiormente nella terminologia dei piloti in volo ha sintomizzato la sua radio sulla frequenza degli aerei di linea: sicché ha potuto sentire degli insoliti colloqui fra la torre di controllo Milano-2, [3] e diversi piloti in volo, a proposito di ancora più insoliti "palloni-sonda" saettanti in cielo.



Un DC9 dell'ATI come quello coinvolto nell'episodio.

Ho registrato su nastro la sua testimonianza significativa che così sintetizzo.

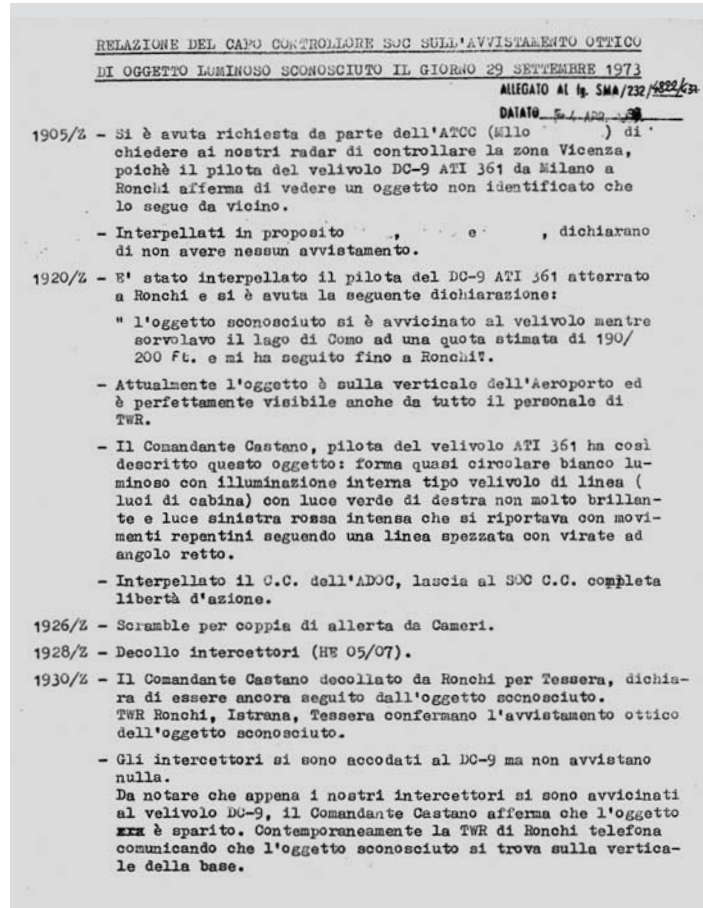
Il DC-9 del volo ATI-172 Milano-Venezia è nel cielo di Vicenza, quando verso le 19 la torre di Milano-2 domanda al pilota se anch'egli vede in cielo un oggetto sconosciuto già rapportato dal pilota di un altro DC-9 dell'ATI, che è appena atterrato a Trieste. Il pilota risponde di non vedere niente d'insolito. Dopo circa un quarto d'ora Milano-2 chiama il pilota del primo DC-9 ATI - che frattanto è ridecollato da Trieste ed è in volo per Genova (volo ATI 367) - e gli domanda se "per caso c'è ancora quell'oggetto".

"Dal tono di voce era evidente che il controllore di Milano-2 stava scherzando", mi riferisce l'amico, "ma subito ha cambiato atteggiamento". Infatti il pilota del DC-9 risponde con voce eccitata: "Quell'oggetto è sempre lì e si direbbe che sia rimasto ad aspettarmi. Ho fatto la visita medica da pochi giorni e gli occhi li ho buoni. E poi quell'ordigno è stato visto anche da altri perché nel volo precedente, quando l'ho rapportato alla Base Tesserà, loro mi hanno risposto di vederlo bene anche da terra. Ora lo sta osservando tutto il mio equipaggio e non abbiamo le travegole: è proprio davanti a noi, 150 metri più in alto: ha una forma strana e mancano tutte le luci di volo. Non è certo un aeroplano, quelli li conosco bene".

Milano-2 comunica che, in effetti, anche il loro radar indica un aeromobile sconosciuto che sta volando proprio davanti al DC-9 e "abbiamo già fatto decollare due intercettori F-104". Qualche minuto dopo, nel cielo fra Ferrara e Bologna il pilota trasmette che "era un oggetto molto luminoso e si è fermato di colpo alla quota 7.000-7.500 metri, poi è scomparso velocissimo verso Rimini lungo l'aerovia che va da Chioggia ad Ancona".

C'è, infine, un riferimento ad un altro caso avvenuto nei giorni successivi [4]: Qualche giorno dopo, verso le 20, un aereo dell'ITAVIA è in volo lungo l'aerovia fra Firenze e Bologna quando il pilota, poco prima di atterrare a Bologna, chiama Milano-2 domandando se c'è del traffico aereo nella zona. "Perché, vedete qualcosa di strano anche voi?", risponde la torre Milano-2.

"Sì, c'è un oggetto strano e senza luci di volo". La torre precisa che non è in volo nessun aereo né militare né civile, e do-



Una delle relazioni declassificate dal 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e trasmesse al CISU in data 4 aprile 1996

manda se l'oggetto sconosciuto è luminoso. "Sì, ha una luce bianca circondata da un'altra arancione - risponde il pilota -. Ma che cosa sono questi ordigni, russi per caso?".

"No", risponde la torre, "Però da qualche giorno i piloti ci comunicano d'incontrare degli oggetti non identificati".

Si diceva più sopra che tra le (poche) fonti non ufficiali disponibili che abbiamo citato riguardo al caso in questione ci sono parecchie discrepanze e contraddizioni. Vedremo ora di riepilogarle con riferimento agli aspetti più rilevanti dell'evento.

ORA E DATA ■ Per il *Gazzettino* l'evento si è svolto alle 21.00, per Mariani alle 19.00 circa (*Il Piccolo* non si sofferma su questo dettaglio). Per quanto riguarda la data, il *Gazzettino* del 1° ottobre riporta che il fatto è avvenuto «sabato», e quindi il 29 settembre 1973. L'articolo de *Il Piccolo*, datato 6 dicembre, parla genericamente di «circa un mese fa». Mariani indica come data il primo ottobre; a proposito di questa fonte va aggiunto che, come riportato nella nota 2, l'Autore indica come proprio riferimento *Il Gazzettino* in data «2 ottobre 1973» mentre, come già si è detto sopra, il pezzo del *Gazzettino* di nostra conoscenza è datato primo ottobre, né risulta che esista un ulteriore pezzo

dello stesso giornale in data 2 relativo all'evento ufologico (ovviamente, se qualche lettore ne fosse in possesso o fosse al corrente della sua esistenza lo invitiamo senz'altro a farcelo sapere). Pertanto, ipotizzando che l'Autore possa in qualche modo aver equivocato la data del trafiletto, diventa possibile che anche la data indicata per l'evento sia in qualche modo inesatta (e, come si vedrà in seguito grazie all'esame di documentazione ufficiale, pare proprio che non ci siano dubbi nel situare l'evento alla data del 29 settembre).

TRATTO DI VOLO IN CUI L'AEREO EBBE L'UFO IN VISTA ■

Secondo *Il Gazzettino*, il fatto sarebbe avvenuto tra Ronchi dei Legionari e Venezia, nel cui aeroporto di Tesserà l'aereo avrebbe effettuato uno scalo tecnico prima di ripartire per Genova (e secondo l'articolo il fenomeno non si sarebbe più

ripresentato dopo il decollo da Tesserà). Secondo *Il Piccolo*, invece, l'UFO avrebbe seguito «per quasi tutto il volo» l'aereo «della linea tra Milano e Ronchi». Per Mariani, infine, il fatto sarebbe avvenuto nel tratto tra Vicenza e Trieste prima, in quello Trieste-Genova poi.

TIPO DI AEROMOBILE E CODICE DI VOLO ■

Almeno per quanto riguarda questo particolare non ci sono contraddizioni tra le fonti che vi si riferiscono (Mariani e *Il Gazzettino*, mentre *Il Piccolo* non ne fa cenno): entrambe parlano infatti di DC-9 e del Volo ATI 367. Il solo *Gazzettino* indica anche il cognome del comandante (Cassano). Tuttavia, secondo *Il Gazzettino* l'allarme del pilota fu «prima trasmesso alla torre di controllo dell'aeroporto Marco Polo di Tesserà e poi alla base militare di Istrana», mentre leggendo l'articolo de *Il Piccolo* sembrerebbe che a ricevere la comunicazione dal pilota sia stato l'aeroporto friulano. Per Mariani, l'amico pilota avrebbe udito via radio il colloquio tra la torre di controllo Milano-2 e «diversi piloti in volo», mentre l'accenno alla Base Aerea Tesserà e al decollo dei caccia farebbe pensare che da lì siano partiti gli intercettori, mentre in realtà Tesserà è la località in cui si trova l'aeroporto Marco Polo di Ve-

nezia e, semmai, gli F-104 sarebbero partiti da qualche base dell'Aeronautica Militare dell'Italia settentrionale (Cameri o Istrana).

SCRAMBLE DEI CACCIA INTERCETTORI F-104 ■ Marianti cita espressamente il decollo su allarme degli F-104. Da parte loro, le due fonti giornalistiche concordano sul fatto che la Difesa Aerea sarebbe stata messa in allarme, ma solo il *Gazzettino* riporta la notizia dello *scramble* degli F-104 da Istrana.

CONFERMA RADAR ■ Il *Piccolo* accenna al fatto che «le basi missilistiche avevano seguito il tutto» e che l'oggetto sarebbe stato seguito solo a vista e non rilevato dai radar, mentre secondo il *Gazzettino*, anche se con la sottolineatura di un prudente «sembra», l'UFO sarebbe apparso sugli schermi radar dell'aereo e della base dell'Aeronautica di Istrana, in provincia di Treviso (come si è visto, è proprio da lì che secondo il giornale sarebbero partiti i caccia intervenuti sulla scena dell'incidente).

Marianti afferma invece che almeno due radar (quello del DC-9 e quello di Milano-2) avrebbero rilevato la presenza dell'intruso nei pressi dell'aeromobile civile.

Come si vede, le poche fonti pubbliche disponibili presentano tra loro non poche incongruenze.

LE FONTI UFFICIALI

Nel fascicolo *Avvistamenti oggetti volanti non identificati 1972 - 1979*, edizione gennaio 1996, a cura del 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica, il caso che ci interessa viene schematicamente riportato con i seguenti dettagli:

Località / data: VICENZA - Ronchi dei Legionari 29.09.1973

Orario: 18.41/Z

Forma: Circolare

Colore: Rosso-verde

Velocità: Elevata

Direzione moto: Virate ad angolo retto

Quota: 20.000 Ft.

C/meteo: imprecise

Segnalazione: Comandante velivolo ATI Milano-Ronchi / Personale Controllore A.M.

Già da queste prime sommarie informazioni possiamo ricavare dei dati finalmente provenienti da fonte attendibile. In primo luogo, è confermata la data dell'avvistamento, che è quella del 29 settembre. Per quanto riguarda l'orario, non è chiaro all'avvistamento di chi si riferisca quel «18.41 Zulu», ma su questo avremo modo di tornare. Si ha la conferma che si trattava di un volo ATI da Milano a Ronchi dei Legionari, come pure che l'oggetto era

stato avvistato anche da personale di terra in servizio in torre di controllo. Nessuna notizia in merito al presunto rilevamento radar. Interessante, infine, appare il dato relativo agli ugualmente presunti movimenti dell'UFO («virate ad angolo retto»).

Grazie all'ottimo rapporto di collaborazione instaurato dal CISU, nella persona di Paolo Fiorino, con i dirigenti del 2° Reparto dello SMA, in data 4 aprile 1996 con prot. n. SMA7232/4822/G37-4 lo stesso 2° Reparto trasmetteva al nostro referente materiale declassificato relativo ad avvistamenti UFO.

Tra le carte allegate alla lettera c'era anche un paio di relazioni redatte da personale controllore di volo in servizio presso gli Enti interessati la sera del 29 settembre 1973 e relative al caso che ci interessa.

Da questa documentazione ufficiale si evincono interessanti informazioni che contribuiscono a definire un po' meglio - anche se non del tutto - il quadro d'insieme.

Andiamo con ordine.

L'orario «18.41/z» è quello di partenza della sequenza di eventi di quella sera e riguarda il momento in cui il pilota del volo BM 361 ATI Milano-Ronchi segnalò, mentre si trovava su Vicenza, un traffico sconosciuto a livello di volo 195 (= 19.500 piedi). In una delle relazioni si legge testualmente che «detto traffico non è stato avvistato da nessun radar».

Il traffico sconosciuto era ancora in vista al momento dell'atterraggio a Ronchi, e poco dopo anche l'operatore in servizio alla TWR avvistava l'oggetto «su Monfalcone a circa 1000 mt». In altra relazione si dice che l'oggetto si trovava ora sulla verticale dell'aeroporto ed era «perfettamente visibile» anche da tutto il personale di torre. Viene riportata una dichiarazione del pilota del velivolo civile, che descrive l'oggetto di «forma quasi circolare bianco luminoso con illuminazione interna tipo velivolo di linea (luci di cabina) con luce verde di destra non molto brillante e luce sinistra rossa intensa che si riportava con movimenti repentini seguendo una linea spezzata con virate ad angolo retto». A questo punto (ore 19.26/Z) viene autorizzato lo *scramble* della coppia di allerta dalla base aerea di Cameri, in provincia di Novara. Pochi minuti dopo, l'aereo dell'ATI decolla da Ronchi per Venezia-Tessera, dichiarando di essere ancora seguito dall'oggetto sconosciuto. Le TWR di Ronchi, Istrana e Tessera confermano l'avvistamento ottico (ancora nessun riferimento a conferme radar).

Nel frattempo, i due intercettori F-104

di Cameri «si sono accodati al DC-9 ma non avvistano nulla». Il comandante ATI comunica che l'oggetto è sparito, mentre contemporaneamente dalla TWR di Ronchi arriva la notizia che l'oggetto «si trova sulla verticale della base».

Gli intercettori orbitano nella zona di Venezia fino al limite carburante, poi rientrano alla base; i loro piloti dichiarano «di aver notato una luce paragonabile ad una stella molto luminosa».

Anche il personale controllore di Milano-2 e di Venezia ha avvistato l'oggetto, il cui rilevamento ottico è continuato ininterrottamente fino alle 23.35/Z: «secondo la testimonianza di tutti gli osservatori l'oggetto presentava una luminosità variante dal bianco al rosso di intensità non costante». Secondo l'ulteriore testimonianza di un militare che osservò l'oggetto da terra col binocolo, esso era «luminoso e velocissimo» e si presentava «con un alone verde circolare, rosso da una parte e verde dall'altra».

Fin qui la documentazione ufficiale agli atti che, come si è visto, permette di stabilire alcuni punti fermi nella ricostruzione dell'evento. In nessuna delle pagine esaminate appare un cenno alla possibile conferma radar dell'intruso e questa circostanza è importante anche ai fini di una possibile spiegazione del fenomeno osservato, come si dirà più avanti.

Nel raffronto con le fonti di stampa precedentemente riportate appare però una importante discordanza. Infatti, mentre *Il Gazzettino* e Marianti indicano il numero del volo come «367», le relazioni trasmesse dallo Stato Maggiore Aeronautica al CISU e redatte da due differenti operatori in servizio in due diversi centri di controllo parlano di «DC-9 ATI 361» e di volo «BM 361».

Innanzitutto il caso è lo stesso ma resta da determinare, se non altro per amore di verità storica, quale fosse il reale codice identificativo di quel volo ATI Milano-Ronchi.

Logica vorrebbe che venisse privilegiata la versione fornita dalle due fonti ufficiali, tuttavia non possiamo fare a meno di notare come in una di esse compaiano almeno due inesattezze: una, sommariamente corretta, riguarda la quota di volo del DC-9, l'altra - ripetuta più volte - è l'errata indicazione del cognome del pilota, riportata invece correttamente dal *Gazzettino*. Se, pertanto, è credibile che il volo ATI fosse sulla tratta Milano-Ronchi, resta invece tutt'altro che accertato il codice assegnato a detto volo [5].

Gli approfondimenti compiuti dal CISU non si fermano comunque qui,

IL "CASO RONCHI" E L'ONDATA DEL 1973: IN ATTESA DI SEGNALI DAL CIELO?

Un ruolo importante e decisivo nella storia della casistica UFO lo hanno avuto le "ondate" di segnalazioni, specialmente quelle che ad un certo momento si sono fuse con le caratteristiche del *flap*, qui intese come una condizione particolare con caratteristiche psico-socio-culturali che aumentano l'interesse delle persone ad osservare il cielo - e non sempre per cercare di vedervi solo un UFO - ma anche come una catalizzazione di interesse dell'opinione pubblica in generale verso i fenomeni celesti ed in particolare per quelli con caratteristiche insolite, lievitata dall'impadronirsi dei *media* dell'argomento.

Un sistema, questo, ben conosciuto dagli operatori e dagli studiosi mediatici che fa sì che un evento "sensazionale" attiri informazioni simili, sia trattato in modo da esaltarne i punti in comune e trascurarne le discrepanze, che vi si dia corpo con approfondimenti a volte solo in apparenza *metodologicamente* corretti, creando così un *argomento* che spesso ha nell'*autoreferenzialità* il suo punto di forza. Argomento, però, che trova nella scarsa attitudine e abitudine della gente a *verificare* le informazioni il grimaldello che permette a certi fatti di diventare *casi*, se non *il caso*.

La speciale rilevanza che durante le ondate e i *flap* assumono i casi con più alto indice di stranezza o con più alta qualifica degli osservatori permette spessissimo una migliore - dal punto di vista qualitativo - raccolta d'informazioni. Un caso "sporadico", isolato, spesso non porta con sé un importante bagaglio di informazioni. E' un fatto riscontrabile in ogni ondata (o *flap*), durante i quali è per noi possibile individuare una sequenza - per importanza - dei casi.

Tutto ciò di certo non ha relazione con la natura dei fenomeni di cui ci occupiamo, ma è solo legato ai meccanismi del flusso delle informazioni e della comunicazione, in special modo di quella mediatica.

Il 1973 è stato un anno di "ondata UFO", ma anche di "*flap* UFO". Si partì, come sempre, da una serie di segnalazioni di fenomeni non identificati in cielo, in questo caso soprattutto di "luci notturne", in special modo nel nord dell'Italia, che generarono una buona quantità d'interventi giornalistici su giornali quotidiani.

Furono messe in relazione (quasi sempre in modo arbitrario) con queste segnalazioni anche una serie di eventi a-causali (tracce "non identificate" sul terreno e cose simili), sino alla creazione di teoremi inconsistenti, ma piacevoli per fantastizzare e per generare fiumi di articoli speculativi.

Tutto ciò creò argomenti appetibili per la sfera insaziabile della curiosità e del mistero, con approfondimenti su quotidiani e sui periodici (settimanali, soprattutto). Il che per la ben nota *simmetria* UFO = extraterrestre - che ha finito per superare l'*immaginario collettivo* diventando quasi un fatto accertato... - portò a conferire una maggiore rilevanza a ciò che accadeva nello spazio, anche con qualche slittamento nella fantascienza. Sul fronte astronomico, in quel periodo,

era in arrivo la cometa Kohoutek, e vi era una speciale condizione di visibilità di alcuni pianeti. Su quello astronomico le sonde Pioneer X e Pioneer XI solcavano il sistema solare per Giove e oltre con messaggi diretti ai nostri "fratelli dello spazio": era l'inizio del Programma CETI (*Communication with ExtraTerrestrial Intelligence*) della NASA. Venera 8, una sonda russa, viaggiava verso Venere...

Tutto ciò riempì i *media* di notizie spesso dal taglio poco scientifico, creando un'attesa per chissà quali spettacoli pirotecnici naturali in cielo, e perché no, per la possibilità di contatti esotici. E, forse, anche per altro.

Ne parlarono giornali, riviste, radio - memorabili le trasmissioni *talk* di "Chiamate Roma 3131" - e la televisione.

La ricerca di qualche segno in cielo di questi avvenimenti astronomici e astronautici incrementava le osservazioni della volta celeste e v'era da sé che di pari passo aumentassero le segnalazioni di cose "strane" poiché, in special modo trentuno anni fa, le conoscenze astronomiche dell'italiano medio rasentavano lo zero... A ciò si aggiungeva la mancanza della ben più banale conoscenza del comportamento degli aerei in cielo, le cui luci di posizione generarono parecchi rapporti su "luci anomale in cielo".

Ma le cronache di allora contenevano anche notizie importanti sotto l'aspetto ufologico.

Basti ricordare come in quell'anno si registrarono anche i casi di Torino-Caselle (30 novembre) e di Istrana (7 ottobre). Un caso, il primo, corredato da rilevazione radar, e l'altro un presunto incontro del terzo tipo avvenuto in una base militare (in quest'ultimo caso il "presunto" è d'obbligo).

Infine il fatto di cui ci stiamo occupando, avvenuto alla fine di settembre di quell'anno, poco più di una settimana prima dell'episodio di Istrana: un caso che aderisce benissimo alla definizione di UFO, poiché trattasi di un evento non identificato dai testimoni e dai primi operatori che se ne occuparono, tanto da arrivare a determinare un allarme del nostro sistema di difesa (ricordiamo che eravamo in vicinanza dell'allora ancor caldo confine orientale, quello con la Jugoslavia). Un evento che, vale la pena di ricordare, avvenne quando da appena poco più di un anno la nostra Aeronautica Militare aveva formalizzato la raccolta e la conservazione dei rapporti sulle osservazioni OVNI.

Un caso complesso, quello di Ronchi dei Legionari che riceve ora un inquadramento abbastanza definitivo, almeno in base alle fonti a disposizione. Un evento accaduto in una situazione di ondata di segnalazioni UFO e in un contesto di "*flap* UFO" che ancora una volta ci permette di valutare positivamente, per evitare svarioni colossali, la prassi di sottoporre ad analisi segnalazioni ed osservazioni anche remote nel tempo di Oggetti Volanti non Identificati pervenute a centri di studio come il nostro, anziché lasciarle decantare in un limbo di negligenza disattenzione o noncuranza.

Renzo Cabassi

perché sempre nel 1996 fu possibile, soprattutto grazie all'attiva collaborazione di Renzo Cabassi e Giancarlo D'Alessandro, contattare alcuni testimoni diretti dei fatti di quella sera, compreso il Comandante del velivolo ATI.

Di seguito si darà conto delle loro testimonianze premettendo che esse non sempre hanno avuto l'effetto di rendere il quadro d'insieme più completo e comprensibile, ma in più di un'occasione lo hanno viceversa reso più complesso e contraddittorio.

IL PILOTA RACCONTA

Grazie all'ottimo lavoro preparatorio svolto da Renzo Cabassi e alla collaborazione di un suo conoscente pilota anch'egli testimone di un avvistamento UFO in volo, il 20 febbraio 1996 lo stesso Cabassi e chi scrive ebbero l'opportunità di colloquiare *de visu* col comandante del volo ATI protagonista del caso Ronchi.

Il testimone fornì alcune conferme ai fatti finora noti e completò le informazioni disponibili con la propria ri-

costruzione dei fatti, riservandosi di fornire un quadro esaustivo definitivo in una successiva relazione scritta che però non ha mai fornito.

Il testimone sostenne che non ci fu conferma radar dell'avvistamento, né da terra né da bordo [6], e che lui rimase in contatto radio con la torre di Ronchi dei Legionari e con quella di Venezia Tessera. Confermò inoltre che i caccia effettivamente decollarono (gli fu comunicato da terra), ma che non furono in grado di portare a termine l'intercettazione e che certamente

l'UFO non apparve neanche sui loro radar di bordo.

La luce si vedeva proprio come una luce e non appariva quindi come un qualcosa di strutturato. Dopo l'atterraggio del DC-9 a Venezia l'UFO sarebbe rimasto fermo nel cielo dell'aeroporto, dividendosi poi in due luci distinte, una delle quali avrebbe seguito un altro DC-9 (quello indicato da Marianti?) mentre l'altra lo stesso DC-9 del nostro testimone dopo il nuovo decollo in direzione della Liguria.

In questa fase il pilota ad un certo punto avrebbe effettuato una virata di 180 gradi ponendosi in direzione della luce: questa si sarebbe avvicinata per poi allontanarsi velocemente. Il testimone parlò anche di movimenti in diagonale e di velocità doppie o triple rispetto a un DC-9; non tentò comunque di inseguire la luce, perché aveva dei passeggeri a bordo e l'UFO poteva anche essere un velivolo in grado di compiere atti ostili nei confronti dell'aereo. La distanza minima cui la luce venne a trovarsi nei confronti dell'aereo fu stimata in tre miglia, quella massima molto superiore. Non vennero registrati effetti E/M sulle apparecchiature di bordo.

Il testimone affermò di non aver redatto un rapporto sull'avvistamento, il che appare sostanzialmente ininfluente in quanto essendoci stati molti altri testimoni a terra la conoscenza del fatto pervenne comunque alle Autorità competenti. Semmai appare curioso che, in presenza di un caso così articolato, con tanti testimoni qualificati a terra e in volo e lo *scramble* di caccia intercettori (non è una cosa che capita tutti i giorni...) in apparenza nessuno gli abbia espressamente chiesto di scriverlo, il rapporto sull'accaduto. Come si vede, non si tratta in gran parte di informazioni dal carattere di novità assoluta, tuttavia esse almeno servono a confermare da parte della fonte testimoniale principale i dati già contenuti in altre fonti già citate.

ALTRE TESTIMONIANZE

Grazie all'interessamento di Giancarlo D'Alessandro in occasione dell'indagine sul celebre "caso Cecconi" [7], già alla fine del 1995 si era venuti in contatto con un sottufficiale radarista dell'Aeronautica che, al tempo del caso Ronchi si trovava in servizio presso la base dell'Aeronautica Militare di Istrana (Treviso).

Il soggetto in questione, che chiameremo semplicemente "B." in ossequio alla normativa sulla *privacy*, è stato in più occasioni intervistato da D'Alessandro prima e da Cabassi poi in relazione ai suoi ricordi sul caso che ci

LA SPIEGAZIONE ASTRONOMICA, UNA SOLUZIONE POSSIBILE

DI MATTEO LEONE

Nella tabella sotto riportata sono indicate le posizioni angolari del fenomeno avvistato il 29.09.1973 e quelle di due corpi astronomici visibili durante le varie fasi dell'avvistamento: Giove e Marte. Come fonte per la descrizione degli avvistamenti sono state utilizzate esclusivamente informazioni desunte dalla documentazione dello Stato Maggiore della Difesa. La posizione dei pianeti è stata ricavata dal software astronomico SkyMap Pro Version 10.

L'elevata luminosità di entrambi i pianeti (magnitudine -2,5 per Giove e -2,1 per Marte), la prolungata durata dell'accaduto (complessivamente circa 4 ore), la sostanziale staticità dello stimolo luminoso responsabile degli avvistamenti e l'ampia area geografica coinvolta, fanno ritenere la spiegazione astronomica altamente probabile. Marte, in particolare, risulta essere un buon candidato per quanto concerne gli avvistamenti maggiormente ricchi di dati (quelli da Ronchi dei Legionari, per i quali si rimanda alla tabella). La conclusione dell'accaduto pare invece essere sincronizzata con il tramonto locale di Giove.

Sebbene la carenza di dati disponibili non consenta di raggiungere una certezza assoluta sulla natura dello/degli stimolo/i, la fenomenologia descritta sembra possedere, nel complesso, un indice di stranezza [1] assai contenuto. In contraddizione rispetto alla spiegazione astronomica sembrano essere esclusivamente i riferimenti a velocità «elevata» e «virate ad angolo retto» contenuti nella documentazione dello Stato Maggiore. Tali riferimenti potrebbero essere tuttavia interpretabili, in termini percettivi, come fenomeni di autocinesi [2] causati dalla presenza di stimoli puntiformi luminosi su sfondo buio. Alle 1841Z, ora di inizio dell'avvistamento, il sole era infatti già tramontato da circa due ore.

[1] J. A. Hynek, *The UFO Experience. A Scientific Inquiry*, Regnery, Chicago 1972, pp. 24-25.

[2] R. F. Haines, *Observing UFOs*, Nelson-Hall, Chicago 1980, p. 183.

Località	Ora	Azimet	Elevaziz
Vicenza (VI) (inizio avvistamento ATI)	1841Z	Fenomeno: ? Giove: 176° 6' 47" Marte: 77° 34' 34"	Fenomeno: ? Giove: 24° 6' 27" Marte: 4° 0' 3"
Ronchi dei Legionari (TS) (avvistamento da TWR)	>1841Z	Fenomeno: 105°-130° ca. ("da Ronchi TWR verso Monfalcone") Giove: > 176° Marte: > 77°	Fenomeno: 9°-18° ca. ("su Monfalcone a ca. 1000 m") Giove: 23°-24° Marte: > 4°
Ronchi dei Legionari (TS) (avvistamento ATI)	>1926Z	Fenomeno: 70° ± 7° (seguito durante volo Ronchi-Venezia) Giove: > 187° Marte: > 85°	Fenomeno: ? Giove: < 23° Marte: > 11°
Milano-2 (MI); Venezia-Tessera (VE) (fine avvistamento)	2335Z	Fenomeno: ? Giove: 241° 41' 45" Marte: 143° 28' 18"	Fenomeno: ? Giove: -1° 17' 32" Marte: 50° 57' 28"

interessa, e va detto subito che molta parte della ricostruzione di questo testimone non collima per niente col quadro che fin qui abbiamo seppure a fatica delineato, al punto che le informazioni da lui fornite sembrerebbero quasi riguardare un caso diverso.

Non è comunque una novità che col passare del tempo (e qui parliamo, al momento delle interviste, di circa venticinque anni) i ricordi possano deteriorarsi e contribuire a fornire ricostruzioni dei fatti diverse dalla realtà, quindi non è a priori sostenibile la tesi che il nuovo testimone si riferisca senz'altro ad un caso diverso da quello fin qui trattato. Resta comunque il fatto che dettagli anche fondamentali sono molto divergenti da quelli fin qui riferiti al caso Ronchi: il tutto va dunque valutato con la massima attenzione.

Il primo accenno fatto a D'Alessandro dal testimone risale ai primi di novembre 1995 e si riferisce ad un evento ufologico risalente agli Anni 70.

B. fu contattato via radio da un pilota ATI inseguito da una luce da Ronchi dei Legionari fino a Camogli (Genova): fu in grado di rispondergli solo che non c'era altro traffico aereo noto in quella zona in quel momento, poiché il radar non era ancora attivo [8]. In un successivo colloquio con il referente del CISU, svoltesi un paio di settimane dopo, B. precisò che il DC-9 era stato seguito dalla luce da Chioggia a Ronchi dei Legionari, poi da Ronchi (dove l'aereo era atterrato) fino a Genova (sua meta finale). Il testimone negò che intercettori si fossero levati in volo dalla base di Istrana, in cui lui prestava servizio, perché ovviamente se ne sarebbe accorto.

B. affermò comunque di riconoscere il caso da lui vissuto in diretta in quanto riportato da *Il Gazzettino* del 1° ottobre 1973 [9].

Renzo Cabassi incontrò una prima volta B. nel gennaio 1996, toccando nel corso della conversazione anche il "caso Ronchi". Il testimone riportò sta-

volta di aver seguito la cosa "in frequenza", ricordando come il pilota in avvicinamento a Monfalcone gli raccontasse, abbastanza tranquillamente, ma nel contempo dando un buon grado d'importanza all'evento, di questa luce sulla sua destra sull'Adriatico: non era agitato, ma sorpreso da questo insolito compagno di viaggio. Poi l'atterraggio a Ronchi, lo scarico passeggeri e merci (mezz'ora al massimo), la nuova partenza per Genova con rotta che portava a sorvolare Chioggia, Ferrara, Bologna e Parma; per tutto questo tragitto il pilota riferì di continuare a vedere l'oggetto che ora si trovava sulla sua sinistra sempre molto luminoso. Tutto ciò fino a Camogli, quando all'inizio dei preparativi per l'atterraggio l'oggetto fu perso di vista [10].

Cabassi ebbe modo di incontrare B. ancora due volte, nel giugno 1996 e nel maggio 1998. In questi ulteriori colloqui si tentò un approfondimento dei dettagli già forniti dal testimone nel corso del primo incontro, mettendo anche in luce le incongruenze del quadro a quel punto delineatosi [11].

Nel corso del primo dei due incontri, prendendo in esame il materiale fornito dallo Stato Maggiore, B. fu piuttosto deciso nell'affermare che *quello* non era il caso di cui egli era stato testimone. Ricordava infatti che nel suo caso si trattava di un volo Roma-Ronchi, al contrario delle relazioni ufficiali che parlavano di un volo proveniente da Milano.

Si sarebbe trattato quindi, secondo il testimone, di due casi distinti, anche perché lui era convinto che se fossero decollati dei caccia intercettori lo avrebbe saputo. Inoltre fu altrettanto deciso nel negare di aver personalmente osservato alcunché di anomalo dalla torre di Istrana, dove era in servizio la sera del suo caso come operatore unico, mentre in uno dei rapporti trasmessi dallo Stato Maggiore si afferma che l'operatore in servizio in torre ad Istrana avrebbe osservato l'UFO tra Monte Venda e la stessa Istrana. Da questo fatto scaturisce un ulteriore sospetto che si possa davvero esser trattato di due casi distinti.

Nell'incontro successivo, quello del 1998, B. raccontò di aver parlato poche settimane prima con un comandante pilota di sua conoscenza il quale, a proposito del caso Ronchi, avrebbe candidamente affermato che la causa dell'avvistamento era stata l'osservazione del pianeta Venere, possibilità che anche gli inquirenti del CISU presero a suo tempo in considerazione e di cui si dirà più avanti.

In questo colloquio B. sostenne che il volo ATI era sulla tratta Roma-Vene-

zia (mentre, come si è visto poc'anzi, due anni prima aveva parlato di un Roma-Trieste...). A parte questa discrepanza nei ricordi dello stesso testimone a due anni di distanza tra i due colloqui avuti con l'inquirente, il discorso si incentrò sulle divergenze risultanti dalle diverse fonti relative al caso.

Per esempio, se le relazioni trasmesse dallo Stato Maggiore si riferiscono senza ombra di dubbio ad un volo Milano-Ronchi e se una di esse indica, conformemente al piano di volo, il traffico sconosciuto su Vicenza, nell'altra si dice invece che l'oggetto sconosciuto si avvicinò al velivolo mentre sorvolava il lago di Como, per poi seguirlo fino a Ronchi ad una quota stimata di 190/200 piedi.

Al testimone venne pertanto spontaneo chiedersi che cosa ci facesse sul lago di Como - presumibilmente subito dopo il decollo - il DC-9 proveniente da Linate [12].

B. mise inoltre in evidenza come sembrassero assai stretti i tempi riportati in una relazione (19.20 atterraggio a Ronchi; 19.28 *scramble* da Cameri; 19.30 decollo del DC-9 da Ronchi per Tesserà). Nella seconda relazione si cita la torre di controllo di Tesserà, il che sembrò senza riscontro al testimone. B. ricostruì invece, a memoria, le fasi del caso di cui fu testimone in quanto operatore in servizio in torre a Istrana. Tutto avrebbe avuto inizio con l'aggancio del DC-9 "Roma-Venezia" all'altezza di Chioggia (il riferimento temporale approssimativo è ad «una sera dell'autunno 1973»). Il pilota avrebbe riferito di notare l'oggetto luminoso sulla sua destra («a ore due»), il che starebbe a significare - con la prua rivolta presumibilmente a nord-nord est - in direzione est.

L'aereo atterrò e poi ripartì (con direzione Genova, parrebbe di capire) e il pilota continuò a vedere la luce - questa volta sulla sua sinistra - fino a Camogli.

Il testimone esclude il decollo degli intercettori da Cameri perché sarebbero stati immediatamente sotto il suo controllo di zona.

Come si vede, rispetto alla documentazione ufficiale declassificata dallo Stato Maggiore e trasmessa al CISU le differenze tra i due episodi sono abbastanza marcate, a cominciare dalla diversa provenienza del volo "incriminato" (Milano secondo lo Stato Maggiore, Roma secondo B.), passando per altri non trascurabili dettagli fino a terminare col decollo degli intercettori, avvenuto sul serio secondo lo Stato Maggiore, mai avvenuto secondo B.

Di primo acchito, pertanto, si deli-

neano due possibilità: l'episodio è lo stesso ma il teste, a causa del tempo trascorso, fatica a mettere a fuoco certi dettagli e confonde alcune caratteristiche dell'evento (il che è certo possibile, per esempio, per quanto riguarda la rotta dell'aereo, ma sembra più difficile riguardo un evento più importante e certo non tanto frequente come il decollo degli F-104 su allarme), oppure si tratta di due eventi distinti pur caratterizzati da molti elementi simili.

Va detto, inoltre, che nella stessa zona e in periodi molto vicini alla data dell'evento (o degli eventi) si verificarono probabilmente altri episodi simili per i quali esistono i ricordi di coloro che vi assistettero, anche se come si dirà fra breve è ancora più difficile riuscire a capire se si sia trattato di eventi diversi o di diverse versioni dello stesso evento.

Giancarlo D'Alessandro, per esempio, riuscì a reperire un testimone che gli raccontò un avvistamento dai dettagli molto simili a quello di Ronchi, a cominciare dall'intercettazione non riuscita da parte di aerei decollati da Cameri; pur essendoci alcune differenze (rapporti provenienti dagli equipaggi di due aerei di linea, avvistamento di almeno tre luci, evento datato al 1972), il quadro d'insieme sembrerebbe tuttavia rimandare allo stesso fatto [13].

Peraltro, un controllore di volo sentito da Cabassi nel 1998 ed in servizio all'epoca dei fatti in uno dei centri di controllo interessati dall'avvistamento, ricordava l'evento occorso ad un volo Milano-Ronchi dei Legionari, col pilota che aveva riportato l'osservazione, nel tratto Vicenza-Chioggia, di una sorta di «sigaro volante», con tanto di *scramble*, ma senza che l'intercettazione si concludesse con un risultato tangibile. Tuttavia il caso sarebbe avvenuto all'incirca «un paio» di anni prima del 1978, e quindi le date non concorderebbero [14].

Ancora, lo stesso Cabassi ha avuto informazione da un suo conoscente, ufficiale dell'Aeronautica in congedo, di un caso molto simile a quello che ci interessa, accaduto «nella primavera del 1972 o del '73» alle ore 20.00. Il caso riguarderebbe un DC-9 della linea Roma-Trieste che si trovava nei pressi di Ronchi dei Legionari proveniente da Venezia. Il pilota avrebbe segnalato con una certa preoccupazione di trovarsi «quasi sul muso del suo aereo uno strano e grosso oggetto luminoso lampeggiante». Dalla base di Treviso Sant'Angelo sarebbero partiti su allarme due velivoli del 2° Stormo CTRL (Caccia Tattici Ricognitori Leggeri) - dotato di Fiat G.91R, come

quello su cui volava il maresciallo Cecconi in occasione del famoso avvistamento del giugno 1979 - che avrebbero compiuto alcuni giri attorno all'aereo civile senza riscontrare nulla, rientrando quindi alla base. Ma subito dopo l'atterraggio dei due aerei militari, il pilota dell'aereo di linea avrebbe rilanciato l'allarme, con l'oggetto ancora «sul muso» per pochi secondi prima di scomparire definitivamente. I ricordi di quest'ultimo testimone, data anche l'età avanzata, non erano completamente limpidi. A chi scrive pare inoltre molto strano che il decollo su allarme avesse coinvolto due G.91R che erano tutto tranne che caccia intercettori, anche in considerazione del fatto che macchine da intercettazione erano presenti su basi alla portata come Istrana e Cameri, (ed infatti, come si è visto, proprio da Cameri decollò la coppia d'allarme di F-104 in risposta agli appelli lanciati dal pilota ATI del caso Ronchi). In un incontro successivo, Cabassi fece presente questa obiezione al testimone, che confermò il decollo dei due G.91 nel quadro di un dispositivo NATO diverso rispetto alla «normale routine di difesa italiana» e che coinvolgeva, a rotazione, le basi operanti in Veneto. Chi scrive continua - salvo smentite - a nutrire qualche dubbio a proposito di questa procedura [15].

CONSIDERAZIONI TUTT'ALTRO CHE DEFINITIVE

Anche a prescindere da dettagli come quest'ultimo, resta il fatto che pressoché tutte le testimonianze e le fonti documentali o di stampa consultate e di cui si è cercato di dare conto, si trovano almeno in qualche particolare in contrasto tra loro. Delineare un quadro esaustivo e definitivo del caso Ronchi dei Legionari è oggi obiettivamente molto difficile, come è già addirittura difficile decidere se ci troviamo di fronte ad un solo caso o a più episodi. E' opinione di chi scrive che i casi possano essere almeno due ma non di più, e questo per un insieme di ragioni. Nonostante le varie differenze che affliggono le diverse versioni esaminate, emerge infatti abbastanza chiara una dinamica più o meno simile che - dando per scontate le inesattezze e le incertezze dovute al tempo trascorso - farebbe pensare a più versioni, anche alquanto distorte, dello stesso evento. A questa impostazione si oppone il fatto che fonti e testimonianze divergano in due distinte versioni indicanti l'una un volo Milano-Ronchi e l'altra un volo Roma-Ronchi. Viste le indubbie similitudini tra i due *filoni*, parrebbe potersi evincere che possa trattarsi di un

unico caso e che qualcuno, semplicemente, si sbaglia su questo particolare. In questo caso, sembrerebbe logico a chi scrive dare credito all'unica fonte ufficiale disponibile, cioè alla documentazione dello Stato Maggiore, che parla di un volo Milano-Ronchi in data 29 settembre 1973.

Resta però il fatto che non è una sola fonte a indicare un presunto volo Roma-Ronchi. Si potrebbe quindi anche pensare che, con una certa sorpresa se pensiamo alle leggi delle probabilità, nella stessa zona e nello spazio di pochissimi anni si siano verificati due incidenti assolutamente simili coinvolti un aereo civile (o due), la mancata rilevazione radar, il decollo su *scramble* di caccia intercettori (cosa che, come non si dirà mai a sufficienza, non è di tutti i giorni), ecc.

A mio avviso la probabilità che una simile coincidenza di dettagli tra due distinti avvistamenti sia avvenuta sul serio è molto bassa, ma non pari a zero. Dunque il giudizio non può che rimanere sospeso.

Ugualmente sospeso è il giudizio sulle possibili spiegazioni convenzionali per il caso.

Quella maggiormente "indiziata" potrebbe riguardare l'avvistamento di un oggetto astronomico particolarmente luminoso, al punto da dare agli osservatori l'impressione di essere qualcosa di più di una stella o di un pianeta. La mancata conferma radar, al di là di elucubrazioni fantasiose a proposito di misteriose iper-tecnologie aliene suggestive ma non supportate da fatti, parrebbe dare sostegno a questa possibilità anche perché, nonostante Venere al momento dell'avvistamento fosse già tramontato, due ottimi candidati risultano invece essere - *software* astronomico alla mano - Giove e Marte.

Come (quasi) sempre nell'esame dei casi ufologici ci troviamo di fronte a particolari testimoniali che sembrerebbero escludere questa spiegazione, in quanto si parla di oggetti luminosi che prima appaiono, spariscono e poi riappaiono per scomparire infine una volta per tutte, così come di oggetti velocissimi che compiono «movimenti repentini seguendo una linea spezzata con virate ad angolo retto».

Pertanto, pur in presenza di un dato oggettivo innegabile come l'ottima visibilità e luminosità in cielo di almeno due pianeti, chi scrive non può onestamente affermare al di là di ogni possibile dubbio che gli osservatori ne abbiano equivocato la presenza.

Si tratta comunque di un caso (se di un solo caso si tratta...) di grande interesse, che per le sue dinamiche e il rilevante numero di enti civili e militari coinvolti avrebbe meritato un approfondimento ben superiore a quello che si può sperare di produrre a distanza di così tanti anni.

NOTE

[1] L'articolo è riprodotto, fra l'altro, sulle pagine di *Notiziario UFO*, CUN, n. 61, gennaio-marzo 1974.

[2] Nella nota 10 del suo testo, Mariani spiega che il quotidiano regionale in questione è *Il Gazzettino* del 2 ottobre 1973.

[3] Nella nota a pie' di pagina cui l'asterisco rimanda si specifica che: «* Milano-2 è dotata di un radar che copre il territorio aereo dell'Italia di Nord-Est: circa da Ancona-Firenze-Parma-Vicenza fino alle Alpi».

[4] Si tratta del caso catalogato dal Progetto Aircat al n. 202 della casistica italiana.

[5] A tutt'oggi non è ancora stato possibile risolvere questo dubbio.

[6] Si tenga presente che il radar di bordo degli aeromobili civili (e nel caso in questione parliamo dello stato dell'arte risalente ormai a tre decenni fa) è ottimizzato per il rilevamento della situazione meteorologica, non certo per l'intercettazione aria-aria. Non è quindi particolarmente rilevante il fatto che l'oggetto non sia stato visto dal radar di bordo del DC-9; è invece molto rilevante, ai fini di una possibile spiegazione di carattere naturale, che esso non sia apparso sugli schermi di quelli di terra e di quelli di bordo degli F-104.

[7] Orlandi, Marco, "Visto, intercettato, fotografato", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, CISU, Torino, febbraio 1996; Cabassi, Renzo, "Non giochiamo troppo con gli UFO Solar", *ibidem*.

[8] Relazione di G. D'Alessandro.

[9] Relazione di G. D'Alessandro.

[10] Relazione di R. Cabassi.

[11] Le informazioni di seguito riportate sono tratte dalle due relazioni stese dall'inquirente.

[12] Come già detto in precedenza, la relazione presa in esame contiene almeno un paio di imprecisioni, ed una di queste riguarderebbe in effetti la quota di volo al momento del contatto UFO sul lago di Como: nella relazione è riportata la quota di «190/200 ft» (con ft = feet = piedi) e quindi, fatte le debite proporzioni, la quota di volo in quel momento sarebbe stata di soli 60-70 metri. In realtà, il dato sulla relazione sembra sommariamente corretto da "ft" a "m" che starebbe per *flight level*, e questo farebbe una grossa differenza in quanto la quota di volo (in piedi) si ottiene aggiungendo due zeri al *flight level* perciò se davvero nella relazione si deve intendere "ft" anziché "m" allora la quota in quel momento era di 19.000/20.000 piedi, cioè 6.000-7.000 metri.

[13] Relazione di G. D'Alessandro.

[14] Relazione di R. Cabassi.

[15] Relazione di R. Cabassi.

Sul prossimo numero

- **SPECIALE UFFICIALITÀ: un nuovo caso dai nostri archivi e una nuova puntata dei rapporti con gli Enti ufficiali**
- **JUNG E GLI UFO: in occasione riedizione del suo libro sugli UFO nuove riflessioni e retroscena d'epoca**

Dicesi UFO...

LA DEFINIZIONE DI "UFO" DA SEMPRE GENERA ACCESE DISCUSSIONI, MA È PROPRIO NECESSARIA?

DI GIORGIO ABRAINI

Come è ben noto, l'avvio convenzionale dell'ufologia moderna data al 24 giugno 1947, quando Kenneth Arnold osservò alcuni oggetti volanti sopra il monte Rainier. Altrettanto noto è che quegli oggetti vennero descritti dalla stampa come "dischi volanti" [1], termine divenuto rapidamente familiare al grande pubblico. Tuttavia, si sentì presto l'esigenza di utilizzare un termine più neutro, meno condizionato dagli stereotipi dei *mass media*, più obiettivo e "scientifico": venne così coniata l'espressione "Oggetti Volanti Non Identificati" e il suo famoso acronimo: U.F.O. [2].

Anche questo termine, tuttavia, divenne presto familiare al grande pubblico grazie alla diffusione massmediatica; e come già per i "dischi volanti", questa diffusione comportò anche una banalizzazione del suo significato, finendo per renderli quasi sinonimi. Ma questo non era l'unico problema ad affliggere la sigla U.F.O.: secondo molti ufologi, essa non riusciva a rappresentare correttamente l'insieme dei fenomeni considerati "ufologici"; in altre parole, non era una buona definizione.

In effetti l'acronimo nascondeva diverse ambiguità interpretative: erano da considerare "UFO" solo gli "oggetti", o anche le "luci"? Non era forse meglio parlare di un più generico "fenomeno aereo"? E poi, questo oggetto doveva per forza essere "volante"? Oppure bastava che fosse presumibilmente "capace di volare", anche se magari era stato osservato soltanto al suolo? Infine, chi era titolato a dichiarare "non identificato" il fenomeno? Era sufficiente l'opinione del testimone, o era necessario il parere di un "esperto"?

LA STORIA DELLE DEFINIZIONI

Fu così che, sin dai primi anni dalla sua creazione, si svilupparono tentativi di cambiare la sigla UFO con una più appropriata, oppure di provvedere una definizione più completa degli "UFO" pur continuando a usare la sigla originaria in considerazione della sua vasta diffusione. I punti cruciali da risolvere erano due: la *rigidità* del-

la sigla UFO, con la conseguente esclusione di fenomeni ritenuti ufologicamente rilevanti: no dischi a terra, no luci, no oggetti sommersi...; l'*incapacità di distinguere* i vari fenomeni "collaterali" accomunati nel calderone "UFO" col passare del tempo: rapimenti alieni, episodi di *missing time*, mutilazioni animali, *crop circles*, contattismo...

Una delle prime sigle alternative, più o meno contemporanea a UFO, è stata UAO (*Unidentified Aerial Object*) [3]: la capacità degli oggetti di volare era sostituita da una più generica "presenza in cielo". La stessa sigla venne utilizzata successivamente (ma col significato di *Unexplained Aerial Object*) dal biologo Ivan Sanderson nel 1967, affiancando ad essa la sigla UAP (*Unidentified Atmospheric Phenomenon*) per quelli che non apparivano come "oggetti" solidi [4]. Una sigla a parte fu creata per distinguere gli oggetti a contatto o sotto l'acqua: USO (*Unidentified Submerged Object*).

Tuttavia, considerando l'ampia diffusione raggiunta dal termine UFO, gli sforzi principali si concentrarono non sull'adozione di nuove sigle che, in definitiva, soffrivano degli stessi limiti, bensì sullo sviluppo di definizioni che facessero chiarezza su ciò che fosse o non fosse da considerare "UFO". Nel 1954, l'USAF evidenziava che nei suoi documenti la sigla UFOB si riferiva a qualunque oggetto in volo che non si conformava o comunque non poteva essere identificato con un oggetto "familiare" come «palloni, corpi celesti, uccelli e così via» [5]. Una simile definizione deve essere sembrata troppo generica, poiché non specificava nulla dell'UFO se non il fatto che doveva trovarsi in volo nell'atmosfera.

Nel 1969, il Rapporto Condon definì l'UFO come «lo stimolo all'origine di un rapporto di avvistamento, fatto da una o più persone, di qualcosa visto in cielo (o un oggetto ritenuto capace di volare ma visto sulla terra) che l'osservatore non riesce a identificare come un oggetto avente un'origine naturale, e che gli è sembrato sufficientemente strano da spingerlo a scrivere un rapporto» [6]. In questa definizione mi sembrano importanti tre ca-

atteristiche:

1) per definire l'UFO si parte dal *rapporto* di avvistamento, che è la base concreta di ogni indagine ufologica, per poi passare allo "stimolo" che l'ha prodotto;

2) si cerca di *superare i limiti* dell'acronimo: l'oggetto può anche non essere "volante", purché sia ritenuto "capace di volare";

3) l'oggetto deve essere non identificato da parte dell'*osservatore*.

Questi elementi si ritrovano anche nella più nota delle definizioni, quella elaborata dall'astronomo Josef Allen Hynek nel 1972: un UFO è «la percezione riferita di un oggetto o luce visto in cielo o sulla terra il cui aspetto, traiettoria e comportamento generale dinamico e luminoso non suggeriscono una spiegazione logica e convenzionale e che rende perplesso non solo l'osservatore originale ma rimane non identificato anche dopo un'approfondita disamina di tutti gli elementi disponibili da parte di persone che sono tecnicamente capaci di individuare un'identificazione di buon senso, se ne è possibile una» [7].

Hynek in realtà dava una serie di definizioni, partendo da quella di "*UFO Report*", cioè la descrizione che il testimone fa del fenomeno che ha osservato, per poi passare alla "*UFO Experience*" (l'esperienza descritta nell'*UFO Report*), all'*UFO Phenomenon* (l'insieme di *UFO Report* e *UFO Experience*) e giungere infine agli UFO, considerati come il corrispettivo reale, se esiste, dell'*UFO Phenomenon*. Per Hynek, quindi, ancor più che per il Rapporto Condon, l'elemento centrale è il rapporto di avvistamento; anche Hynek cerca di superare i limiti dell'acronimo, definendo gli UFO come "oggetto o luce", visto "in cielo" o "sulla terra". Infine, egli cerca di chiarire meglio il concetto di "non identificato": contrariamente al rapporto Condon, Hynek non si accontenta dell'opinione dell'osservatore. Durante gli anni della consulenza al Progetto Blue Book egli aveva avuto modo di constatare come numerosi rapporti di avvistamento fossero semplici misinterpretazioni di fenomeni banali, ma era anche consapevole che diversi casi non erano spiegabili in termini conven-

zionali neppure da persone più esperte. L'intento di Hynek è quello di studiare *solo* quest'ultima parte della casistica, e per questo modifica la definizione di UFO in modo tale da escludere in principio i casi di banale identificazione.

La definizione di Hynek è stata forse la più commentata in assoluto nella storia dell'ufologia; egli ha avuto il merito di porre il problema definitorio al centro dell'attenzione degli ufologi, tanto che al congresso internazionale sugli UFO organizzato dalla BUFORA a Londra nel 1979 fu istituito un *Working Party on Standards in UFO Research*, successivamente denominato PICUR (*Provisional International Committee for Ufo Research*, o anche PICUFOR), costituito da ventisei ricercatori provenienti da dodici nazioni, allo scopo di trovare anche una definizione condivisa che potesse essere proposta come standard internazionale. Del comitato faceva parte lo stesso Hynek, ed è forse per questo, come riferisce l'ufologa inglese Jenny Randles [8], che la definizione internazionale di *UFO Report* adottata dal PICUR non era molto diversa da quella proposta da Hynek. Mentre la definizione Condon era stata criticata per la sua eccessiva generalità, quella di Hynek sembrava troppo restrittiva, escludendo fenomeni ritenuti degni di attenzione come ad esempio gli oggetti sommersi non identificati. Fu così che nella definizione adottata dal PICUR furono rimossi il termine "oggetto", che sembrava implicare qualcosa di oggettivo e misurabile, e la locuzione "in cielo o sulla terra", per includere nella definizione anche gli oggetti sommersi. Questa la versione finale della definizione di *UFO Report* adottata dal PICUR: «dichiarazione da parte di una o più persone giudicate responsabili e psicologicamente normali in base a standard accettati, che descrive la percezione personale, visiva o con l'aiuto di strumenti, di un fenomeno e/o dei suoi presunti effetti fisici, che non integra alcun evento, oggetto o processo fisico conosciuto, né alcun evento o processo psicologico» [9].

Anche così, tuttavia, la definizione fu aspramente criticata, in particolare per il fatto che includeva sostanzialmente qualunque fenomeno osservabile attualmente sconosciuto; come ha sottolineato J. Hind, perché la definizione del PICUR avesse senso occorreva assumere che ci fosse un unico insieme di stimoli classificabile come "UFO" e che non ci fossero altri insiemi di fenomeni sconosciuti ma osservabili. Entrambe queste assunzioni erano, e sono tuttora, piuttosto ar-

bitrarie [10]. Inoltre la definizione del PICUR non risolveva i problemi di cui soffrivano le precedenti definizioni: ad esempio nella definizione PICUR si poteva far rientrare anche un fantasma, che "ovviamente" UFO non è; per giunta, come la definizione di Hynek, essa escludeva arbitrariamente i rapporti di persone psicologicamente instabili [11].

Proseguendo sulla strada dell'allargamento della definizione a fenomeni altrimenti esclusi, lo psicologo Richard F. Haines giunse addirittura ad affermare che «la presenza di un UFO non necessita di essere limitata a qualche apparizione visiva ma dovrebbe essere esperita sia attraverso gli altri sensi o, forse, anche attraverso un'indiretta consapevolezza della sua presenza» [12]. Nuovo tentativo, vecchio errore: per evitare una definizione troppo restrittiva si giunse ad una troppo "lassista", in cui l'UFO poteva essere anche l'abominevole uomo delle nevi [13].

Un passo in avanti fu fatto con le definizioni "a tappe", che partendo da una definizione generale proseguono specificando via via meglio i vari "sottoinsiemi" di cui si compongono gli UFO. Una tra le più efficaci mi sembra quella dell'ufologo francese Claude Maugé: egli parte dall'insieme dei casi di *pre-UFO*, ovvero «ogni 'osservazione' riferita, reale o no, che induca il testimone, o che altre persone decidano, a torto o a ragione, di etichettare come 'UFO'. L'insieme dei casi di *pre-UFO* [...] costituisce il fenomeno UFO in senso lato [...]. Sottoposto a un 'esperto' [...], il caso di *pre-UFO* seguirà una delle tre sorti seguenti: o il caso non è utilizzabile per carenza di dati; o il caso è identificato [...] e riguarda dunque un falso UFO o IFO [...]; oppure il caso non è identificato: si tratta allora di un *quasi-UFO* = ogni 'osservazione' che rimane inesplicita anche secondo esperti competenti [...] che sarebbero stati capaci di identificarla se fosse stata 'banale'. L'insieme dei casi di *quasi-UFO* costituisce il fenomeno UFO in senso ristretto». Tra i *quasi-UFO* si trovano poi i *veri UFO*, che costituiscono il "fenomeno UFO in senso stretto" [14]. Grazie alla definizione "a tappe" viene fatta un po' di chiarezza sul soggetto che non riesce a identificare il fenomeno osservato: se si tratta del testimone, è un UFO in senso lato; se si tratta di uno studioso competente, è un UFO in senso ristretto (nella terminologia di Maugé) o in senso stretto (nella terminologia attualmente più comune). Da allora mi sembra che siano stati fatti pochi passi in avanti, cosicché quello sembra essere tuttora lo stato

dell'arte. Tuttavia, ancora oggi molti ufologi non si sentono a proprio agio con un fenomeno che sembra avere a che fare con tutto e il contrario di tutto: dischi volanti, meteore, contatti telepatici con presunti alieni, foto di insetti sfocati, "entità" in camera da letto, paralisi nel sonno, aerei segreti militari, congiura del silenzio, patti scellerati, cerchi nel grano, retroingegneria aliena, fulmini globulari, attentato alle Torri Gemelle, luci concomitanti a terremoti, rapimenti alieni, *chupacabras*, mutilazioni animali, fenomeni luminosi ricorrenti, *Out Of Place Objects* (OOP), paleoastronautica, teoria della terra cava, V7 naziste, buco nell'ozono, e non dimentichiamo l'ultima frontiera dell'ufologia: linee evolutive differenti dall'*Homo Sapiens*. Occorre fare un po' d'ordine.

"ONTOLOGIA" DEGLI UFO

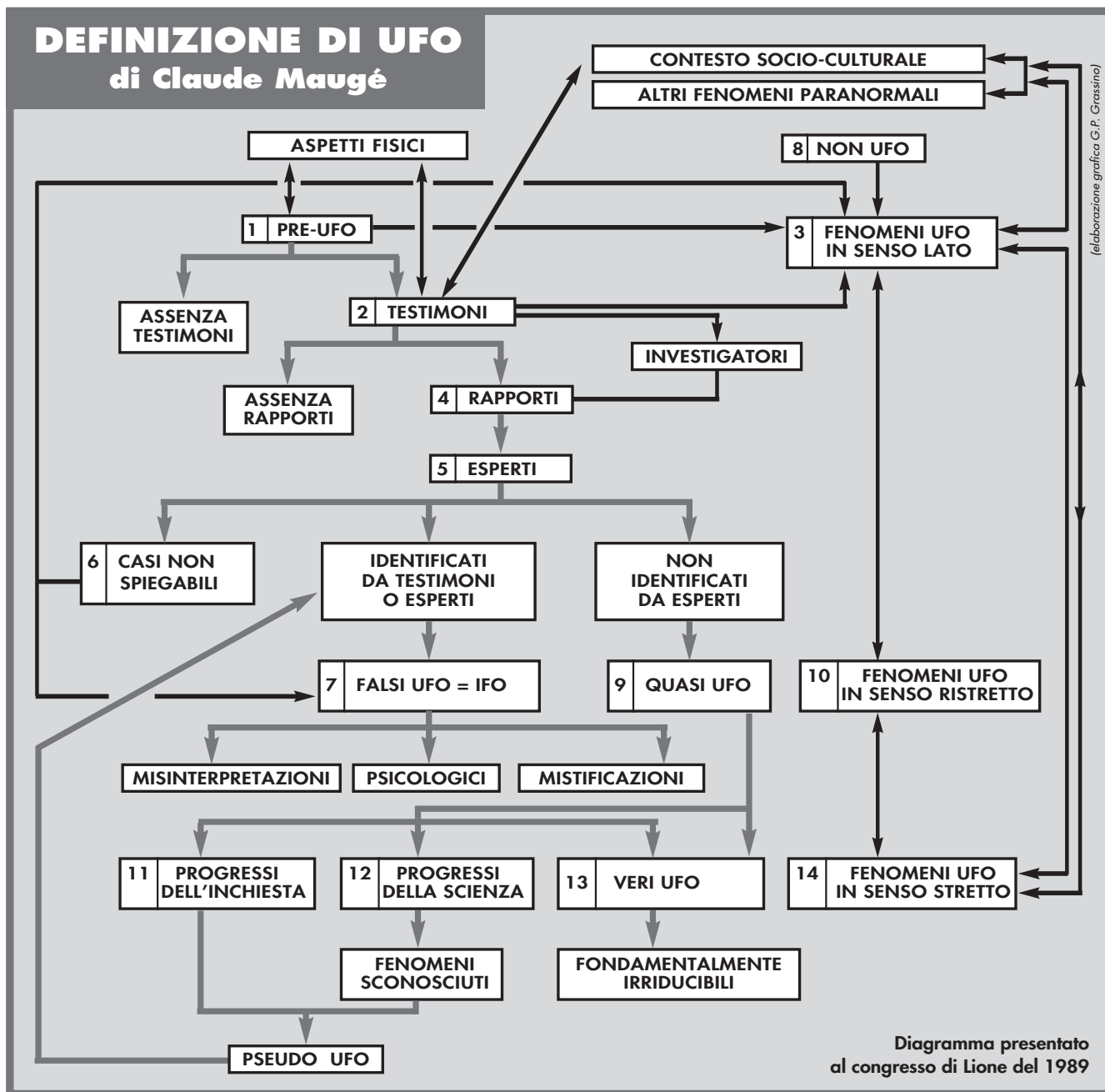
In mezzo a tanta varietà di accezioni, molti ufologi ritengono che il principale problema dell'ufologia sia l'incomunicabilità, dovuta al fatto che diversi ricercatori si riferiscono a diversi fenomeni pur chiamandoli con lo stesso nome: UFO. Ne risulta quindi la tendenza o ad usare il termine UFO nella sua accezione più stretta, attenendosi all'acronimo e rifiutandosi di considerare fenomeni "para-ufologici" come ad esempio le *abductions* e i *crop circles*; oppure ad assegnare un nome ai vari tipi di fenomeni accomunati sotto la sigla UFO, in modo da evitare confusioni. Personalmente ritengo che la prima soluzione sia del tutto anacronistica; quanto alla seconda, non sono molto convinto che essa sia una buona soluzione, per vari motivi:

1) già ora esiste una certa differenziazione lessicale nella terminologia ufologica: i rapimenti alieni, i *crop circles*, episodi di *missing time*, percezione di entità in camera da letto ecc. sono tutti fenomeni *accostati* agli UFO per la presunta comune origine extraterrestre, ma non sono trattati come "equivalenti" degli UFO, tanto che chi sostiene di studiarli spesso si sforza di dimostrare il legame con gli UFO riferendo di avvistamenti ufologici correlati ad esempio al rinvenimento di *crop circles*, o a esperienze di rapimento, ecc.

2) disporre semplicemente di un nome da attribuire a varie classi di fenomeni per distinguerle dagli UFO non diminuirebbe la tendenza di certe persone ad accomunarle tutte insieme e agli UFO in nome della pervicace convinzione che siano di origine extraterrestre.

Quindi, anche se fossimo in grado di

DEFINIZIONE DI UFO di Claude Mauge



distinguere in modo chiaro e netto lo studio degli UFO da quello dei *crop circles* da quello delle entità in camera da letto, saremmo probabilmente ancora nella situazione di aver a che fare con "tuttologi" che si occuperanno di tutti questi studi insieme per dimostrare che gli extraterrestri esistono e visitano la terra. Ci troveremo insomma al punto di partenza.

LA DEFINIZIONE NEGATIVA

Il problema della definizione degli UFO, è stato detto, consiste nel fatto che non sappiamo cosa sono, e possiamo quindi parlarne solo per "negazione": gli UFO *non sono* aerei, palloni sonda, meteore, ecc. In realtà il problema è leggermente diverso. Non è la prima volta che l'uomo si scontra con l'incapacità di pervenire

a una definizione: un parallelo potrebbe essere fatto con la *teologia negativa*: essa si sviluppò a partire dal V sec. d.C. dalle idee dello Pseudo-Dionigi [15], fornendo le basi al misticismo. Ora, in questo caso il problema era relativamente semplice: essendo dio trascendente, qualunque cosa appartenesse al mondo terreno era inadeguata ad esprimere la divinità, così che il misticismo si concentrò sul metodo per giungere a comprendere dio, più che sulla sua definizione. Gli UFO, purtroppo, non sono trascendenti [16], e di conseguenza l'ufologia tende ad essere inquinata da tutti quei fenomeni terreni che, come gli UFO, risultano inspiegabili o anche solo misteriosi. Il problema, quindi, non è che gli UFO vanno definiti per negazione, bensì che *l'insieme dei non-UFO è un insieme aperto, illimitato, ed essenzial-*

mente con le stesse caratteristiche fenomeniche degli UFO [17].

Se le spiegazioni possibili per gli UFO fossero ad esempio solo due (aereo e meteora), la definizione potrebbe essere qualcosa di simile a: "gli UFO sono ciò che non è né aereo né meteora", e probabilmente non saremmo qui a discuterne ulteriormente. Invece le spiegazioni possibili sono molte, molte di più, e questo ci costringe a cercare strade diverse da quella della semplice enumerazione delle cause o delle caratteristiche. Infatti, non sapendo cosa sono gli UFO e presentandosi essi in forme estremamente varie, risulta difficile anche enumerarne le caratteristiche positive. Numerose definizioni si sono scontrate con questo problema, incaponendosi a cercare l'elenco "perfetto" che fosse contemporaneamente il più esaustivo

e il meno generico possibile. Regolarmente accadeva così che qualcuna fosse troppo approssimativa, finendo per includere fenomeni palesemente non ufologici (fantasmi, uomo delle nevi), qualcun'altra invece per evitare questo difetto era troppo restrittiva, escludendo fenomeni palesemente ufologici (palle di luce, USO). Non stupisce se non si è ancora giunti a un equilibrio tra questi due opposti.

LA SOVRANITÀ DEL TESTIMONE

Al sottoscritto sembra tuttavia una buona idea quella di partire dagli hynekiani *UFO Report* come base per definire gli UFO, poiché è senz'altro vero che gli ufologi non studiano gli UFO bensì gli *UFO Report* (o meglio, cercano di studiare gli UFO attraverso gli *UFO Report*). E sembra un'ottima idea anche quella di procedere per gradi nella definizione, senza avere la pretesa di trovare la formula magica che permetta di distinguere cosa è UFO da cosa non lo è. Partire dagli *UFO Report*, tuttavia, significa scontrarsi subito con una grossa difficoltà: coloro che ritengono di essere stati testimoni di avvistamenti UFO descrivono i fenomeni più disparati: luci che sembrano aerei ma andavano troppo veloci, oggetti a base triangolare con luci ai vertici, dischi con cupola, meteore, pianeti, sigari con finestre, esseri alieni di varie forme, entità non ben definite percepite durante alcune fasi del sonno, fasci di luce, nuvole dalla forma strana, oggetti inconsapevolmente immortalati in una foto digitale, ecc. Dovremmo forse considerare "UFO" tutti questi variegati fenomeni descritti dai testimoni? Molti ufologi, in particolare tra coloro che mal sopportano l'ufologia commerciale di stampo sensazionalista che non esita a sfruttare qualunque evento misterioso capitato sottomano, risponderebbero di no. Io invece ritengo che la risposta debba essere "sì". Occorre ricordare infatti che i cataloghi di avvistamenti UFO sono perlopiù cataloghi di testimonianze, che raccolgono informazioni sull'esperienza UFO così come l'ha vissuta il testimone. Compito primario dell'ufologo è quello di cercare una spiegazione alle testimonianze ufologiche: alcune possono essere di facile identificazione, altre saranno più problematiche, altre ancora saranno impossibili da identificare allo stato delle attuali conoscenze e alla luce delle informazioni disponibili. Nondimeno, sono tutte testimonianze ufologiche, perché tali sono ritenute dal testimone. L'ufologo può decidere di occuparsi attivamente solo di una parte di esse, di quelle che ritiene

più interessanti, o di quelle che rispondono a suoi determinati criteri, ma non sta a lui discriminare le testimonianze selezionando quelle che ritiene ufologiche da quelle che ritiene non ufologiche. Nel momento in cui il testimone decide di descrivere la sua esperienza ad un ufologo, perché ritiene di aver osservato un fenomeno ufologico, allora la sua testimonianza e la sua esperienza diventano ufologiche [18]: il testimone è sovrano.

Se il testimone è sovrano, diventa chiaro che occorre considerare ufologici tutti i fenomeni descritti negli *UFO Report*, indipendentemente dalla loro apparente attinenza con gli avvistamenti UFO classici, con buona pace degli ufologi "puristi". Si prenda ad esempio una definizione come quella di Haines [19]: uno potrebbe ben obiettare che la definizione si adatta non solo agli "UFO" cui tutti siamo abituati, ma anche a un fantasma o altri fenomeni paranormali. Ebbene, ciò che permette di discriminare è per l'appunto l'interpretazione del testimone: se il testimone vede una "macchia di luce" dall'aspetto antropomorfo e la interpreta come un fantasma, il caso non è ufologico; se invece la interpreta come un essere extraterrestre e quindi viene collegata al "mito UFO" [20], allora il caso è ufologico. Ciò che è ufologico per il testimone, deve esserlo anche per l'ufologo.

[continua]

NOTE

- [1] Tuttavia Arnold non li descrisse in questo modo, bensì come oggetti a "falce di luna"; il termine "flying saucer", tradotto in italiano con "piatto" o "disco" volante, deriva dal fatto che secondo Arnold gli oggetti si comportavano come "piatti" che rimbalzano sulla superficie dell'acqua (D. Stacy, "Flying Saucers vs. UFOs", in *MUFON UFO Journal*, n. 303, luglio 1993, pag. 3; per una versione leggermente differente dell'articolo, si veda anche D. Stacy, "A Short Introduction to UFOlogy", <http://www.ufoevidence.org/documents/doc365.htm>).
- [2] Per una breve storia della genesi dell'acronimo UFO, v. D. Stacy, *op. cit.*
- [3] Essa venne utilizzata nel 1949 dall'USAF nell'ambito del Project Sign; v. D. Stacy, *op. cit.*
- [4] Sanderson, Ivan T., *Uninvited Visitors*, Cowles Publishing, 1967, trad. it. *Visitatori non invitati*, Mediterranee, Roma 1974; la medesima sigla UAP (col significato di *Unidentified Aerial Phenomena*) è correntemente utilizzata dal NARCAP (National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena) per distinguere misinterpretazioni di fenomeni naturali da supposti oggetti non identificati (v. <http://www.narcap.org/news%20page/newspage.htm>).
- [5] Department of the Air Force, *Unidentified Flying Objects Reporting (Short Title: UFOB)*, Air Force Regulation NO. 200-2, 12/08/1954.
- [6] Condon, Edward Uhler (coordinatore), *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Bantam Books, New York, 1968, Section II, 2.
- [7] Hynek, Joseph Allen, *The UFO Experience*, Regnery, Chicago, 1972. Traduzione mia. Non è l'unica definizione che Hynek abbia dato, ma è la più nota.
- [8] Randles, Jenny, "On Defining UFOs", in *Zetetic Scholar*, n. 10, p. 155.
- [9] "Working Party Report", in *Journal of Transient Aerial Phenomena*, vol. 1, n. 2, marzo 1979, p. 39. Tra-

duzione mia (l'originale recita: «a statement by a person or persons judged responsible and psychologically normal by accepted standards, describing a personal, visual or instrumentally aided perception of a phenomenon and/or its assumed physical effects, that does not specify any known physical event, object or process, or any psychological event or process»). Accanto alla definizione di *UFO Report*, l'UFO è definito come «lo stimolo che dà origine all'*UFO report*». La definizione di *UFO Report* di Hynek era invece: «a statement by a person or persons judged responsible and psychologically normal by commonly accepted standards, describing a person's visual or instrumentally aided perception of an object or light in the sky or on the ground and/or its assumed effects, that does not specify any known physical event, object or process or any known psychological event or process» (Hynek, Joseph Allen, *The UFO Experience*, 1972, pp. 3-4).

- [10] Hind, J., "A submission to the International Working Party on standards in UFO research regarding their 'International Definition of UFO Report'", in *Skywatch*, n. 35, 1980, p. 12.
- [11] Ibid.
- [12] Haines, Richard, "Defining the UFO", in Evans, Hilary & Spencer, John, (a cura di), *UFOs 1947-1987: the 40-year search for an explanation*, Fortean Times, Londra, 1987. Traduzione mia.
- [13] L'obiezione proviene da M. Martin, in riferimento però alla definizione di Hynek: Martin, M., "Defining UFO", in *Zetetic Scholar*, n. 9, 1982, p. 86.
- [14] Mauge, Claude, *UFO-IFO: il punto della situazione*, Documenti UFO, n. 4, CISU, Torino, 1988, p. 2-4.
- [15] Lo Pseudo-Dionigi (così chiamato perché erroneamente ritenuto nel medioevo Dionigi l'Aeropagita, convertito da San Paolo sull'Areopago), era un filosofo neoplatonico vissuto nel V sec. d.C. Egli è considerato il fondatore della teologia negativa: essendo convinto che la trascendenza divina non potesse essere espressa con termini e concetti umani, l'unica cosa che si può dire di dio è ciò che non dio non è. L'unico modo per avvicinarsi a lui è dunque estraniarsi dal mondo circostante per permettere alla mente di arrivare a percepirla, sia pure in maniera estremamente imperfetta: sono le basi della teologia mistica.
- [16] Infatti, anche chi fa degli UFO una religione non pensa affatto ad essi (o eventualmente agli extraterrestri) come ad esseri trascendenti.
- [17] Per una retrospettiva, tuttora attuale, del problema della cosiddetta indiscernibilità tra UFO e IFO, si veda ad es. Mauge, Claude, *op. cit.*
- [18] Paolo Toselli scrive: «a noi interessa raccogliere tutto quello che viene considerato UFO dal testimone, indipendentemente dal fatto che una successiva analisi [...] affermi l'identificazione [...] dell'evento che ha originato la segnalazione» ("L'importanza del 'Non Identificato'", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, CISU, Torino, n. 22, 1999).
- Anche J. Allen Hynek (lettera di commento a: M. Martin, "Defining UFO" *op. cit.*, in *Zetetic Scholar* n. 10) scrive: «dopo tutto noi non studiamo gli UFO; noi studiamo le relazioni di avvistamenti UFO, e se dobbiamo provare a dare una qualunque definizione, questa dovrebbe essere una definizione operativa (qualcosa di simile alla definizione operativa di Scienza: la Scienza è ciò che fanno gli scienziati). In base a ciò, un UFO è ciò che viene descritto nelle relazioni di avvistamento». Traduzione mia.
- [19] «Manifestazioni del fenomeno UFO sono riportate nelle relazioni sulla percezione o sulla consapevolezza indiretta di un oggetto, sorgente luminosa, o presenza di qualcosa nel cielo, sulla terraferma, o al di sotto della superficie di una massa d'acqua il cui aspetto, traiettoria e dinamica generale, luminosità o proprietà riflettenti non suggeriscono una spiegazione che rientra tra le spiegazioni convenzionali o logiche attuali, e che rimane non identificato dopo che tutti gli elementi relativi all'avvistamento sono stati studiati da persone tecnicamente competenti, incluso l'investigatore sul campo (coinvolto nel caso), le quali hanno applicato alle loro analisi sia ipotesi di identificazione di senso comune sia la propria intuizione». Haines, Richard, *op. cit.* Traduzione mia.
- [20] Il "mito UFO" viene così descritto da Edoardo Russo: il mito UFO è «costituito dall'insieme degli stereotipi, delle opinioni, delle immagini e dei concetti associati al termine "UFO" dai mass media; il mito sembra essere stato generato dal fenomeno, ma da un certo punto in poi ha prodotto un effetto *feedback*, influenzando il fenomeno» (<http://village.flashnet.it/users/rm5992ax/defin.htm>).

Estate 2004: la solita ondata?

I MESI DA LUGLIO A OTTOBRE, TANTI AVVISTAMENTI E LE ULTIME FORMAZIONI NEL GRANO

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

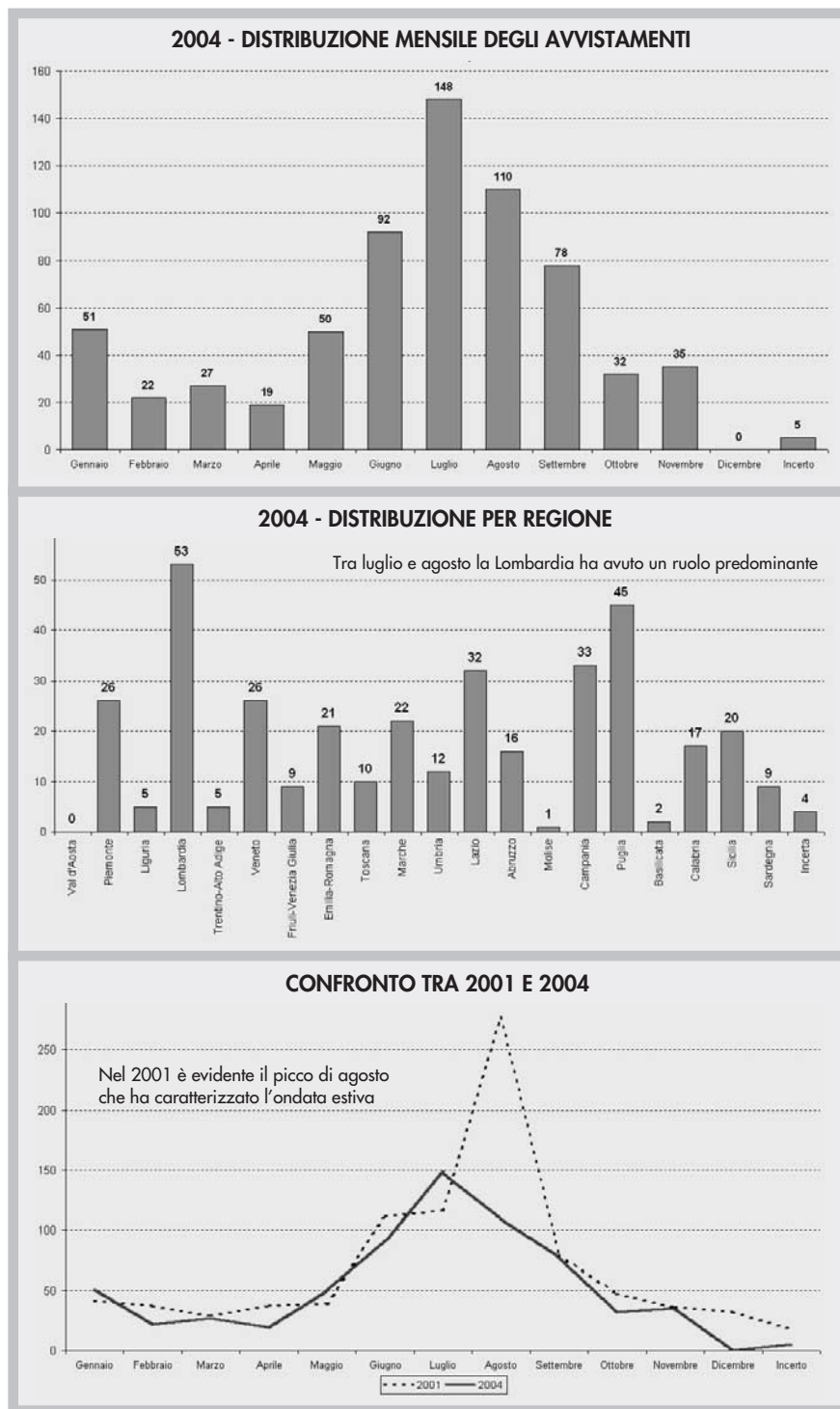
Anche nel 2004 è stata confermata la consuetudine (o pregiudizio, secondo alcuni) per la quale l'estate è il periodo più ricco di avvistamenti ufologici. Solo tra luglio e agosto, infatti, si sono verificati tanti avvistamenti quanti ce ne sono stati nei primi sei mesi dell'anno, secondo i dati raccolti dal CISU e aggiornati all'8 dicembre 2004. Se si considera l'intero periodo luglio-ottobre, i casi complessivamente segnalati sono 368: un numero decisamente notevole se si pensa che un anno fa erano noti, per lo stesso periodo dell'anno scorso, 289 casi (ora divenuti 419). Nel dicembre 2002, invece, erano noti 347 casi che nei successivi due anni sono aumentati fino a 425.

Come si è detto, la parte del leone l'hanno sostenuta i mesi di luglio e agosto, con un andamento decrescente fino a ottobre analogamente a quanto accaduto negli anni precedenti.

In particolare ottobre ha registrato un brusco calo nelle segnalazioni, con numeri sotto la media durante tutto il mese. Un semplice strumento di monitoraggio statistico della frequenza settimanale di avvistamenti mostra in effetti un numero insolitamente basso di segnalazioni in due settimane di ottobre, mentre durante luglio e agosto la frequenza era stata insolitamente elevata. Con riferimento a questo dato di fatto era stata avanzata l'idea che si stesse vivendo una nuova ondata estiva. Questa idea è stata successivamente esasperata da altri ufologi, giunti a considerare l'intero 2004 come un anno di ondata, cosa che evidentemente non corrisponde coi dati a disposizione. Occorre inoltre considerare la "composizione" degli avvistamenti estivi, in parte influenzati da casi cosiddetti "para-ufologici": ciò verrà ora meglio analizzato.

MA C'È STATA UN'ONDATA?

Da tempo la frequenza settimanale degli avvistamenti viene monitorata dal CISU allo scopo di individuare valori significativamente elevati da un punto di vista statistico. Già nell'aggiornamento mensile sulla casistica diffuso ad agosto si evidenziava che, per quattro settimane consecutive (quelle di luglio), la frequenza era stata insolitamente elevata, oltre una certa soglia. Il



critério di 4 settimane era stato scelto a priori per individuare potenziali ondate di avvistamenti. All'epoca di quell'aggiornamento, diffuso il 21 agosto scorso, si faceva tuttavia notare che, escludendo i casi para-ufologici (in que-

sto periodo i ritrovamenti di cerchi e formazioni nel grano), la frequenza sarebbe stata significativamente elevata solo in due delle quattro settimane del mese di luglio. Ora, con i dati aggiornati a disposizione, si è in grado di di-

re che anche senza casi para-ufologici l'“ondata” ci sarebbe stata ugualmente, pur se meno intensa. Tra luglio e agosto, anzi, le settimane con numerosi avvistamenti sarebbero state sei.

Ciò non significa che ci sia stata davvero un'ondata di avvistamenti nell'estate 2004: del resto, non si è ancora giunti a una definizione univoca di cosa sia una ondata. Certo è però che l'elevato numero di segnalazioni raccolte non è stato determinato dai casi para-ufologici, sebbene naturalmente questi abbiano avuto un impatto sia in termini diretti di contributo percentuale sulla casistica, sia in termini indiretti di contributo all'interesse nei media e nella popolazione per i fenomeni ufologici. A supporto di questa tesi si consideri che nella casistica di luglio e agosto i casi di foto senza avvistamento (22) e i *crop circles* (13) rappresentano insieme il 13,5% dei casi dei due mesi. Tuttavia questo valore è inferiore alla media d'anno, situata intorno al 17,5% del totale, a dimostrazione che l'elevato numero di segnalazioni registrate non è stato “falsato” da questa caratteristica. I casi documentati con fotografie sono stati complessivamente 46, ovvero circa il 18% del totale per luglio e agosto: un valore in linea con la media annuale. Le formazioni circolari, sulla scia dei ritrovamenti di giugno, si sono concentrate nella prima metà di luglio, e nessun caso è stato registrato ad agosto prima di un breve *revival* in settembre. Eppure, come si è detto sopra, la frequenza settimanale di segnalazioni è stata inusualmente elevata.

Alcuni bolidi e meteore sembrano responsabili di circa il 16% dei casi, in particolare quelli osservati nei giorni 2, 11, 15 e 18 luglio; dei casi con foto, alcuni sono come al solito imputabili a normali riflessi o uccelli, mentre di diversi altri si sa troppo poco per poter trarre conclusioni. Sembra però più interessante degli altri il caso della sfera cangiante (sia come dimensioni sia come colori) osservata compiere evoluzioni presso Trepuzzi (LE) la sera del 6 luglio; il testimone ha scattato una foto col cellulare. Un altro evento interessante sembra essere quello avvenuto in provincia di Foggia a fine luglio, quando un automobilista ha osservato un disco volante immobile e lampeggiante per circa 20 minuti.

Un caso alquanto complesso si è verificato la notte del 12 agosto in provincia di Belluno: il testimone avrebbe osservato un oggetto sferico con cui sostiene di aver comunicato telepaticamente; egli ha anche scattato delle foto col cellulare, riscontrando poi tracce dell'UFO su grondaia e ringhiera. Sembrano interessanti anche due filmati girati a Trabia (PA) intorno a Fer-

LE SEGNALAZIONI DI AVVISTAMENTI SU LIBERO.IT

Un elemento nuovo nel panorama italiano della raccolta di casistica UFO è stato il rapporto di collaborazione istituito con il portale Internet **libero.it**, che dai primi di luglio del 2004 ha affidato una rubrica settimanale di notizie ufologiche a Roberto Malini e Federico Dezi, già curatori del sito web **ufoitalia.net**.

La forte visibilità così ottenuta ha prodotto fin dalle prime settimane una vera e propria valanga di segnalazioni e foto da parte di testimoni da tutta Italia, via via riversate sullo stesso sito e poi riepilogate nella rubrica *Universo Ufo*.

Allo scopo di ottimizzare le modalità di raccolta di tali testimonianze, l'equipe ufoitalia.net e il Centro Italiano Studi Ufologici hanno concluso un accordo di collaborazione: invece di limitarsi ai racconti in forma aneddotica, dal 20 luglio scorso ad ogni testimone viene inviata da Federico Dezi una copia del questionario standard realizzato dal CISU per la raccolta dei dati (lo stesso disponibile sul nostro sito www.cisu.org) ed i dati così raccolti vengono poi girati al Centro Italiano Studi Ufologici per archiviazione ed analisi.

Questo nuovo canale di raccolta si è dimostrato importante nel contribuire all'emersione della “parte nascosta dell'iceberg” (si calcola che meno dell'1 per mille degli avvistamenti venga raccolto dagli studiosi): non solo la grande maggioranza delle segnalazioni così raccolte sono risultate inedite, ma la collaborazione di *ufoitalia.net* ha contribuito per circa un terzo al totale delle osservazioni archiviate e catalogate dal CISU per il secondo semestre del 2004.

e.r.

ragosto, relativi a una luce con movimenti irregolari: tuttavia i filmati non sono stati ancora analizzati a dovere.

SETTEMBRE E OTTOBRE: RITORNO ALLA NORMALITÀ

Col mese di settembre il numero di segnalazioni è tornato sui valori abituali, pur restando su livelli sostenuti e superiori alla media mensile gennaio-ottobre. Anche in questo caso non sembra possibile dare la “colpa” ai casi para-ufologici, che nel corso del mese si sono mantenuti intorno al 20%, non più che durante tutto il 2004. Lievemente più elevato il contributo dei casi documentati con foto: 18, pari al 23%; di esse, ben 11 si riferiscono a oggetti non visti dal testimone, una percentuale superiore alla media annuale. Nulla però di particolarmente rilevante.

Il caso forse più interessante, per la sua atipicità, è quello avvenuto il 16 settembre a Palermo: un trentenne, cercando di fotografare alcuni fulmini, ha ripreso involontariamente una “ciambella col buco” che il consulente fotografico del CISU, Paolo Bertotti, ha battezzato come un “orb in negativo”, ovvero una goccia illuminata dal fulmine anziché dal *flash* della fotocamera, dando origine al curioso effetto.

Un altro bolide, il 4 settembre, sembra essere stato responsabile di una decina di osservazioni; alcune altre sono imputabili a corpi celesti o satelliti. Dopo la pausa di agosto, le formazioni circolari sono tornate a far parlare di sé: oltre a quattro ritrovamenti diretti (due in provincia di Novara, uno a Parma e uno in provincia di Ascoli Piceno), un testimone ha affermato di aver osservato due oggetti volanti nei pressi del *crop* di Pontecurone (AL). Un altro avvistamento interessante sembra quello

di Baronissi (SA), dove è stata osservata una sfera bluastra seguita da un oggetto discoidale.

Ottobre si è dimostrato molto più quieto: nessun *flap*, due casi di foto senza osservazione visiva dell'oggetto e altri 4 in cui invece i testimoni si sono accorti del fenomeno fotografato. Tra questi ultimi, il caso di Vibo Valentia del 13 ottobre ha ricevuto non poca pubblicità senza valide ragioni, causa il concorso di pareri un po' improvvisati di astrofili, analisi fotografiche non pertinenti e il solito entusiasmo per la “prova” video-fotografica.

Dei cinque casi paraufologici registrati in ottobre, da menzionare un ulteriore caso di “capelli d'angelo” e un curioso caso con effetti avvenuto a Secinaro (AQ).

CONFRONTI E ALTRE STATISTICHE

Se a qualche lettore, sentendo parlare di “ondata estiva”, è venuta in mente l'ondata del 2001 con Monselice e Sassalbo, sappia che il confronto regge a stento. Non solo nel periodo luglio-agosto 2004 il numero di casi è stato decisamente inferiore [1], ma il 2004 è stato maggiormente influenzato dai casi paraufologici [2]. Inoltre, nel 2001 l'ondata è stata caratterizzata da un notevole picco in agosto, cosa che nel 2004 è mancata (vedi illustrazione). Tuttavia è interessante notare che, nel complesso, il 2004 non sfigura affatto comparato agli anni precedenti, come si può notare in tabella.

Il primo semestre 2004 si è portato a 261 casi dai 213 noti a inizio luglio, anche grazie alle nuove segnalazioni raccolte sui *crop circles* ritrovati in particolare a giugno, aumentati da 16 a 28.

Per quanto riguarda invece luglio-ottobre 2004, la distribuzione geografica

GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI, I CASI PIÙ SIGNIFICATIVI

TREPUZZI (LE), 6 luglio

Intorno alle 20.30 alcune persone osservano da una stately un oggetto che inizialmente appare bianco e sferico, per poi variare sia di colore (da blu a rosa ad arancione a giallo) sia di dimensioni. Dopo aver compiuto alcuni movimenti, esso sparisce acquistando quota. L'avvistamento dura circa due minuti, e uno dei testimoni (che era già stato partecipe di un caso un paio di giorni prima) scatta una fotografia con un cellulare.

[Sito CUN Puglia]

PUOS D'ALPAGO (BL), 12 agosto

Due giornali del Triveneto riportano la notizia di un presunto incontro ravvicinato - dai contorni ancora poco chiari - che sarebbe avvenuto intorno all'una di notte presso un'abitazione nel centro di Puos D'Alpago. Il testimone si trova nella propria camera da letto quando osserva fuori dalla finestra «un fascio di luce sferico» appoggiato sul tetto. Nella parte inferiore di tale fascio ad un certo punto si apre «un varco di forma triangolare», da cui escono «delle strane forme, tipo umanoidi, seguite da alcune sfere bianche e blu di luce» e da un oggetto ovale «circondato da un alone».

L'uomo a questo punto entra in contatto telepatico con le forme di vita, che gli comunicano la loro provenienza e gli mostrano, all'interno dello sferoide, alcuni componenti della nave Queen Mary, affondata nell'Adriatico negli Anni 40. Il teste scatta qualche foto con il cellulare (su cui vengono anche incisi «i suoni emessi dal fascio di luce») e l'evento dura dieci minuti circa; nel corso dell'osservazione, l'uomo percepisce un odore di ozono. Una delle sfere luminose colpisce una gamba dell'uomo provocandogli un'abrasione; inoltre l'uomo accusa un forte senso di malessere negli istanti successivi all'evento, nonché delle difficoltà alla vista per diversi giorni successivi. La luce scompare all'improvviso, «lasciando un buco nero» che si dissolve come una nuvola. La grondaia dell'edificio sarebbe rimasta ammaccata dal peso dell'oggetto, e sarebbero stati ritrovati dei segni sulla ringhiera della terrazza; inoltre, alcune piante sarebbero rinsecchite rapidamente. Terminata l'osservazione, il teste avverte subito il 113.

Nei giorni seguenti il teste subisce altri effetti collaterali, oltre a quelli già elencati: avverte un sibilo alle orecchie e ogni tanto scrive «delle cose strane».

L'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento, in seguito ad un sopralluogo, ha dichiarato a *Il Corriere delle Alpi* che «siamo in presenza del più interessante e documentato caso di incontro ravvicinato del secondo tipo che si sia mai visto a livello nazionale» [tecnicamente si tratta di un IR-3, NdR].

[*Corriere delle Alpi*, 14-17/08/04 - *Il Trentino*, 17/08/04]

BARONISSI (SA), 22 settembre

Subito prima di mezzanotte una donna osserva un'enorme sfera «di luce bluastra» che ondeggia lentamente nel cielo e compie strane manovre, tra cui dei movimenti a zig-zag. Sotto la sfera sono presenti alcune luci rosse, e dopo poco compare anche un oggetto metallico di forma discoidale, con una cupola. La sfera acquista quota, dopodiché comincia a muoversi parallelamente al terreno sempre seguita dall'oggetto metallico. D'un tratto essa si allontana a grande velocità. La teste riprende il fenomeno con un videofonino.

[Segnalazione della teste al CISU, 23/09/04]

OLIVADI, LOCALITÀ TRE CROCI (CZ), 21 agosto

Due fidanzati osservano una figura umanoide molto esile che saltella tra gli alberi sulla gamba sinistra, «emettendo suoni gutturali ed altri versi simili ai guaiti di un cucciolo». I due si allontanano, e dopo qualche minuto osservano in cielo un oggetto luminoso «simile a una corona di luci».

[*Liberio News*, 03/09/04]

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI), 24 settembre

Una giovane donna sta portando a spasso il cane in via Aquileia quando, alzando la testa, avvista «un oggetto della forma di disco volante» in cielo. Sono le 21.25 circa; esso «è interamente percorso da una striscia di luci: giallo (molto chiaro, quasi bianco), rosso, arancione». La teste non avverte alcun suono particolare ed ha l'impressione che l'oggetto stia atterrando. L'osservazione dura tra i due e i tre minuti, dopodiché esso esce dal campo visivo della donna. Al rientro a casa il cane della teste si comporta in modo insolito.

[Questionario della teste al CISU, 28/09/04 - *Ufoitalia.net*, 12/10/04]

MEZZANA DI SOMMA LOMBARDO (VA), 24 ottobre

Una signora si trova nel giardino della propria abitazione quando, trascorse le 21.30, osserva sopra l'aeroporto di Milano Malpensa «due corpi luminosissimi» circondati da un alone luminoso giallastro che rimangono apparentemente fermi in cielo. Dopo qualche minuto da uno dei due oggetti si stacca una luce che si allontana ad altissima velocità, «lasciando dietro di sé una scia luminosa e giallastra». Trascorso qualche secondo avviene un fenomeno analogo con l'altro corpo luminoso. In seguito, le due sfere principali si allontanano contemporaneamente e improvvisamente, ad altissima velocità.

La donna abita davanti all'aeroporto da trent'anni e afferma di non aver mai osservato niente di simile.

[Segnalazione della teste a Focus, 08/11/04]

S.R.

conferma la preponderanza di osservazioni avvenute nel Nord Italia (39%) rispetto al Centro (25%) e al Sud (34%), anche se questa differenziazione è molto meno marcata rispetto al primo semestre. In particolare la Lombardia ha assunto un ruolo decisamente rilevante, dato che essa sola ha contribuito con oltre il 14% delle segnalazioni, più che negli anni scorsi; tuttavia anche la Puglia ha aumentato notevolmente il suo contributo, giunto al 12% per il periodo in discussione.

La distribuzione per tipologia evidenzia ancora una volta l'aumentata importanza dei casi para-ufologici, che tra luglio e ottobre hanno rappresentato il

16% della casistica: merito (o colpa) in particolare dei 40 casi di foto senza corrispondente osservazione visiva da parte dei testimoni. E proprio le foto costituiscono una parte considerevole dei casi noti: in tutto il 19%, in linea con la media del 2004. Abbastanza elevata anche la quota di casi documentati con filmati, che raggiunge quasi l'8%, mentre per l'intero 2004 supera di poco il 6%. Per due terzi dei casi non è stato possibile fornire una prima indicativa valutazione della possibile causa degli avvistamenti; continua infatti a risultare difficile il reperimento di dati sufficienti per una parte considerevole della mole di casi segnalati. Ove è stato possi-

bile individuare un'ipotetica causa, bolidi, meteore e altri corpi celesti rappresentano oltre il 17% del totale.

Per quanto riguarda la fonte iniziale delle segnalazioni, oltre il 60% dei casi è stato raccolto direttamente dalle associazioni ufologiche, circa il 20% è stato diffuso dalla carta stampata e un altro 10% tramite Internet.

g.a.

NOTE

[1] L'ultimo dato disponibile è di 393 casi nel periodo luglio-agosto 2001, ma già a inizio 2002 erano noti 313 casi contro i 258 relativi al 2004.

[2] Meno del 7% nel luglio-agosto 2001, oltre il 15% nel luglio-agosto 2004.

Torino: flap estivo

UN ESEMPIO DI "EFFETTO STAMPA" SU BASE LOCALE?

DI EDOARDO RUSSO

Torino Cronaca è un quotidiano locale pubblicato nel capoluogo piemontese: uno di quei quotidiani in vendita a 10 centesimi che proprio grazie al prezzo ridotto da una parte cercano di costruirsi uno spazio di mercato, dall'altro raggiungono lettori *nuovi*, che altrimenti non comprerebbero un giornale.

Nell'estate del 2004, complice anche l'interesse personale di alcuni suoi cronisti per l'argomento UFO, *Torino Cronaca* ha dato spazio ad una serie di avvistamenti locali, amplificandone l'eco fino a generare un *effetto valanga* con decine di nuove testimonianze pervenute non solo alla sua redazione ma anche e soprattutto al CISU, del quale il giornale ha ripetutamente intervistato alcuni esponenti, pubblicato il numero di telefono e l'indirizzo Internet.

Alcune delle segnalazioni sono avvenute intorno alla data del 13 agosto, e concordano in gran parte sulla descrizione di un fenomeno vistoso.

Una donna che si trovava sul balcone di casa sua, a Collegno, la sera del 12 o del 13 agosto, dopo le ore 23, ha visto avvicinarsi una luce bianca semicircolare con intorno delle lucine più piccole; ha pensato a un aereo (vede sempre quelli che scendono verso l'aeroporto di Caselle), ma poi l'oggetto si è fermato, ha emesso una luce fortissima e intensa (sempre bianca, più forte della luna e di un faro d'auto, un po' abbagliante) ed è rimasto lì, immobile e silenzioso sopra le case, per almeno 5 minuti (la donna ha perfino pensato di andare a prendere la macchina fotografica, ma non voleva smettere di guardarlo: «era bellissimo»), poi è «andato via, come svanisse, non come se si fosse spostato ma come se fosse assorbito», lasciandole una forte impressione, così piacevole da farla riaffacciare tutte le sere sperando di rivederlo.

Più o meno alla stessa ora, la sera del 12 o del 13 agosto, un'altra donna che si trovava sul suo terrazzo a Torino ha visto in lontananza una luce molto intensa di colore blu cobalto, che proveniva da est e si avvicinava piuttosto lentamente, troppo lentamente, finché è passata vicinissima proprio sopra le case. Nel buio era visibile una sagoma, come se avesse due ali (senza carlinga) che finivano tagliate di netto, come due lingotti avvicinati: era una linea curva, quasi a semicerchio, e a un certo punto, mentre sor-

volava la casa, si sono accese decine di grossi fari di luce bianchissima. Non faceva il rumore di un aereo ma si sentiva un fruscio come quello degli alianti.

Circa mezz'ora dopo la mezzanotte del 13 agosto, nei pressi di Venaria Reale una famiglia ha fermato la propria auto per osservare una specie di semicerchio con diverse luci molto luminose, che si muoveva lentamente a bassa quota, senza fare alcun rumore, poi scomparso in pochi minuti.

E qualcosa di strano sopra Torino deve esserci stato, la sera del 13 agosto, perché ci sono state diverse altre testimonianze estremamente simili: un uomo in corso Giulio Cesare, nei pressi del ponte sulla Stura, ha visto in direzione di via Botticelli una luce enorme, grande come un quarto della luna, di colore azzurro e forte («tipo la fiammella del gas») ferma in cielo. A un certo punto, sull'oggetto si sono accesi dei grossi fari bianchi e dopo 5 minuti è partito di colpo.

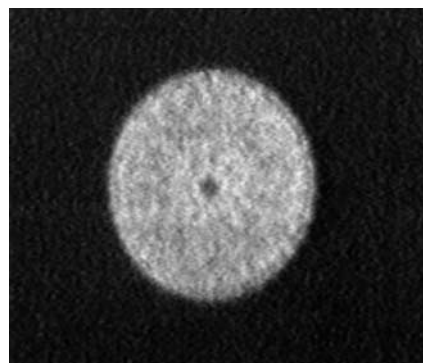
Mezz'ora dopo la mezzanotte tra il 13 e il 14 agosto, una coppia di Givoletto ed un loro amico hanno osservato in direzione della collina di Torino una luce, molto grande e luminosa, «come una stella cadente senza scia», che si spostava orizzontalmente passando *davanti* alla collina, ad una quota inferiore a quella della Basilica di Superga. Dopo aver perso di vista la luce per la presenza di alcuni alberi, con l'aiuto di un binocolo i tre hanno poi ritrovato la (stessa o un'altra) luce che si era fermata, sulla destra della collina e l'hanno osservata per qualche minuto, prima di lasciar perdere. I testimoni ne hanno descritto le dimensioni apparenti come pari a circa metà della luna piena, la sagoma come oblunga, il colore come «bianco freddo» e la luminosità «costante».

Ma non sono mancate anche testimonianze di oggetti diurni, come quella di un automobilista che sabato 14 agosto stava entrando in tangenziale a Beinasco alle ore 14.50 e si è trovato davanti in cielo un oggetto argenteo sigariforme, ma non ha potuto fermarsi ad osservarlo per non intralciare il traffico e l'ha perso di vista dopo circa 15 secondi. La rotta indicata è peraltro quella seguita dagli aerei in fase di atterraggio all'aeroporto di Torino-Caselle.

La diffusione di fotocamere, videocamere e video-telefonini ha anche contri-

buito con riprese fotografiche e video: alle 5,30 del 15 agosto, una luce apparentemente più grande di una stella, con disegni concentrici all'interno e una linea orizzontale nera alla base, è stata filmata per circa 5 minuti nei dintorni di Pinerolo. Un'altra luce a forma di sigaro, con la parte destra più grande e luminosa, che si muoveva in modo anomalo è stata ripresa con una fotocamera digitale su Torino la notte del 28 agosto. Ed un altro filmato è stato fatto il 29 agosto da Grugliasco, in cui si vede un puntino rosso lontano.

Ma il filmato più mediatizzato è quello ripreso - sempre nella notte tra il 28 e il 29 agosto - da due fratelli di Torino che hanno immortalato una luce, bianca e tonda, rimasta per almeno 6 minuti ferma in cielo, verso Superga, e poi im-



provvisamente scomparsa. L'operatore ha *zoomato* ed il risultato (come in altri casi analoghi) è la trasformazione della lucina in un disco con un buco al centro e con delle sporgenze sulla superficie ed al centro una parte tonda, piccola e scura, che sembra muoversi, prima di indietreggiare e poi scomparire.

Quelle sopra riportate sono solo le testimonianze più interessanti, ma ce ne sono state numerose altre: una vera e propria piccola ondata locale di segnalazioni, insomma, così ricca che non è stato neppure possibile indagare direttamente tutte le segnalazioni pervenute. Pare comunque evidente che diversi avvistamenti siano riconducibili alle consuete cause convenzionali (aerei, stelle, pianeti ecc.) mentre altri mostrano maggiori elementi di interesse. Se si considera, infine, che nello stesso periodo gli altri tre quotidiani torinesi non hanno invece pubblicato alcuna segnalazione di avvistamento ed anzi hanno *snobbato* anche quello che si è rivelato un piccolo *flap* locale il 13 agosto, viene da farsi qualche domanda sul ruolo che (in positivo e in negativo) la pubblicazione e la mancata pubblicazione di notizie ufologiche sono in grado di produrre sul rapporto fra il numero dei casi che riescono a venire alla luce e quello della grande maggioranza che invece rimane non raccontata.

CURIOSO FENOMENO A MILAZZO: OGGETTO POLIGONALE O ERRORE PERCETTIVO?

Un "traliccio" in cielo

DATA: poco prima di Ferragosto 1997

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: fra le 01.00 e le 02.00 circa

LOCALITÀ: tratto di mare al largo di Punta Mazza, nel comune di Milazzo (ME)

CLASSIFICAZIONE: LN

Inchiesta ed analisi effettuate il 2 e 3 agosto 2004 da Pietro Torre (CISU Milazzo)

Solo dopo quattro anni di conoscenza l'inquirente ha ricevuto dal testimone, ispettore della Guardia di Finanza, la confidenza che, mentre si trovava in servizio, aveva avuto modo di osservare uno strano fenomeno celeste.

La data esatta dell'episodio non era ricordata dal testimone, ma siccome egli ricordava che in quel periodo era stato fatto il rilevamento di un ordigno (poi risultato un normale serbatoio d'aereo) alla deriva nel mare di Capo Milazzo e perciò egli e i suoi uomini erano impegnati in servizio di controllo affinché nessuno si avvicinasse al luogo del rinvenimento (una spiaggetta del promontorio milazze- se presso punta Mazza che si può raggiungere solo via mare), avrebbe l'indomani controllato nell'archivio quando quell'episodio si era verificato. La sera seguente avvenne l'intervista vera e propria dell'osservatore, che fra l'altro, avendo il titolo di studi di perito meccanico, è stato in grado di preparare due buoni schizzi su fogli formato A4, schizzi che qui vedete nella versione che l'inquirente ha elaborato al computer attenendosi con scrupolo agli originali.

Il fenomeno, dunque, fu seguito da un tratto marino antistante Punta Mazza, sul lato di nord-est del promontorio di Milazzo, da bordo di una motovedetta della Guardia della Finanza in servizio di sorveglianza ad un ordigno che si trovava nei pressi della spiaggetta lì esistente.

La sorveglianza del serbatoio aereo ritrovato si protrasse per vari giorni, poiché in quel momento non c'era un'unità dell'Esercito disponibile per l'intervento del caso.

In quel momento a bordo dell'imbarcazione oltre all'osservatore intervistato da Torre c'era anche un suo collega. A motori spenti e senza nulla di meglio da fare, il testimone guardava il cielo nella speranza di scorgere qualche stella cadente.

Stava scrutando verso sud, in alto, quando da nord-ovest con direzione

sud-est, ad un'altezza di circa 75 gradi dal piano dell'orizzonte (circa 25 gradi dallo zenit, si veda il secondo schizzo), scorse un oggetto che dapprima sembrava lucente come un metallo illuminato dalla luna (che era ad ovest, poco luminosa), ma che sembrava avvicinarsi divenendo distinto nella forma ed assumendo un colore come di ferro arroventato.

Quando si trovò alla migliore portata visiva, al teste apparve simile ad un traliccio (come da schizzo principale), di forma ad "U", ben illuminato, di color rosso ciliegia forse con delle protuberanze (di questo particolare il teste non è sicuro), ma sembrava attaccato ad una struttura non bene illuminata, che si intravedeva e che doveva essere gigantesca.

Dopo questo momento di chiara visibilità, l'oggetto cominciò ad affievolirsi tornando a quella luminosità metallica notata inizialmente ed infine scomparve nel buio. Non furono notate scintille, né fumo, né scia, né alone, né alcun rumore (la serata era silenziosissima, i motori dell'imbarcazione fermi).

All'osservatore diede l'impressione di una grossa struttura che entrando nella parte bassa dell'atmosfera terrestre si fosse infuocata ma che poi non era precipitata. Anche il collega notò la cosa, ma non parve darle grande importanza. Pensò comunque si trattasse di un pezzo di qualche stazione spaziale in orbita attorno alla Terra, ma gli sembrò strano non vedere bene quella parte più grossa in un certo senso in ombra ma chiaramente percepibile. Fu in quella parte che notò «proprio l'intreccio a "X" tipico dei tralicci dell'alta tensione».

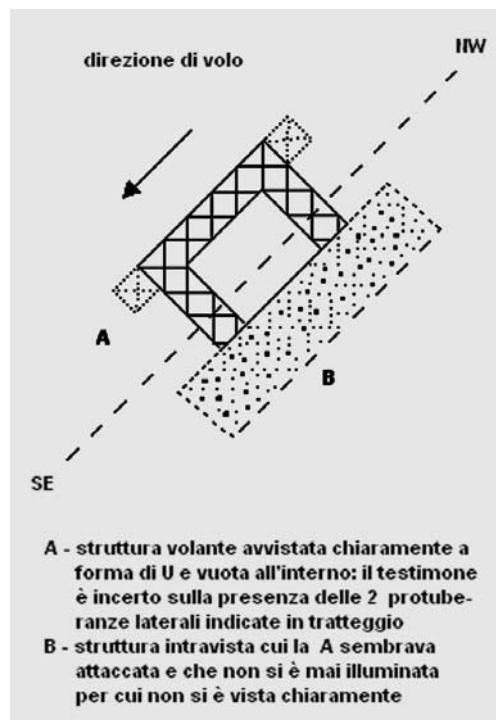
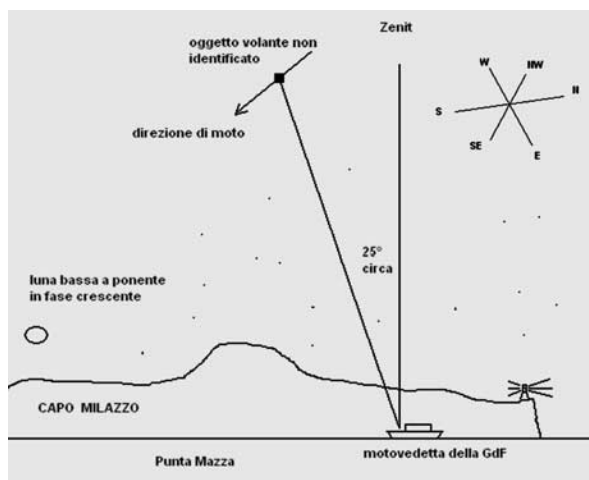
Il fenomeno ebbe una durata complessiva di quindici o venti secondi, e la parte meglio visibile avrebbe avuto dimensioni apparenti simili a «circa un ottavo del disco della luna piena». Era molto veloce, ma

«meno delle meteore».

Il cielo era sereno e stellato e la Luna era bassa ad ovest, prossima al tramonto, in fase crescente fra primo quarto e plenilunio.

Infine, il testimone ha accennato al fatto che una notte lui ed altri colleghi avvistarono in mare delle strane luci: avvicinandosi sarebbero stati investiti «da una potentissima luce viola come da un faro»; pensando ad una grossa nave da guerra, si sarebbero allontanati velocemente.

Pur con delle riserve, l'inquirente nella sua valutazione ha espresso dubbi circa il fatto che il fenomeno possa essere dovuto ad un rientro atmosferico di un corpo naturale (meteora) od artificiale (frammenti satellitari o di razzi vettori).



L'aspetto del fenomeno, ricostruito dall'inquirente sulla base del disegno originale del testimone.

Una catena di avvistamenti

DATA: 5 novembre 1999

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 23.30 circa

LOCALITÀ: Pomonte di Scansano (GR)

CLASSIFICAZIONE: LN/filmato

Inchiesta ed analisi effettuate fra il 22 febbraio e i primi di marzo del 2000 e nell'agosto 2000 da Marco Bianchini (CISU Siena), Massimiliano Grandi (CISU Arezzo) e Matteo Leone (CISU Torino)

La serie di avvistamenti e di aneddoti che segue potrebbe far pensare, se presa tutta insieme, all'esistenza di una zona ad alta incidenza di fenomeni luminosi insoliti presso un paesino della Maremma grossetana. In realtà, quando esaminati più da vicino, i casi in questione appaiono o eventi a basso coefficiente di stranezza oppure racconti sui quali non è stato possibile effettuare accertamenti soddisfacenti. Buona parte dei dettagli, inoltre, dipende da un solo testimone che, oltre alla sua esperienza - sulla cui reale natura "anomala" peraltro gli inquirenti nutrono dubbi - ha dato notizie su un gruppo di osservazioni che avrebbero avuto per protagonisti altri residenti della stessa Pomonte e di località viciniori.

Il 22 febbraio 2000 Marco Bianchini riceveva una telefonata da parte del socio CISU Angelo Ferlicca, di Montefiascone (Viterbo) con la quale lo informava che la sera precedente, durante il telegiornale dell'emittente locale Telemaremma, era stato mandato in onda un filmato di una "luce notturna". Ferlicca aveva telefonato alla redazione della TV ed aveva ottenuto i dati del testimone.

Bianchini contattava quindi il sig. F., autore della ripresa amatoriale che, dopo aver descritto brevemente quanto osservato, acconsentiva ad un appuntamento per il successivo sabato 26 febbraio.

Quel giorno l'inquirente si recava a Pomonte, piccola frazione del comune di Scansano (Grosseto) e lì incontrava il testimone, con il quale in auto discuteva per oltre due ore ed aveva anche l'opportunità di vedere la ripresa televisiva per mezzo del piccolo schermo della telecamera.

La settimana successiva, a Grosseto, presso la sede di Telemaremma, Bianchini otteneva due copie del filmato. In una seconda fase, nel mese di agosto 2000, gli inquirenti (con l'esclusione di Bianchini) incontravano di nuovo il testimone, e tutti insieme si

recavano poi dal comandante della Caserma dei Carabinieri di Scansano, che si è mostrato disponibile e con il quale hanno conversato a lungo sui fatti riportati dal testimone e confermati da altri due Carabinieri, che hanno assistito al fenomeno.

Il luogo dell'avvistamento, a Pomonte, è una collina di media altezza con vigneti e zone boschive, famosa soprattutto per la produzione del vino Morellino. Pomonte, in particolare, è un luogo aperto, senza grandi zone verdi, ma con campi coltivati ed un abitato che difficilmente raggiunge le 30-40 abitazioni. La casa del testimone si trova appena fuori del nucleo centrale del borgo.

L'oggetto è stato osservato apparentemente sopra una collina su cui si trova una presunta necropoli etrusca, Ghiaccioforte, anche se ad un successivo controllo si è appurato che non si tratta di una necropoli, bensì di un piccolo abitato etrusco.

A detta del testimone il terreno sottostante la zona dell'avvistamento è composto da tufo blu un particolare tipo di tufo originario del grossetano. Dall'esame della carta geologica dei luoghi si può evincere che la zona di Pomonte e Ghiaccioforte è inserita in un'area che si estende fino al mare composta da «depositi continentali fluvio-lacustri» (terreno indicato con la lettera "Q") e «sedimenti marini e continentali del Pliocene» (terreno indicato con la lettera "P"). In particolare, tra Pomonte e Ghiaccioforte vi è una piccola zona indicata come "ac" composta da «argille fossili, calcare e calcareniti con nummuliti».

Quella sera di novembre il cielo era limpido e stellato, con vento di tramontana; il testimone F., mentre si trovava in compagnia della fidanzata, da casa sua vide una luce che si trovava relativamente bassa sull'orizzonte e cominciò a riprenderla con la telecamera.

L'oggetto sembrava muoversi e mentre lo ingrandiva con lo zoom dava l'impressione di aumentare le proprie dimensioni e di cambiare leggermente colore. Era visibile ad occhio nudo e compiva sempre lo stesso movimento andando da una parte all'altra del cielo, a volte a velocità ridottissima, altre volte a forte velocità. In questi ultimi casi, data l'alta velocità, non avrebbe dato neppure l'impressione di muoversi, bensì di scomparire

re in un determinato punto della volta celeste per poi riapparire in un altro. Non si sarebbe trattato del primo ed unico avvistamento: il testimone riferisce infatti che vedeva l'oggetto già da parecchi anni (dai dieci ai venti). Si sarebbe trattato sempre della stessa luce, sempre nella medesima posizione e soprattutto con la medesima traiettoria.

L'oggetto avrebbe avuto una dimensione apparente più grande di quella Luna piena, ma prima di cominciare a muoversi si riduceva fino ad una dimensione stellare.

In ogni caso, dopo la ripresa, il testimone salì con l'auto su di una collinetta vicina dove si trova l'abitato etrusco di Ghiaccioforte, dove secondo lui si trovava l'oggetto. Giunto sulla collina, la luce era scomparsa, ma appena faceva ritorno a casa la vedeva di nuovo. A questa fase dell'avvistamento presenziarono pure i genitori del testimone intervistato. L'avvistamento terminò con la semplice scomparsa della luce, che - si ribadisce - a detta del teste si sarebbe presentata spessissimo nelle serate limpide e con cielo stellato.

Quanto all'oggetto osservato, si trattava di una luce di dimensioni variabili; il testimone riferì che questa luce poteva diventare «grande come la Luna piena» oppure «piccola come una stella». Il colore sarebbe quello classico di una luce, quindi bianco-giallastro. Al suo interno sarebbe visibile, quando è alla massima grandezza, e solo quando fu ripresa con la telecamera, un nucleo descritto simile ad «un piccolo baco», un nucleo di colore viola. Questo nucleo si muoverebbe «freneticamente», ma non è stato possibile capire se il suo moto sia orario od antiorario.

La luce si sposterebbe da anni sempre con la stessa traiettoria, da est ad ovest e viceversa, ad un'altezza angolare stimata da terra di 15° (misurati sul posto dall'inquirente Matteo Leone; a Bianchini il teste parlò di 45°) e con un arco nel cielo di circa quattro chilometri. Anche la velocità sarebbe variabile; a volte la luce percorrerebbe l'arco di cielo interessato a bassissima velocità, altre volte, da quanto è veloce non si riuscirebbe a percepire neppure il movimento e l'oggetto scomparirebbe in un punto per riapparire in un altro.

Il fenomeno mostrerebbe una luce fissa e non pulserebbe o lampeggerebbe mai, né emetterebbe alcun tipo di rumore. La luminosità sembrerebbe essere propria, visto che il testimone ha dichiarato che in alcune circostanze sarebbe stata talmente intensa da illuminare il bosco sottostante.

Quando è ferma in cielo la luce avrebbe una dimensione apparente più grande della Luna piena, poi ridurrebbe le sue dimensioni fino a divenire pari ad una stella ed inizierebbe a muoversi solo quando è di dimensione stellare.

Quanto al testimone, lui stesso, pur essendo cacciatore ed agricoltore, riferì di aver avuto un certo timore nel salire con la macchina fino al sito etrusco.

La sua interpretazione dei fatti parla di storie e leggende etrusche tramandate dai vecchi del paese. La luce per lui non è altro che lo spirito di un etrusco che era stato seppellito vivo nella zona con la sua carrozza e con i cavalli d'oro. Inoltre, dato che la zona è considerata magica, ritiene che la luce sia una specie di richiamo, un segnale per lui. Non vuole assolutamente recarsi in zona, quando la luce è presente, con altre persone, perché è convinto che la luce se ne accorga e di conseguenza scappi. E' altresì convinto che nel luogo in cui appare la luce sia sepolta questa carrozza d'oro.

Quanto al teste, ad avviso di Bianchini si tratta di persona di scarsa cultura, che riponeva anche una qualche speranza di profitto dalla vendita del filmato, ed addirittura almeno parte del suo interesse per il fenomeno pare dipendere dalla convinzione di poter trovare il posto esatto in cui è seppellita la carrozza raccontata nella leggenda.

Esistono anche altri elementi di giudizio, acquisiti durante l'indagine, che debbono indurre a prudenza e che non è opportuno riferire in questa sede.

Più delle volte Bianchini ha notato come cercasse di portarlo fuori dalla questione della "luce", incentrando la chiacchierata sulle leggende etrusche del posto e sul luogo considerato magico. Alle domande specifiche cercava di rispondere velocemente e senza la dovizia di particolari usata invece per le storie del luogo.

In ultima analisi agli inquirenti non è apparso facile dare una valutazione del caso, soprattutto perché vi sono molte incongruenze nel racconto del testimone. Con Matteo Leone si è convenuto di escludere che potesse trattarsi del pianeta Venere, mentre una spiegazione quanto meno possibile è che la luce filmata ed osservata possa essere Giove.

Il racconto ed il filmato sembrano riferirsi a due episodi distinti. La luce osservata nel filmato ha dato l'impressione che potesse essere una qualsiasi luce, forse la Luna stessa, distorta dall'obiettivo e dallo zoom della telecamera.

Per quanto riguarda il racconto, questo non è sembrato del tutto convincente agli inquirenti stanti le numerose incongruenze. Quanto descritto ed osservato dal testimone potrebbe essere spiegato sia con osservazioni di corpi celesti (trattandosi di una zona alta sul livello del mare e con pochissimo inquinamento luminoso, dunque con buona visibilità della volta celeste) ma pure con satelliti od aerei. Proprio su quest'ultimo punto si noti che in lontananza (40 km circa in linea d'aria), ma nella stessa direzione della zona dell'avvistamento, si trova la base aerea di Grosseto, sede del 4° Stormo Caccia Intercettori. Il testimone infatti ha raccontato con sicurezza che la luce si vede da diversi anni e soprattutto compie sempre lo stesso percorso in cielo ed appare solo quando ci sono serate con cielo particolarmente limpido e stellato.

Gli inquirenti tuttavia ritengono che un qualche stimolo in zona vi sia, anche perché avvistamenti simili, emersi nel corso della fase estiva dell'inchiesta e che si riferiranno di seguito, sono stati effettuati anche da un altro testimone e da un carabiniere. In conclusione Bianchini ritiene che i vari avvistamenti di F. possano essere provocati dall'osservazione di un qualche fenomeno astronomico (stelle o pianeti).

DATA: fine agosto o inizio settembre del 1999

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 20.30 circa

LOCALITÀ: Pomonte di Scansano (GR)

CLASSIFICAZIONE: LN

Inchiesta ed analisi effettuate nell'agosto 2000 da Marco Bianchini (CISU Siena), Massimiliano Grandi (CISU Arezzo) e Matteo Leone (CISU Torino)

Come detto, nell'ambito della seconda fase dell'inchiesta sulle testimonianze del sig. F. sono emerse nella stessa zona altre testimonianze di avvistamenti di una luce apparentemente simile.

Una di queste testimonianze fu dapprima accennata dal maresciallo della Stazione Carabinieri di Scansano, durante un colloquio avvenuto con lo stesso. Nella stessa circostanza Matteo Leone ebbe la possibilità di parlare telefonicamente con uno dei due carabinieri coinvolti, che raccontò quanto osservato. Anche stavolta il teatro dei fatti è stato Pomonte, ma il fenomeno è stato osservato in un arco di cielo di qualche grado, in direzione della chiesa del paesino, con delimitazione da una parte il paese di

Manciano in lontananza.

In una data imprecisata nell'estate 1999, (fine agosto o inizio di settembre), verso le ore 20.30 circa e comunque all'imbrunire, i Carabinieri I. e C., durante un servizio di pattugliamento, ebbero modo di osservare, per circa dieci minuti, una sorgente luminosa puntiforme in moto orizzontale da destra verso sinistra e viceversa, ma di luminosità variabile. Questa luce, definita anche stella molto luminosa, fu anche vista ingrandirsi. Secondo il teste si sarebbe trovata «a cinquecento metri» da terra. L'oggetto osservato fu assimilato, come dimensioni, ad «un faro di atterraggio di un aereo». Inizialmente il testimone intervistato ebbe l'impressione che fosse «come una stella molto luminosa», ma subito dopo la luce «si ingrandì». Il colore era bianco e non manifestava variazioni di tonalità. L'incompletezza dell'indagine non ha consentito agli inquirenti di fornire una valutazione compiuta, anche se – in termini generali – il fenomeno sarebbe stato simile a quello che a dire di F. sarebbe riscontrabile da molti anni nella zona.

DATA: metà Anni 80 del XX secolo

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: notte

LOCALITÀ: lungo il fiume Albegna, nel territorio di Scansano (GR)

CLASSIFICAZIONE: IR-0

Inchiesta ed analisi effettuate nell'agosto 2000 da Marco Bianchini (CISU Siena), Massimiliano Grandi (CISU Arezzo) e Matteo Leone (CISU Torino)

Il resoconto di questo avvistamento fu fatto dal sig. F., l'autore del filmato di Pomonte. Si tratta dunque purtroppo soltanto di un episodio riferito *de relato*. Si è però al corrente delle generalità dei testimoni e delle loro località di residenza. L'evento si sarebbe verificato lungo il fiume Albegna, che nasce nei dintorni di Scansano e comunque presumibilmente entro il territorio di questo comune.

In una data imprecisata della metà degli Anni 80 due pescatori che si trovavano sul fiume in discorso avrebbero visto una palla di luce delle dimensioni apparenti di «un faro» o di «una torcia» ad un'altezza da terra di circa un metro e mezzo; pensando che si trattasse di guardie venatorie fuggirono, ma si accorsero che la palla di luce attraversava il fiume «inseguendoli». Tale luce, che è stata anche descritta da F. come «una piccola palla», rallentava se i due pescatori rallentavano ed accelerava se gli stes-

si aumentavano il passo.

I due testimoni avrebbero attraversato nuovamente il fiume per fuggire e per dirigersi a casa, e questa volta la palla di luce non avrebbe passato il fiume, ma sarebbe stata vista allontanarsi nel bosco fino a scomparire alla vista.

I due testimoni avrebbero avuto molta paura, tant'è che non sarebbero più tornati a pescare di notte.

Qualsiasi giudizio, naturalmente, appare impossibile allo stato delle nostre conoscenze su questa storia.

DATA: seconda metà degli Anni 90

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: sera

LOCALITÀ: Pomonte di Scansano (GR)

CLASSIFICAZIONE: LN

Inchiesta ed analisi effettuate nell'agosto 2000 da Marco Bianchini (CISU Siena), Massimiliano Grandi (CISU Arezzo) e Matteo Leone (CISU Torino)

Una delle testimonianze raccolte a Pomonte grazie alle indicazioni del sig. F, ed in questo caso confermate direttamente dal testimone agli inquirenti durante una visita presso la sua abitazione risale ad una data imprecisa della seconda metà degli Anni 90, quando il sig. M. avrebbe osservato, mentre stava rincasando in auto da località Colle del Lupo, una luce ferma nel cielo per una durata di circa tre secondi.

La luce, più luminosa di una stella («come fari di un'auto»), di colore rosso arancio e del tutto silenziosa sarebbe apparsa sopra Ghiaccioforte. L'avvistamento terminò quando il teste, arrivato a casa e sceso dall'auto, non vide più nulla.

Egli non diede molta importanza al fatto e provò a dare una spiegazione a quanto osservato, ritenendolo forse i fari di un mezzo agricolo in manovra sul colle dinanzi a lui.

Il testimone è sembrato una persona molto attendibile e concreta. Non ha mai cercato di fare supposizioni azzardate. Anche quando la figlia ha raccontato di aver visto alcune luci in cielo, lui precisò che si era trattato delle stelle dell'Orsa Maggiore.

L'ipotesi degli inquirenti che il fenomeno possa essere ricondotto ad un corpo astronomico (stella o pianeta) è del tutto approssimativa, vista la mancanza di ulteriori elementi.

Il sig. M., come detto, ha avanzato l'ipotesi che potesse essersi trattato dei fari di mezzi agricoli che si muovevano lungo il colle dinanzi a casa sua: questa ipotesi non è del tutto da trascurare anche in considerazione del

fatto che il teste abita in zona da molti anni. Il colore rosso arancio del corpo, però, poco si addice ad una simile spiegazione.

DATA: seconda metà degli Anni 90

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 21.30 - 22.00

LOCALITÀ: Pomonte di Scansano (GR)

CLASSIFICAZIONE: LN

Inchiesta ed analisi effettuate nel febbraio e nell'agosto 2000 da Marco Bianchini (CISU Siena), Massimiliano Grandi (CISU Arezzo) e Matteo Leone (CISU Torino)

In una seconda occasione (alcuni mesi dopo la prima osservazione), sempre il sig. M. avrebbe visto, verso le ore 21.30 o le 22.00, una luce assai più luminosa di una stella ma molto più piccola della Luna Piena, di colore rosso arancio («come il Sole quando tramonta»), che sarebbe apparsa sopra Ghiaccioforte e si sarebbe spostata scendendo dietro un colle. In seguito la luce sarebbe ricomparsa di nuovo tornando nella posizione di partenza. Il fenomeno si spostava lentamente e l'intero avvistamento si sarebbe protratto per circa dieci minuti.

Si noti che la luce si sarebbe mossa ad una quota molto bassa: essa è stata infatti indicata dal testimone in «circa venti metri». Non avrebbe emesso alcun rumore. L'osservazione terminò semplicemente con l'allontanamento del testimone, stancatosi di osservare la luce.

Anche stavolta il sig. M ebbe il sospetto che potesse trattarsi dei fari di

un mezzo agricolo in manovra.

Per gli inquirenti, il fatto che la luce osservata sia stata vista scomparire dietro ad un colle e poi riapparire e ritornare nella posizione iniziale potrebbe far dubitare di spiegazioni naturali quali stelle o pianeti ed anche artificiali come satelliti od aerei.

Anche stavolta si tratta di una valutazione del tutto provvisoria perché comunque il testimone ha precisato che nel buio non vedeva il colle, sebbene l'impressione avuta è stata quella che la luce fosse scesa dietro all'altura.

Forse l'idea del mezzo agricolo in manovra appare più adatta.

Si noti in conclusione che la ricerca di ulteriori conferme alla presenza ricorrente di fenomeni luminosi anomali nella zona di Pomonte da parte degli inquirenti ha ricevuto riscontri negativi sia dalla locale Stazione Carabinieri sia da altri abitanti dei dintorni.

Una precisazione sull'entità volante di Usini (Sassari)

Sul n. 29 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* del luglio 2004, a p. 26 abbiamo presentato un caso sotto il titolo "Umanoide volante nel Sassarese". Nel testo si affermava che il caso si era verificato in «un giorno di giugno di un anno compreso tra il 1984 e il 1990».

L'inquirente, Antonio Cuccu precisa che, malgrado alcune incertezze da parte del testimone, presumibilmente il caso dovrebbe essersi verificato nel giugno 1984.

I DOCUMENTI ORIGINALI DEL "PROJECT BLUE BOOK" FINALMENTE DISPONIBILI



Il Centro Italiano Studi Ufologici sta partecipando attivamente ad un ambizioso progetto internazionale di digitalizzazione dell'intero archivio del mitico "Project Blue Book", ovvero degli archivi ufologici dell'aeronautica militare americana dal 1947 al 1968, partendo dalle raccolte microfilmate che sono disponibili presso gli archivi nazionali statunitensi.

Su 93 rullini di microfilm al momento ne sono disponibili 9 sotto forma di altrettanti CD-ROM che contengono le scansioni (in formato .pdf) dei singoli documenti, per un totale complessivo di circa un migliaio di pagine.

I CD possono essere acquistati al costo ciascuno di 8,00 € (iscritti CISU 7,20 €) oppure su un singolo DVD al costo di 72,00 € (iscritti CISU 57,60 €)

IL DESTINO DELLE "PARASCIENZE": UNA BELLA RIVISTA SE NE PRENDE CURA

Charles Fort? È vivo e vegeto!



LA GAZETTE FORTEÉENNE

volume II (2003), p. 402.

Les Éditions de L'Oeil du Sphinx.

36-42, rue de la Villette. 75019 Parigi

<http://www.oeldusphinx.com/>

Nell'epoca d'oro dell'ufologia, gli Anni 70, chiamavamo "fatti fortiani" tutta una raccolta di fenomeni improbabili che il visionario Charles Fort aveva descritto nella sua opera più nota, *Il libro dei dannati*, del 1919. Cose marginali che non riuscivamo ad incastrare né fra gli UFO né fra il paranormale, come piogge di rane o luci sulla superficie lunare, e che prendevamo con le molle a causa del dubbio tenore delle fonti che ne parlavano.

Fort, in apparenza destinato al baule dei ricordi, fu però riabilitato dalla rivista inglese *Fortean Times*, che ha fatto sì che "fortiano" diventasse un sinonimo di "parascienze" e di "anomalie".

La Gazette Fortéenne francese segue una linea editoriale simile. Ma il formato di questa pubblicazione si avvicina di più ad un tipo di rivista accademica rispetto ad altri periodici su temi analoghi quali *The Anomalist*, *Anomalies*, ecc.

Jean-Luc Rivera, redattore capo, non chiarisce nell'editoriale del secondo volume che orientamento intenda imprimere alla propria pubblicazione. Ciò che segnala la profusione di rivi-

ste sulla tematica "anomalistica" e "fortiana" è il fatto che le riviste di parapsicologia e di ufologia sono in crisi e che quello che domina sono eclettismo ed interdisciplinarietà. Tale indefinitezza dei contenuti è in se stessa un sintomo della crisi di queste discipline, chiuse nel proprio ambito e dai confini assai stretti.

Ragione di tale crisi potrebbe essere la crescente coscienza da parte di tanti studiosi dell'importanza delle scienze umane per lo studio dei fenomeni paranormali, cosa che ha comportato una sempre maggior nebulosità dei confini tra fenomeni studiati. E questo perché il cognitivo, la credenza e il mito interessano lo studio di qualsiasi fenomeno strano, in un *continuum* di diverse manifestazioni culturali.

Ma vediamo il contenuto di questo volume de *La Gazette Fortéenne*.

Zoologia fantastica e sue connotazioni ufologiche

Lo studioso indiano Prashant Salomon dedica l'articolo "OVNI et créatures mystérieuses en Inde" alle psicosi di massa che hanno colpito il grande Paese negli ultimi anni e che sono state legate alle osservazioni di un "Monkey Man" che si riteneva di origine ufologica. A partire dal 10 maggio del 2001 una creatura simile ad una scimmia alta un metro e trenta, con occhi luminosi, fu osservata a Delhi numerosissime volte e molti denunciarono delle aggressioni ad opera della presunta creatura.

Salomon riferisce che gli abitanti della capitale sostenevano che doveva trattarsi di un inviato degli dèi, di un essere spaziale, di un *bigfoot* oppure di una sorta di androide. In pochi giorni le osservazioni cessarono per ripresentarsi nell'agosto 2002 nello stato dell'Uttar Pradesh, dove un essere volante e luminoso denominato "Muhnochwa" attaccava le persone graffiandole. Qualcuno diceva trattarsi di un "pallone", altri di una "tartaruga". In settembre la psicosi si estese all'Uttaranchal Pradesh, dove attacchi sarebbero stati segnalati in almeno un centinaio di villaggi! La Polizia dovette intervenire con le armi per sedare disordini, le teorie da parte degli scienziati erano come al solito contraddittorie (meteore, grandi insetti modificati grazie all'inge-

gnieria genetica) per non parlare degli extraterrestri, di terroristi dotati di laser, ecc.

Dispiace che l'Autore abbia preferito astrarre la vicenda dal contesto del momento (situazione di quasi-guerra con il Pakistan) per collegarla in modo artificioso alle epopee dell'India classica, il *Mahabharata* e il *Ramayana*, in cui si parlerebbe di "navi" che trasportavano gli dèi... E il riferimento teorico di Salomon è all'archeologia spaziale di Erich von Däniken.

Segue poi "Des sirènes aux petits hommes gris: La préhistoire du phénomène des enlèvements", nel quale uno dei più rinomati ufologi statunitensi, Jerome Clark, proietta sulle visioni di uomini-pesce, di tritoni, di sirene e di altri mostri marini lo stesso criterio che applica ai casi UFO: e cioè squalifica gli argomenti degli scettici basandosi sulla convinzione che i testimoni non credessero a sirene e tritoni (qualsiasi cosa avessero visto con ciò che così denominavano) ed affermando che le descrizioni che costoro facevano non corrispondevano a ciò che presenta il folklore, visto che l'uomo pesce della tradizione era intelligente e parlava mentre i pesci dei pescatori non lo facevano... Un'argomentazione semplicistica, basata sulla negazione del fatto che il folklore non concerne solo delle testimonianze, bensì dei racconti popolari.

Del resto, Clark ritiene che gli odierني "rapimenti UFO" possano essere la versione moderna delle esperienze anomale con quelle entità, sino ad una comparazione fra ciò che chiama "paleosequestri" e la celeberrima storia dei coniugi Hill (1961).

Alla fine, l'unica cosa chiara è che Clark enuclea i racconti dal loro contesto per mezzo di una cultura *aliena* rispetto a quella che li ha prodotti, giustificando così un'interpretazione tirata per i capelli.

Animali morti

e ragionamenti mutilati.

Qualcosa di simile accade con il pezzo "Massacre dans les ranchs", di Sébastien Denis. Già dall'introduzione di questo saggio sulle "misteriose mutilazioni animali" si spiega che «gli autori dei crimini continuano ad essere non identificati», nell'evidente convinzione che le bestie siano state senz'altro uccise da qualcuno.

Secondo l'Autore, caratteristiche comuni a questi episodi sarebbero la precisione chirurgica dei tagli e la frequente osservazione di fenomeni UFO e di elicotteri neri privi di contrassegni d'identificazione nelle zone

delle uccisioni.

Si tratta di un fenomeno assai diversificato sotto il profilo geografico, tipicamente nordamericano, iniziato nel 1967 con la celebre storia del cavallo Snippy e sviluppatosi in grandi ondate come quella del 1975-77, che comportò quasi duemila casi. In Francia non sembra essersi verificato un solo episodio.

Dénis respinge le conclusioni del celebre studio del 1980 condotto da Kenneth Rommel per conto della magistratura del Nuovo Messico e che stabilì che le uccisioni erano opera di altri animali predatori o che le bestie erano morte per cause naturali sostenendo che in tale studio c'erano delle ambiguità e che Rommel non aveva mai preso seriamente in considerazione l'ipotesi UFO.

Nel 2002, in Argentina, il SENASA, l'autorità zootecnica di quel paese è però giunta a conclusioni simili a quelle sopra esposte attraverso le ricerche dell'Universidad Nacional del Centro. Dénis respinge anche stavolta tali conclusioni, scrive delle osservazioni UFO e delle tracce al suolo nelle zone delle mutilazioni e - fra l'altro - impiega per sostenersi le dichiarazioni della "rapita" Judy Doraty, che sotto ipnosi dichiarò di aver visto delle mucche "risucchiate" da un UFO e mutilate dai piccoli alieni.

In sostanza, per l'Autore le intelligenze aliene all'opera si celerebbero dietro un velo di assurdità. Purtroppo, l'articolo non fornisce alcuna valutazione delle prove portate e delle circostanze in cui i fatti si producono preferendo intraprendere una difesa a spada tratta dell'ipotesi extraterrestre. L'articolo di Scott Corrales "Les ravageurs nocturnes: Mutilations de bétail en Argentine" si occupa dell'ondata di mutilazioni argentine del marzo-maggio 2002 secondo un orientamento ufologico simile a quello già esposto.

Lo studio delle "luci strane" osservate in qualche occasione per Corrales non è un incidente lungo il percorso dell'indagine scientifica, ma una conseguenza necessaria delle "mutilazioni". Collegamenti di tipo magico e paranormale si susseguono sino alla conclusione secondo la quale il paranormale sarebbe entrato ormai a far parte della realtà quotidiana argentina «trasformando il Paese in un luogo in cui strane luci e navi solide, in una sorprendente varietà di colori e di configurazioni, vagano senza ostacoli nel cielo notturno. Dove mutilatori sconosciuti tolgono bestiame di grande valore alla popolazione impoverita...».

In nessun punto si discutono le ipo-

tesi di un'epidemia del bestiame come cause delle morti né si parla delle impressioni dei veterinari sull'intera questione.

Segue un terzo articolo sulle "mutilazioni animali" in Argentina e su presunti fenomeni ad esse collegati. Si tratta di "Les petits êtres d'Argentine", di Fabio Picasso, in cui al modo del Vallée di *Passport to Magonia* si legano le osservazioni di entità di piccola statura con leggende locali su nani e gnomi.

Visioni straordinarie: prospettive sociologiche e culturali

La sezione successiva riguarda in maniera assai meno diretta l'ufologia. Paolo Toselli analizza le notizie sulle visioni di pantere italiane dal punto di vista delle leggende contemporanee. Si tratta di "La panthère fantôme: Les apparitions italiennes", che fornisce un vasto quadro delle ondate di osservazioni a partire dal 1989 sino al 2003. Circa l'origine delle osservazioni, in gran parte dei casi per l'Autore esse sarebbero riconducibili a cani randagi.

Toselli classifica le teorie proposte per il fenomeno degli "animali fuori posto" in quattro categorie: fortiana, criptozoologica, soprannaturale e folclorica. Circa l'ultima di esse, seguendo in ciò la studiosa francese delle leggende contemporanee Veronique Champion-Vincent, Toselli segnala che queste apparizioni usano i grandi temi del meraviglioso per camuffare delle preoccupazioni concrete. «Mettono in scena l'irruzione del selvaggio nella nostra società urbanizzata nel momento in cui l'emergere delle problematiche ecologiche si accompagna ad una trasformazione accelerata della nozione di animale selvaggio». Prova di ciò starebbe in una presenza del lupo nell'immaginario collettivo che però non corrisponde alla modesta presenza attuale, visto che ne rimangono soltanto cinquecento in tutta Italia mentre ci sono un milione di cani randagi.

Una prospettiva culturalista è invece quella che Michel Meurger adotta circa gli avvistamenti di mostri nei laghi con il saggio "Les monstres lacustres. Enquêtes sur des témoignages contemporains".

In esso, egli ricostruisce i contesti socioculturali in cui si sviluppa il sapere popolare sui mostri lacustri cercando di chiarire le forme in cui la tradizione si trasmette e si modifica. Meurger critica sia la criptozoologia sia lo scetticismo tradizionale e fa vedere come spesso la costruzione dei mostri lacustri si sviluppi dal folclore del mare e della pesca attraverso un processo di sedimentazione successi-

va delle idee. Le rappresentazioni più antiche, infatti, derivano dal mondo marino e sono del tipo "serpente di mare". Quelle che iniziano con gli Anni 70 dipendono invece dai disegni con cui mostrava il mostro del Loch Ness, presentato innumerevoli volte dalla stampa.

Il bazar del mistero

Nel volume figurano altri articoli su cui non mi dilungherò. Christian Page specula su Jack lo Squartatore, mentre lo studioso inglese residente in Spagna Chris Aubeck analizza un volume di testimonianze insolite compilato nel 1930 dal pastore anglicano Harry Middleton Hyatt, di Adams County (Illinois), interpretati da costui come presagi di morte. Le testimonianze includono numerosi casi di *bedroom invaders* che oggi qualcuno classificherebbe tra gli eventi ufologici.

L'olandese Theo Paijmans ricostruisce in maniera minuziosa ("La Société du Vrîl, apocryphe et ténébreuse") una delle leggende più diffuse sul cosiddetto "occultismo nazista", ossia quella della "Società del Vrîl". L'idea di una forza universale chiamata Vrîl risale al romanzo dell'inglese Edward Bulwer-Lytton *La razza futura*, del 1871 e, presa sul serio da occultisti e teosofi e poi trasformata in un concetto tecnologico, fu popolarizzata nel 1960 da L. Pauwels e J. Bergier nel loro celebre *Mattino dei Maghi* sulla base di un articolo di un tedesco naturalizzato americano, Willy Ley, che nel 1947 su una rivista di fantascienza statunitense scrisse dell'esistenza prima del nazismo, a Berlino, di una setta segreta chiamata appunto Società del Vrîl.

A partire da ciò si sviluppò un vero e proprio albero genealogico di questa società. Ampie ricerche bibliografiche da parte di Paijmans lo portano a concludere che non esistono fonti affidabili per questa storia.

Interessante saggio sulla logica della letteratura occultistica e sul saccheggio degli scritti degli altri che in genere operano gli autori che ad essa si riconducono. E' più una lettura relativa alla creatività ed al mistero che alla veridicità delle fonti.

Infine, l'inglese Hilary Evans scrive su uno dei suoi temi preferiti e sul quale ha scritto più volte, ossia le apparizioni di fantasmi, mentre brevi pezzi sono dedicati al russo prof. Agrest, che nel 1960 fece conoscere alla stampa occidentale la teoria secondo la quale Sodoma e Gomorra erano state distrutte da esplosioni nucleari e nell'antichità dei cosmonauti avevano visitato la Terra, influenzando così persino studiosi co-

me Carl Sagan. Per chiudere, un articolo di François de Safré a mezza strada fra criptozoologia ed evoluzionismo fantastico nel quale si cerca di dimostrare con pretesi argomenti biologici che l'*homo erectus* era un essere marino.

Siamo dunque al cospetto di un nuovo tentativo di costruire una pubblicazione francese per gli indagatori del paranormale, collegandosi all'esperienza di un'altra rivista dalla vita breve ma dal contenuto importante come *Anomalies*, animata da Yves Bosson e da Pierre Lagrange, ma senza accogliere l'orientamento sociologista che aveva quella.

Il solo dubbio che mi resta circa la sopravvivenza delle riviste che si qualificano "fortiane" come appunto *La Gazette Fortéenne* è che tale qualificati-

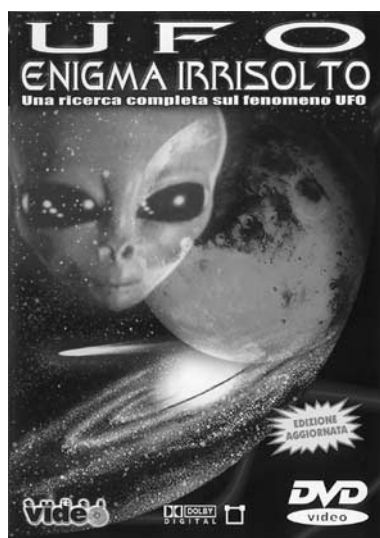
vo può essere utile al "mercato delle rarità" tipico della tradizione del pensiero magico e per il tentativo di costruire una disciplina per ogni oggetto misterioso, però senza che si faccia una scelta metodologica verso le scienze sociali o verso quelle naturali. Comunque sia, l'esistenza di questo giornale è benvenuta, se esso serve ad offrire una tribuna nella quale gli studiosi seri possono esporre i loro lavori in questi tempi di precarietà delle idee.

Ignacio Cabria

Ignacio Cabria García, spagnolo, nato nel 1955, si è laureato in Antropologia all'Università di Barcellona. Interessato al fenomeno UFO dal 1976, fa parte del gruppo Fundación Anomalia, che pubblica la rivista *Cuadernos de Ufologia*. È un funzionario del Ministero degli Esteri spagnolo ed ha pubblicato vari libri sull'argomento.

PRODUZIONE ITALIANA PER UN NUOVO DOCUMENTARIO UFOLOGICO

Come non risolvere l'enigma



UFO - ENIGMA IRRISOLTO
UNA RICERCA COMPLETA
SUL FENOMENO UFO
Finson, Milano, Luglio 2004
Durata 45' - Euro 9,99

Pubblicato dall'editore Finson, il DVD *UFO - Enigma irrisolto* è suddiviso in 14 capitoli per una durata complessiva di 45 minuti. Oltre all'italiano, la traccia audio è disponibile in tedesco, francese, inglese e spagnolo.

Come suggerisce l'indicazione sulla copertina "edizione aggiornata" non si tratta di materiale completamente nuovo, bensì di una versione rinnovata ed ampliata di un prodotto analogo intitolato *UFO - Dossier Inedito*, uscito nel 2002 sempre per la Finson.

Le maggiori differenze sono costituite dall'aggiunta di numerosi filmati e dalla presenza di un secondo narratore che commenta i temi affrontati.

Scorrendo i titoli dei capitoli troviamo argomenti classici come "I cerchi nel grano", "Area 51" e "La congiura del silenzio" insieme ad altri decisamente più pretenziosi: "UFO: vero o falso?" e "Le razze aliene", tanto per citarne qualcuno.

I primi minuti dell'opera introducono lo spettatore verso tematiche quali la formazione di stelle e pianeti, il sistema solare, la nascita della vita e la possibile presenza della stessa in altre parti dell'universo.

Su questi argomenti discute il ricercatore Antonio Barreia il quale spiega come gli UFO non sono altro che mezzi spinti dal «magnetismo idrodinamico» che viaggiano attraverso il tempo e le dimensioni guidate da «esseri di luce» i quali, probabilmente, abitano anche «sotto Marte». Questi esseri vengono descritti dai testimoni in forme molteplici poiché hanno la capacità di assumere aspetti diversi.

Si prosegue con i cerchi nel grano che vengono interpretati come messaggi di questi viaggiatori intergalattici che intendono mettersi in contatto con noi.

Viene dato molto risalto al gran numero di avvistamenti che si registrano in tutto il mondo ed al fatto che *filmmakers* sparsi un po' ovunque hanno più volte ripreso con le loro tele-

camere le evoluzioni degli oggetti volanti. A ciò si aggiungono le testimonianze di piloti e ricercatori ed i dossier pubblicati nel corso degli anni da organismi governativi.

Sempre sugli avvistamenti UFO la voce narrante ci spiega che "attualmente vengono regolarmente annunciati". I temi del cospirazionismo, degli insabbiamenti e delle censure, operati da immancabili organizzazioni segrete, sono trattati con un'impostazione che lascia ben poco spazio al dubbio. Si arriva così alla parte finale delle "conclusioni" che si tingono di un'inaspettata veste *new-age* auspicando un maggior rispetto da parte nostra del pianeta su cui viviamo.

Volendo dare un giudizio, non ci sembra un'opera particolarmente curata nei contenuti e non all'altezza di analoghi prodotti disponibili sul mercato. Molti dei filmati presentati sono di qualità non accettabile per un supporto *hi-tech* quale è il DVD e, cosa ben più grave, si riferiscono a falsi conclamati senza che ciò venga minimamente spiegato.

Altre volte la narrazione è accompagnata da immagini di repertorio che poco o nulla hanno a che vedere con l'argomento esposto.

Molte anche le imprecisioni. Per fare qualche esempio, il video girato nel 1997 a Città del Messico che viene collocato erroneamente in Ucraina (e giudicato come autentico quando invece è vero l'esatto contrario). Ed ancora: la località di Hessdalen viene collocata genericamente in Scandinavia anziché Norvegia e l'aurora boreale è presentata come una «perturbazione atmosferica».

Per non parlare di alcune video-testimonianze presenti che ritraggono dei testimoni nell'atto di raccontare davanti alla telecamera i loro avvistamenti: sembrano più *sketch* appositamente girati dagli autori che resoconti credibili.

Per quanto riguarda i contenuti extra, al contrario di quanto siamo abituati a vedere di solito, non si tratta di video o immagini aggiuntive, bensì di semplici schede testuali, a mo' di dizionario, che approfondiscono alcune nozioni ufologiche.

Non ci sentiamo di consigliare questo documentario nemmeno ai neofiti poiché la panoramica dell'argomento che ne risulta è imprecisa e fuorviante. I più esperti, invece, potrebbero rimanere decisamente infastiditi dall'approssimazione generale.

Ai collezionisti incalliti possiamo segnalare unicamente il prezzo abbordabile richiesto per l'acquisto.

Andrea Bovo

UFO-trek

GLI INTRIGANTI PUNTI DI CONTATTO TRA LA SAGA DI STAR TREK E L'UFOLOGIA

DI MARCO ORLANDI

Una prima versione di questo articolo vide la luce - seppure con un titolo diverso - sul numero di dicembre 2000 dell'*Eco di Marte*, bella *fanzine* bolognese "di attualità interplanetaria" che ha purtroppo interrotto le pubblicazioni qualche tempo fa. Nella mia duplice veste di appassionato di ufologia e di *fan* della saga di *Star Trek*, mi è sembrato opportuno proporre il testo in versione aggiornata per *UFO - Rivista di informazione ufologica*, nella speranza che possa rivelarsi di qualche interesse per i lettori. Chi si occupa di ufologia sa bene che questa materia affascinante, indipendentemente dalle cause più o meno *esotiche* che possono celarsi dietro agli avvistamenti, ha assunto presso il grande pubblico una popolarità tale da non poter più essere considerata soltanto dal punto di vista dell'analisi tecnico-scientifica dei rapporti relativi a strane cose che si vedono nel cielo, bensì anche con un particolare riguardo alla sua rilevanza socio-psicologica in quanto fenomeno ormai diventato fatto di costume, in virtù dell'amplificazione data dai media a certi aspetti secondari - e, per paradosso, meno ufologici in senso stretto - della stessa ufologia, spesso con l'unico fine della spettacolarizzazione ad ogni costo.

Il segno evidente di questa fase che l'ufologia si trova ad attraversare ormai da diversi anni è subito percepibile dall'elevato numero (cui nella maggior parte dei casi non fa purtroppo riscontro un altrettanto elevato standard qualitativo) di riviste specializzate e/o dedicate più in generale a tematiche *new age* presenti in edicola.

Non si contano inoltre le pubblicità - ma anche, tanto per allargare il discorso, i video musicali [1] - che sfruttano il concetto dell'alieno e della fantascienza in genere per spingere il consumatore all'acquisto, con l'evidente implicazione che se i creativi degli studi pubblicitari la sfruttano a piene mani allora questa deve davvero considerarsi l'idea del momento[2]. Lo di-



Il capitano Christopher a bordo dell'Enterprise tra Spock e Kirk (episodio "Domani è ieri").

mostra, ancora, il recente rifiorire del filone cinematografico basato su invasioni e contatti alieni, dopo anni e anni di basso profilo se non di oblio. Per quel che riguarda la televisione, invece, a parte le produzioni dedicate in modo espresso al fenomeno UFO, che si caratterizzano ormai quasi solo come cloni o (brutte) copie del precursore *X-Files*, è un fatto che le più popolari serie di telefilm quasi sempre annoverino tra quelli prodotti almeno un episodio di carattere ufologico. E' il caso, per citare alcuni esempi, di serie come *Miami Vice* [3], *JAG* *Avvocati in divisa* [4], *Un detective in corsia* [5] o, addirittura, *Baywatch*, ma andando indietro nel tempo si può ricordare l'incredibile sequenza in cui una delle protagoniste della *soap opera Dynasty - I Colby* è prelevata da un UFO: si era infatti nel pieno dell'esplosione del fenomeno *abductions* e la produzione volle senz'altro realizzare un colpo ad effetto sfruttando una tematica allora in voga.

Tutto ciò per fornire un'introduzione ai cenni che seguiranno a proposito della presenza dell'argomento UFO nella più longeva saga della fantascienza mondiale, *Star Trek*.

Sono parecchi, infatti, anche gli episodi di questa celeberrima serie (centinaia di telefilm suddivisi in cinque diverse serie più una sesta a cartoni animati, con l'aggiunta di dieci film per il grande schermo) in cui può essere individuata una matrice ufologica più o meno esplicita secondo i casi: segno che lo *staff* produttivo dello

show, sempre così attento a percepire i temi del momento e a trasportarli con intelligenza sullo schermo per trarne spunti di riflessione soprattutto sul nostro presente, non ha mancato di cogliere, pur in tempi assai diversi e lontani tra loro, l'occasione di appassionare lo spettatore aprendo qualche finestra sul mondo dell'ufologia. Forse a qualcuno potrà sembrare sorprendente che in una serie di telefilm come *Star Trek*, ambientati tra qualche secolo nel futuro, tra astronauti e alieni di ogni genere, possano trovare spazio riferimenti

ufologici come siamo abituati ad intenderli di norma; eppure essi ci sono, ed ora andremo a vederne qualche esempio.

■ CACCIA ALL'UFO

Serie: Classica, I Stagione.

Episodio: "Tomorrow is yesterday" (titolo italiano: "Domani è ieri").

Data prima trasmissione negli USA: 26 gennaio 1967

La nave stellare Enterprise passa nelle vicinanze del campo gravitazionale generato da un buco nero e, in seguito al contraccolpo subito, viene catapultata all'istante nel passato, negli Anni 60, in un'orbita pericolosamente bassa attorno alla Terra.

Mentre l'equipaggio effettua i necessari controlli e riparazioni, l'astronave è inquadrata dai radar della difesa aerea del continente nordamericano ed etichettata come "UFO", cioè come intruso non identificato nello spazio aereo controllato (cosa che, in quegli anni di guerra fredda, poteva preludere a qualcosa di molto sgradevole...).

Un intercettore F-104 pilotato dal Capitano John Christopher (l'attore Roger Perry) e dotato di fotocamere oltre che del consueto armamento viene inviato ad intercettare l'UFO. Giunto in contatto visivo, il pilota riferisce l'avvistamento dell'inconsueto velivolo sconosciuto e comincia a riprenderlo con le fotocamere. Temendo un attacco missilistico, che in quelle circostanze potrebbe causare qualche danno all'Enterprise, il Capitan-

tano Kirk (l'attore William Shatner) ordina di bloccare l'intercettore con il raggio traente: la struttura dell'aereo però non resiste, e il caccia va in frantumi: per fortuna, grazie al teletrasporto, il pilota è tratto in salvo a bordo dell'Enterprise.

Ora Kirk ha due problemi: far ritornare la nave nel tempo che le appartiene e decidere cosa fare del Capitano Christopher (oltre, naturalmente, alla necessità di recuperare i rullini fotografici in cui appare l'Enterprise, ritrovati dai militari statunitensi tra i rottami del caccia).

Al primo problema si ovvierà utilizzando al contrario lo stesso effetto che ha proiettato la nave nel passato; per quanto riguarda il secondo, ora Christopher sa troppe cose sul futuro e, se fosse rilasciato, potrebbe cambiare la storia. Non ci sono alternative: con suo grande disappunto, il pilota dovrà rimanere a bordo dell'Enterprise. Ma consultando gli archivi storici della Federazione Unità dei Pianeti si scopre che il figlio di Christopher commanderà, in futuro, la prima missione spaziale terrestre su Saturno. Pertanto, visto che il figlio in questione non solo non è ancora nato ma nemmeno è stato... messo in cantiere, occorre rispedire a casa il pilota, pena lo sconvolgimento della linea temporale per i secoli a venire.

Come il solito tutto sarà risolto nel migliore dei modi: addirittura, sfruttando alla bisogna l'effetto gravitazionale che proietterà l'Enterprise nell'epoca che le appartiene, sarà possibile teletrasportare indietro (non solo nello spazio ma anche nel tempo) il Capitano Christopher a bordo del suo caccia un attimo prima che avvenga l'intercettazione della nave stellare, che nel frattempo è ritornata nel futuro. L'intercettazione si concluderà così in un nulla di fatto e Christopher non conserverà memoria di ciò che, ora, non è mai avvenuto.

Questo episodio è uno dei più amati dagli appassionati, oltre che per lo snodarsi degli eventi, ricco di colpi di scena, anche per le divertenti situazioni che si creano quando Christopher prima, e una guardia dell'USAF poi, sono teletrasportati a bordo dell'Enterprise e restano comprensibilmente di stucco di fronte a ciò che si trovano davanti. Riveste però un notevole supplementare interesse anche per gli appassionati di ufologia ed in particolare per chi si occupa degli avvistamenti effettuati da piloti: come ben noto, infatti, il decollo su allarme di caccia intercettori all'inseguimento di bersagli sconosciuti (e, quindi, "UFO" a tutti gli effetti) è da sempre una pratica tutt'altro che infrequente,

anche nei cieli del nostro Paese. In particolare, la cronaca ufologica è ricchissima, a partire dalla seconda metà degli Anni 40, di episodi che iniziarono come la missione del Capitano Christopher nell'episodio di *Star Trek* di cui ci stiamo occupando.

In alcune rare occasioni la missione si conclude con la distruzione dell'aereo e la morte del pilota senza che fosse possibile chiarire in modo definitivo le cause della sciagura. Quasi inevitabilmente, da parte di molti scrittori negli anni a seguire si preferì calcare la mano sugli aspetti più "misteriosi" di quelle vicende, fino a sostenere che gli aerei erano stati distrutti da raggi della morte e i piloti finiti su Marte o su Venere! Questi episodi, ormai molto difficili da investigare e da chiarire visto il tempo trascorso, sono entrati a far parte della sterminata mitologia creatasi attorno al fenomeno UFO, ed è certo a questa casistica (e forse al caso Mantell del 1948) che si sono ispirati gli autori del telefilm "Domani è ieri"[6]. Vediamone un esempio tra i più citati - difficile dire con quale grado di attendibilità - nell'ambito della letteratura specializzata.

23 novembre 1953: nella notte un bersaglio non identificato viene rilevato dall'Air Defense Command al di sopra del Lago Superiore (Michigan, Stati Uniti): ad intercettare l'intruso è inviato un caccia biposto F-89C *Scorpion* decollato dalla Base Aerea di Kinross con a bordo i Tenenti Felix Moncla jr, pilota, e Robert Wilson, navigatore. L'intercettore è guidato dai radar di terra verso il bersaglio e gli operatori seguono sugli schermi le due tracce che si avvicinano fino a fondersi, nel momento in cui i due velivoli si trovano vicini, al punto che il potere risolvente del radar non è più sufficiente a discernere l'uno dall'altro. Rimane quindi un unico *blip*, che poco dopo sparisce a sua volta dagli schermi.

Dell'F-89 e dei suoi due sfortunati occupanti non si troverà più alcuna traccia. Saranno avanzate varie ipotesi sulla possibile successione dei fatti: si dirà che il bersaglio misterioso fosse un aereo da trasporto canadese (ma i canadesi negheranno di aver avuto un aereo in volo nella zona), come pure che il caccia possa essere finito in fondo al lago per un'improvvisa vertigine del pilota, impegnato fino a quel punto ad inseguire una falsa eco radar.

Come è ovvio, non mancò chi sostenne che l'aereo e i suoi piloti erano stati rapiti da un disco volante con una specie di raggio trasportatore. Sia come sia, soltanto un fatto rimane certo: i poveri Moncla e Wilson, qualsiasi cosa sia loro capitata, non hanno incontrato l'Enterprise...

■ ABDUCTION

Serie: *The Next Generation*, VI Stagione.

Episodio: "Schisms" (titolo italiano: "Sonni pericolosi").

Data prima trasmissione negli USA: 19 ottobre 1992

In concomitanza con l'aprirsi di una "frattura" che mette in comunicazione il nostro con un altro Universo, tra l'equipaggio della nave stellare Enterprise-D si verificano due sparizioni misteriose, mentre altre persone cominciano ad accusare strani ed inspiegabili malesseri insieme ad episodi di "tempo mancante". E quando uno dei due scomparsi riappare, è solo per morire quasi subito. Dopo varie vicende si arriva a sospettare il coinvolgimento di una sconosciuta attività aliena, pertanto il Primo Ufficiale William Riker (l'attore Jonathan Frakes) - munito di un apparato localizzatore - di sua volontà si mette in condizione di essere la prossima vittima dello strano fenomeno. Prelevato come gli altri, egli scopre che dietro a tutto questo c'è effettivamente la mano di una razza aliena - di aspetto insettoide - che rapisce i terrestri per sottoporli, in laboratorio, a misteriose pratiche scientifiche.

Riker riesce a recuperare la compagna ancora dispersa ed a ritornare sull'Enterprise insieme a lei prima che la frattura si richiuda, ma identità e scopi degli *incursori* resteranno ignoti.

Questo episodio dai toni insolitamente lugubri si ispira in modo evidente al fenomeno ben noto agli ufologi come *abduction*. Un esempio famoso è il caso Travis Walton, che ha conosciuto una fortunata trasposizione cinematografica intitolata *Bagliori nel buio* (*Fire in the sky*, USA 1993, regia di Robert Lieberman).

Il problema principale che questa casistica pone all'inquirente è che le vittime dei rapimenti non hanno quasi mai ricordi coscienti della loro esperienza *aliena*, ma solo indizi o sensazioni, proprio come i protagonisti del telefilm. I ricordi veri e propri emergerebbero di solito, infatti, solo attraverso sedute ipnotiche (con tutte le problematiche metodologiche e deontologiche che l'uso di questa pratica presenta) riconducendo invariabilmente all'intervento di entità extra-terrestri.

E forse non è un caso che in un altro episodio della serie *The Next Generation* appaia un alieno la cui morfologia riflette alla perfezione lo stereotipo del "Grigio" così come le moderne cronache ufologiche lo hanno ormai fatto conoscere anche al grande pubblico[7].

■ ALIENI A ROSWELL

Serie: *Deep Space Nine*, IV Stagione.
Episodio: "Little Green Men"
(titolo italiano: "Gli omini verdi").
Data prima trasmissione negli USA:
13 novembre 1995.

Nel luglio del 1947 un manufatto tecnologico andò a cadere in un campo situato presso la cittadina statunitense di Roswell, nel New Mexico. L'interesse alimentato in tutto il mondo da un comunicato stampa militare in cui si accennava al ritrovamento di un disco volante precipitato fu subito smorzato da una conferenza stampa durante la quale furono mostrati ai giornalisti i rottami di un innocente pallone sonda *Rawin* e la questione fu ufficialmente chiusa (almeno sul momento). Solo decenni più tardi, a seguito dell'emergere di varie presunte testimonianze, si cominciò a parlare di UFO caduti, di cadaveri alieni recuperati e di complotti governativi tesi a nascondere la verità.

Che quella del pallone *Rawin* fosse una copertura è emerso in pubblico nel 1994, quando l'USAF ammise che a cadere a Roswell era stato in realtà un "treno" di palloni dell'allora segretissimo Progetto Mogul, che utilizzava aerostati senza equipaggio per monitorare i test nucleari sovietici. Se il documento dell'Aeronautica e altri successivi tentativi tesi a ridimensionare le interpretazioni più esotiche della vicenda [8] sono stati, com'è ovvio, accolti malissimo dai sostenitori della natura extraterrestre dell'oggetto caduto a Roswell, la spiegazione ufficiale in termini di pallone Mogul a chi scrive appare comunque tutt'altro che inaccettabile e non sembra poi così anomalo che si siano mossi mari e monti per recuperarne uno disperso caduto nel bel mezzo del Nuovo Messico. Ma se, come ormai è assodato, qualcosa è davvero caduto a Roswell, di cosa si trattava?

Ce lo spiega il telefilm della quarta stagione di *Deep Space Nine* intitolato "Little Green Men" (come l'episodio di apertura della seconda stagione di *X-Files*...): i "piccoli uomini verdi" del titolo altri non sono se non tre buffi alieni di razza *Ferengi*, partiti dalla stazione spaziale *Deep Space Nine* alla volta del nostro pianeta con obiettivi alquanto diversificati (l'ammissione all'Accademia della Flotta Stellare per qualcuno, intralazzi commerciali non proprio trasparenti per qualcun altro...) e finiti sulla Terra del 1947 - con relativo atterraggio di fortuna in un campo nei pressi della cittadina di Roswell - a causa di un incidente temporale.

La loro navetta è recuperata dai mili-

tari e la gestione dei rapporti con i suoi occupanti è assunta in prima persona dal Presidente Truman (esilaranti sono i tentativi di comunicare a gesti tra gli ufficiali americani e i tre stralunati alieni).

E quando alla fine, grazie al provvidenziale aiuto di un'infermiera e di uno scienziato, tra loro innamorati, i visitatori extraterrestri se ne andranno con la loro astronave per il difficile viaggio di ritorno nello spazio e nel tempo, al governo degli Stati Uniti non resterà che negare ogni voce relativa alla cattura di veicoli od a forme di vita extraterrestri.

A titolo di curiosità e rimanendo comunque in tema di collegamenti tra UFO e *Star Trek*, è opportuno ricordare che nel film *Independence Day* (id., USA 1996, regia di Roland Emmerich), capostipite della rinnovata ondata di invasioni aliene cinematografiche, la famigerata Area 51 ospita davvero UFO caduti e cadaveri extraterrestri e a comandare il team di scienziati che gestisce il tutto è un pazzoide interpretato - in un delizioso cameo - dall'attore Brent Spiner, il volto dell'androide Data nella serie *Star Trek The Next Generation*.

■ SVANITI NEL NULLA

Serie: *Voyager*, I Stagione.
Episodio: "The 37's" (titolo italiano: "Una nuova Terra").

Data prima trasmissione negli USA:
28 agosto 1995

L'equipaggio della nave stellare *Voyager* scopre, nel sottosuolo di un pianeta, un'apparecchiatura criogenica aliena in cui si trovano, in animazione sospesa, alcuni esseri umani: tra loro la famosa aviatrix Amelia Earhart e il suo navigatore Fred Noonan (gli attori Sharon Lawrence e David Graf), scomparsi senza lasciare indizi col loro aereo nel 1937 durante un tentativo di trasvolata del mondo[9].

Una volta risvegliati, gli umani - tutti terrestri vissuti negli Anni 30 del XX secolo - riferiscono che il loro ultimo ricordo cosciente è quello di una grande luce in avvicinamento.

Per gli astronauti della *Voyager* la spiegazione appare subito evidente:



Umani e alieni a confronto (episodio "Gli omini verdi").

la Earhart e gli altri sono stati tutti rapiti da alieni nel 1937 e trasferiti su quel pianeta per scopi sconosciuti. L'incontro con i discendenti umani di altri rapiti chiarirà

l'enigma: gli alieni avevano prelevato in tutto trecento terrestri, utilizzandone parte come schiavi e lasciandone altri in stasi criogenica. Ma i rapiti si erano ribellati, eliminando i loro oppressori e creando sul pianeta le basi di una civiltà umana che ora, quattrocento anni dopo, conta migliaia di abitanti e tre città.

Alla fine, i risvegliati sceglieranno di rimanere sul pianeta con i discendenti degli altri rapiti, mentre la *Voyager* riprenderà il suo viaggio verso casa. Il telefilm è molto bello e contiene momenti davvero toccanti, soprattutto nelle sequenze in cui prima gli ufficiali della *Voyager* e poi gli umani del pianeta scambiano il primo emozionato saluto con i risvegliati. Queste sequenze ricordano molto da vicino quelle del film *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo* (*Close Encounters of the Third Kind*, USA 1977, regia di Steven Spielberg) in cui, nel finale, gli alieni restituiscono gli umani prelevati nel corso di decenni e questi - ancora con l'aspetto che avevano quando furono rapiti - dopo esser discesi dalla rampa dell'astronave con passo malfermo ed atteggiamento confuso sono accolti con riguardo e partecipazione dal personale del progetto di "contatto".

Allo stesso modo, il ritrovamento da parte degli uomini della *Voyager* dell'aereo Lockheed Electra di Earhart e Noonan abbandonato in un campo è evocativo di quello - rappresentato nello stesso *Incontri Ravvicinati* - dei cinque aerosiluranti *Avengers* della Marina statunitense scomparsi nel 1945 nel cosiddetto Triangolo delle Bermuda e i cui piloti saranno fra i terrestri liberati alla fine del film nella scena ricordata poc'anzi.

■ LA VOYAGER AL TG

Serie: *Voyager*, III Stagione.
Episodio: "Future's end", I e II parte (titolo italiano: "Futuro anteriore").
Data prima trasmissione negli USA:
6-13 novembre 1996

Questo episodio doppio vede, per un

insieme di circostanze che in questa sede non è necessario raccontare, l'astronave Voyager in orbita attorno alla Terra della nostra epoca. Il riferimento ufologico è contenuto nella sequenza in cui la nave stellare sfreccia ad alta velocità nei cieli di una città statunitense (la Voyager, a differenza dell'Enterprise, ha capacità di volo atmosferico ed atterraggio su superfici planetarie) ed è ripresa da un videomatore. Lo spezzone video, presentato come il filmato di un UFO, è trasmesso dalla TV nei telegiornali della sera.

■ GLI EXTRATERRESTRI CI GUARDANO

Serie: *Classica, Il Stagione*.
Episodio: "Assignment: Earth"
(titolo italiano: "Missione Terra").
Data prima trasmissione negli USA: 29 marzo 1968.

Dopo il trasferimento nel passato subito dall'Enterprise nel telefilm "Domani è ieri", evidentemente la Flotta Stellare ha deciso di utilizzare quel tipo di effetto gravitazionale per compiere missioni di natura molto particolare e delicata: infatti in questo episodio troviamo l'astronave impegnata in una ricerca storiografica in orbita intorno alla Terra del 1968.

Mentre l'Enterprise si trova in questa posizione è di colpo investita da un potentissimo raggio trasportatore proveniente da un pianeta schermato e quindi invisibile, situato ad un migliaio di anni luce dalla Terra. Nella sala teletrasporto si materializza un uomo (ma fino a che punto sia davvero umano è tutto da vedere...) vestito con abiti terrestri stile Anni 60 che dice di chiamarsi Gary Seven (lo impersona l'attore Robert Lansing) e di avere da compiere una missione vitale per il futuro del nostro pianeta. Lo accompagna un gatto sensitivo che, come si vedrà alla fine dell'episodio, probabilmente non è un vero gatto (si trasformerà infatti in un'aliena di aspetto molto gradevole). Il Capitano Kirk non sa se credere o no alle parole di Seven, quindi lo fa chiudere in cella nell'attesa di ulteriori accertamenti. Ma l'uomo riesce a fuggire con irrisoria facilità ed a teletrasportarsi sulla Terra. Kirk e il vulcaniano Spock (l'attore Leonard Nimoy) lo seguono e, dopo varie vicende, apprendono che la missione di Gary Seven consiste nel provocare la distruzione di un razzo americano che sta per mettere in orbita una piattaforma automatica dotata di armi nucleari: Seven sostiene che così si fer-



Gary Seven e il gatto/aliena Isis ("Missione Terra").

merà l'escalation nella corsa agli armamenti che rischia di ridurre in cenere il nostro pianeta. Ma, ancora una volta, Kirk e Spock non sanno se questa sia la verità e tentano di intervenire, col rischio sempre imminente di compiere qualche atto che possa cambiare la storia futura.

Non tutto va - come il solito - per il verso giusto e il razzo, deviato dalla rotta prestabilita, sta per precipitare oltre la Cortina di Ferro, innescando così una catena di prevedibili rappresaglie da parte dei Paesi del blocco orientale. All'ultimo momento Kirk permette a Seven di inviare l'impulso di autodistruzione al missile e il pericolo è eliminato. Impressionata da ciò che avrebbe potuto succedere, l'umanità inizierà così il suo difficile cammino verso un'era di pace e di fiducia reciproca: lo scopo di Gary Seven è stato raggiunto.

Nonostante in questo telefilm non appaiano UFO o navicelle aliene, i riferimenti ufologici sono lo stesso evidenti.

Fin dall'epoca dei primi avvistamenti di quelli che allora erano chiamati "dischi volanti" si fecero avanti i cosiddetti "contattisti", portatori di messaggi loro affidati da extraterrestri illuminati per il bene dell'umanità. Razze aliene assai più progredite della nostra sia dal punto di vista morale sia da quello tecnologico si dicevano preoccupate per come l'umanità stava gestendo le risorse del pianeta Terra e di come si stessero accumulando



Vulcaniani negli USA Anni 50 ("Carbon Creek").

arsenali pieni di armi di distruzione di massa anziché cercare di vivere in pace e in armonia.

Un messaggio di questo genere viene portato, non per interposta persona ma direttamente, dall'extraterrestre Klaatu giunto sulla Terra col suo disco volante nel classico *Ultimatum alla Terra* (*The day the Earth stood still*, USA 1951, regia di Robert Wise, futuro regista nel 1979 del primo lungometraggio di *Star Trek*).

Oggi il contattismo di tipo tradizionale è in parte passato di moda, anche se esistono comunque ancora persone impegnate a divulgare presunti messaggi extraterrestri, magari più centrati su temi di attualità come quello dei rischi ecologici ed ambientali incombenti sul nostro pianeta. E il personaggio di Gary Seven, inviato da una razza extraterrestre molto più avanzata della nostra per indirizzare l'umanità verso il futuro pieno di promesse e di opportunità rappresentato proprio dalla saga di *Star Trek*, appare quindi del tutto coerente con l'ingenuo spirito di fratellanza galattica ideato dai contattisti fin dagli Anni 50.

■ SONO TRA NOI

Serie: *Enterprise, Il Stagione*.
Episodio: "Carbon Creek"
Data prima trasmissione negli USA: 25 settembre 2002.

In questo episodio della serie più recente di *Star Trek* è rievocato il primo contatto tra una specie aliena e abitanti del pianeta Terra, collocato nell'anno 1957 [10]. Una navicella vulcaniana è in ricognizione sul nostro pianeta a seguito del lancio del primo Sputnik quando, per un guasto, il mezzo deve compiere un atterraggio di fortuna in un bosco nei pressi della cittadina di Carbon Creek, in Pennsylvania. Il comandante muore nello schianto, mentre i restanti tre membri dell'equipaggio si trovano costretti a trascorrere sulla Terra alcuni mesi integrandosi con gli abitanti del luogo (il che è agevolato dal fatto che i vulcaniani sono umanoidi in tutto simili ai terrestri, con l'eccezione delle orecchie appuntite). La loro integrazione riuscirà a tal punto che quando una nave vulcaniana verrà a recuperarli solo due di loro vorranno tornare indietro, mentre il terzo preferirà restare a vivere sulla Terra per studiare a fondo una cultura che ha nel frattempo imparato ad amare e a rispettare. In questo episodio sono ripresi temi già assai presenti nella fantascienza (e nell'ufologia) dagli An-

ni 50 in poi, con gli alieni che - sotto mentite spoglie - si infiltrano nella nostra società per i loro scopi più o meno misteriosi [11]. Un altro aspetto spesso invocato dai primi contattisti e dai primi, ingenui autori di testi ufologici, è il presunto interesse degli extraterrestri per le attività umane connesse alla corsa agli armamenti e allo spazio, a proposito del quale vale quanto già detto a commento dell'episodio "Missione Terra".

Quante volte ci è capitato di leggere di dischi volanti in ricognizione sui centri di ricerca nucleari, o di navicelle aliene che seguivano (o, peggio, insidiavano) le missioni spaziali terrestri per evitare che la turbolenta umanità potesse esportare la propria bellicosità sui pianeti esterni, abitati da popoli amanti della pace e dell'armonia universale?

Infine una curiosità. Nell'episodio la vulcaniana decide di aiutare un giovane terrestre che necessita di soldi per proseguire gli studi. Per farlo vende il brevetto del *velcro* il cui uso era sconosciuto sulla Terra. È per noi immediato il rimando alle innumerevoli voci, culminate con le dichiarazioni del colonnello Corso, di sfruttamento di invenzioni e scoperte di origine "aliena", dai *transistor* ai materiali plastici tecnologicamente avanzati. Ancora più singolare è che il *velcro* è citato tra le invenzioni extraterrestri anche nel noto film *Man in Black* (Barry Sonnenfeld, USA 1997).

NOTE

[1] Perfetti esempi di questa tendenza i videoclip delle canzoni *Lift me up* di Geri Halliwell e *Cartoon Heroes* degli Aqua.

[2] Ed in effetti negli ultimi anni, fra i tanti spot concentrati su UFO e alieni si rileva un ampio coinvolgimento, fra gli altri, di somigliantissimi "cloni" del vulcaniano Spock di *Star Trek*.

[3] L'episodio intitolato "Un vuoto di ore".

[4] Fra gli altri, gli episodi "Avvistamenti", "Scomparso" e "Addio, Maggiore McKenzie".

[5] Nell'episodio "Un weekend di terrore" siamo in piena atmosfera di complotto governativo in stile *X-Files*, con tanto di alieni (che alla fine tuttavia si riveleranno una montatura) ed "Uomini in Nero". Ciò che però risalta di più in questo episodio è il *guest cast*, in cui appaiono addirittura cinque ex-attori di *Star Trek*: Wil Wheaton (che impersona una guardia forestale), Walter Koenig (l'assassino!), George Takei (il capo dei MIB), Grace Lee Whitney e Majel Barrett (due rapite dagli UFO!).

[6] Curioso che anche l'episodio intitolato "Exposed" (in italiano, "Progetto Foster") della serie *cult* britannica *UFO*, che introduce l'importante personaggio di Paul Foster, si sviluppi proprio a partire da una situazione del genere.

[7] Si tratta di "Futuro imperfetto" ("Future imperfect", IV Stagione, prima trasmissione negli USA 12 novembre 1990).

[8] Tra cui la rivelazione che nei primi anni della guerra fredda l'USAF effettuò esperimenti che prevedevano l'avvolgimento di manichini appesi a paracadute, e che proprio la vista di alcuni di questi manichini - al suolo o conservati presso basi aeree - avrebbe potuto far pensare a qualche testimone di aver visto ca-

GLI UFO DI STAR TREK ANCHE SUL GRANDE SCHERMO

Come ben noto agli appassionati, negli anni il fenomeno *Star Trek* non ha caratterizzato soltanto gli schermi televisivi ma si è trasposto - peraltro non sempre in maniera del tutto felice - anche sul grande schermo. Dal 1979, anno di uscita di *Star Trek - Il Film*, infatti, sono ormai ben dieci le pellicole che hanno portato al cinema la famosa saga stellare.

Le prime sei sono state interpretate dal cast della Serie Classica, la settima (*Star Trek Generazioni*, del 1994) ha segnato il passaggio del testimone tra l'equipaggio della Classica e quello di *The Next Generation* (TNG), mentre dall'ottava alla decima (*Star Trek - La Nemesi*, del 2003) gli interpreti sono ormai stabilmente quelli di TNG.

Come già parecchi telefilm delle diverse serie trekkiane, anche un paio di film della saga annovera "citazioni" ufologiche.

Il primo caso riguarda *Star Trek IV - Rotta verso la Terra* (titolo originale: *Star Trek IV - The Voyage Home*, 1986, regia di Leonard Nimoy, ossia l'attore che ha vestito i panni del vulcaniano Spock). In questo film il cast principale della serie è costretto a compiere un viaggio a ritroso nel tempo fino alla Terra dei nostri giorni con l'obiettivo di portare nel futuro, dove la loro specie è ormai estinta, una coppia di balene megattere, evitando così la distruzione del nostro pianeta ad opera di una sonda aliena. La missione, per vicende che sarebbe troppo lungo spiegare, è compiuta utilizzando non già la famosa astronave "Enterprise" (che è andata distrutta nel film precedente), bensì una nave degli extraterrestri Klingon, che tra le sue dotazioni tecnologiche annovera un congegno di occultamento che le permette di diventare invisibile.

La parte "ufologica" della vicenda si ha, in particolare, quando la nave dei nostri eroi prende terra - di notte e in condizioni di occultamento - in un parco pubblico di San Francisco, creando un travolgente spostamento d'aria e imprime nel terreno le impronte del suo ugualmente invisibile carrello d'atterraggio. Poi sul nulla si apre un portellone, una passerella si allunga verso terra e sul vano illuminato si stagliano le figure indistinte del capitano Kirk e dei suoi compagni che si apprestano allo sbarco. Una scena di sapore indubbiamente ufologico, cui assistono due netturbini che stanno caricando immondizie su un camion e che scappano a gambe levate di fronte allo spaventoso fenomeno.

Da qui in avanti, per tutto il film, è uno snodarsi continuo di divertenti vicende che pongono i terrestri del nostro tempo di fronte a uomini che dimostrano conoscenze scientifiche superiori e si smaterializzano e rimaterializzano entrando ed uscendo da un'astronave invisibile, con tutte le intuibili conseguenze del caso. Vicende che richiamano molte altre pellicole impennate su alieni in visita sul nostro pianeta che tentano di intrufolarsi tra gli umani senza farsi riconoscere per quello che sono. E, come in molte altre pellicole del genere, anche in questa non manca un rappresentante della specie umana, in questo caso una bella biologa innamorata delle balene, che nel finale si imbarcherà con gli "alieni" per seguirli nel loro mondo pieno di sorprese e di avventure.

Il secondo caso di "citazione" riguarda invece *Star Trek - Primo contatto* (*Star Trek First Contact*, 1996, regia di Jonathan Frakes). Qui l'intrepido equipaggio della nave stellare Enterprise-E deve inseguire sulla Terra - ancora una volta nel passato, per la precisione nell'anno 2063 - una nave Borg intenzionata a cambiare la linea temporale futura. Anche in questo caso sarebbe troppo lungo raccontare in dettaglio gli sviluppi della trama di questo avvincente film; la citazione ufologica si ha comunque nel finale, quando un'astronave vulcaniana, di passaggio nei paraggi del nostro pianeta ed attirata dal volo della prima rudimentale astronave terrestre con propulsione "a curvatura", compie un atterraggio nei pressi del sito di lancio e dà vita, così, al primo storico contatto con la razza umana. La sequenza, bellissima, trae chiara ispirazione dalle atmosfere delle due notissime pellicole di Steven Spielberg in tema di contatto con gli extraterrestri: *ET - L'extraterrestre* e *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo*.

m.o.

daveri di alieni.

[9] Molte illusioni - anche assai fantasiose - sono state fatte, nel corso dei decenni, riguardo alla sparizione di Earhart e Noonan, ma a tutt'oggi non esiste alcuna certezza su ciò che possa essere loro accaduto.

[10] Nella cronologia di *Star Trek*, in realtà, il primo incontro "ufficiale" tra terrestri e una razza aliena (anche in questo caso si tratta dei vulcaniani) si verifica nel Montana il 5 aprile 2063.

[11] Per limitarci a due esempi tratti dalla sterminata filmografia del genere, si pensi a pellicole come *Destinazione... Terra* (*It came from outer space*, USA 1953, regia di Jack Arnold) e *L'uomo che cadde sulla Terra*

(*The man who fell to Earth*, Gran Bretagna 1975, regia di Nicolas Roeg, con uno splendido David Bowie nei panni del protagonista).

L'autore desidera ringraziare il negozio Ultimo Avamposto di Bologna e lo Star Trek Italian Club per avere messo a disposizione le immagini tratte dai telefilm che illustrano il presente articolo.

Per sapere di più sulla saga e sul "fenomeno Star Trek", infiniti sono i testi reperibili presso i negozi specializzati e i siti Internet consultabili: tra questi ultimi, il sito ufficiale www.startrek.com e il sito dello Star Trek Italian Club www.stic.it.

DALL'ARCHIVIO VESCO NUOVI DATI SULLE FOTO DI CARLOS FARIA

Luanda, Angola, 21 aprile 1956

Il 24 aprile 1956, nella quarta pagina (con un richiamo in prima), il quotidiano di Luanda *A Provincia de Angola*, capoluogo dell'allora colonia portoghese, pubblicava l'articolo "Afim-al, há o não discos voadores?", nel quale si annunciava che un astrofilo portoghese che abitava a Luanda, Carlos Mar Bettencourt Faria, aveva reso noto di aver fotografato il 21 aprile una formazione di "dischi volanti". Nato a Lisbona nel 1924, Bettencourt Faria viveva in Angola dal 1951. Era un autodidatta, ma di grande cultura e inventiva. Sposato con due figli, nell'ottobre del 1956 installò il suo centro astronomico (poi dotato anche di attrezzature radioastronomiche) a Mulemba, vicino Luanda, e nel 1964 fu uno dei fondatori dell'Associazione Astronomica Angolana. Col tempo il centro di Mulemba sarà dotato di apparecchiature sempre più avanzate. Quando ebbe le esperienze ufologiche di cui diremo, in ogni caso, disponeva soltanto di un telescopio molto modesto, piazzato vicino a casa. Morirà tragicamente nel luglio del 1976, durante la guerra civile seguita all'indipendenza angolana [*].

L'articolo pubblicato da un oscuro giornale africano di quasi cinquant'anni fa è all'origine di un caso ufologico tanto interessante quanto poco noto. La notizia, in conformità ad un dispaccio d'agenzia, fu infatti ripresa in breve il 2 e il 3 maggio 1956 da alcuni quotidiani italiani. *Il Mattino* del 3 maggio, ad esempio, scriveva che era stata pubblicata la foto di una «formazione a V» di «sette dischi volanti» ripresa da Bettencourt Faria, definito «un astronomo e fabbricante di strumenti ottici».

In un'intervista costui aveva narrato che mentre «alcuni studenti universitari erano in osservazione di Venere, Giove e della Luna» entrò nel campo visivo del suo telescopio, dotato di macchina fotografica, un gruppo di «punti brillanti» che si muovevano a grande velocità, e allora scattò un'immagine.

Tutto qui. Non si sapeva nemmeno se gli studenti presenti sul posto avessero visto anche loro gli strani corpi.

Se oggi possiamo ricostruire la vi-

cenda in molti suoi dettagli è grazie alle fonti recuperate nel fondo archivistico dell'ufologo Renato Vesco, oggi conservato presso gli archivi centrali del CISU, a Torino.

Vesco non perse tempo e lo stesso 2 maggio scrisse a Bettencourt Faria ad un indirizzo generico del capoluogo angolano, Luanda, indicando il recapito in modo tale da far capire come l'ufologo credesse che lo studioso facesse capo ad un'istituzione universitaria. In realtà così non era: Faria era un appassionato che lavorava per conto suo, anche se, come accennato, nel corso dei vent'anni successivi conseguì notevoli successi nella propria attività. Nella lettera, Vesco esprimeva le proprie radicissime convinzioni sull'origine "terrestre" dei dischi, domandava tutti i dettagli dell'avvistamento e anche una copia della fotografia.

La risposta che il portoghese gli indirizzò il 28 maggio contiene particolari in parte inediti ed alcune sorprese. In primo luogo, emerse che fra i molti volumi inediti che Faria aveva scritto sugli argomenti più vari – fotografia tecnica, aeronautica, spettroscopia – ne aveva preparato due di astronomia, il secondo dei quali trattava pure di «satelliti artificiali, dischi e sfere volanti». Si diceva inoltre «un lettore accanito» di tutto quanto appa-

riva pure sui "dischi".

Non è chiaro fino a che punto l'astrofilo avesse sviluppato questi suoi interessi per gli UFO e quali fossero le sue convinzioni al riguardo, e se fra esse ed alcuni fatti succedutisi in un lasso assai breve vi fosse qualche rapporto.

Faria passava poi ad illustrare i dati tecnici del telescopio attraverso il quale aveva scattato la foto di nostro interesse. Tranne le lenti, tutto era stato costruito da lui, proprietario di un negozio di apparati radio ed elettronici. Lo strumento aveva un obiettivo del diametro di 100 mm e distanza focale di 1500, ed era di tipo Butenschön.

Le fotografie erano state ottenute a 64 ingrandimenti con una macchina Zeiss Super Ikonta 6x6 con pellicola Ilford HPS (400 Weston). Per le riprese solari l'astrofilo usava un filtro rosso, per quelle lunari 1/15 a piena apertura, rapporto 1:2,8.

Ma la sorpresa più grossa consisteva nel fatto che Faria riteneva di aver avuto dall'anno precedente ben tre osservazioni di fenomeni aerei insoliti, e che nel primo aveva preso tre foto. Di questi casi fino adesso non si sapeva nulla.

Il 20 settembre del 1955, alle 17, mentre proiettava il Sole sul tetto bianco del locale nel quale era installato il suo laboratorio tramite oculare dotato di un prisma a riflessione totale, l'uomo vide un disco nero di otto centimetri di diametro stagliarsi sulla superficie luminosa del Sole, che aveva un diametro di un metro circa.

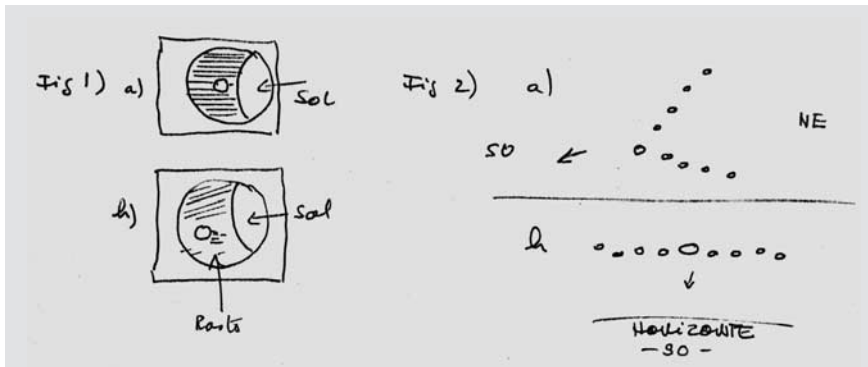
Il corpo scuro, perfettamente circolare, si mosse lentamente, fece alcuni ondeggiamenti, girò a sinistra e, dopo alcuni istanti, prese a muoversi oltre il bordo del disco solare. Faria interpose in fretta un vetro scuro e scattò tre fotografie con il risultato che segue:

- 1) «un disco rotondo, circolare, già fuori del bordo del Sole, in apparenza più grande di quanto si poteva pensare a occhio nudo»;
- 2) «lo stesso disco che lascia una scia intensa luminosa orientata in direzione del Sole»;
- 3) «visibile il bordo brillante del Sole. L'oggetto circolare bianco era scomparso».

Faria notava che curiosamente l'oggetto non identificato appariva nero quando era sovrapposto al Sole, ma che esso diventava bianco intenso quando fu transitato oltre il bordo dell'astro diurno. L'astrofilo aveva conservato dei positivi delle foto nel manoscritto del



La foto scattata dall'astrofilo a Luanda il 21 aprile 1956 (Fondo Renato Vesco – Archivio CISU)



Nella sua lettera del 28 maggio 1956 a Renato Vesco, così Bettencourt Faria illustrò la dinamica delle osservazioni del 20 settembre e del 14 ottobre 1955.

suo primo volume inedito di astronomia, ma i negativi erano andati persi presso la redazione del quotidiano locale *A Provincia de Angola*, e per questo la notizia a suo tempo non era stata resa pubblica. Il corpo si sarebbe spostato da NE a SO.

Riproduciamo nella parte sinistra dell'illustrazione qui sopra il disegno del fenomeno del 20 settembre '55 che Faria allegò alla lettera spedita a Vesco.

La seconda osservazione risaliva al 14 ottobre 1955. Quel giorno, intorno alle 18, mentre stava calando il buio ed il cielo era insolitamente limpido, sempre a Luanda, nel dirigere lo sguardo verso Giove, lo studioso avrebbe visto «una formazione a V, che spiccava nettamente in mezzo alle stelle, che attraversava il firmamento ad una velocità vertiginosa» da NE a SO.

Quattro dei punti si trovavano su un lato, quattro sull'altro ed un nono punto formava il vertice della lettera immaginaria. Esso appariva più brillante degli altri.

La formazione pareva un po' «oscillare», «come se fosse difficile mantenerla a causa della velocità alla quale andavano». Tale oscillazione riguardava i punti luminosi posti alle estremità. A tratti essi avanzavano un po', a momenti parevano indietreggiare, ma alla fine la "V" si manteneva costante.

Assai impressionato, l'osservatore vide le luci perdersi all'orizzonte. A mano che avanzavano, «per effetto della prospettiva andavano assumendo una formazione più rettilinea fino a diventare una linea di nove punti con quello nel mezzo sempre più vivido».

Anche stavolta Faria allegò uno schizzo, che potete vedere nella parte destra dell'illustrazione.

Infine, l'astrofilo passava a descrivere l'episodio del 21 aprile 1956, quello più noto e che fu causa del carteggio con Vesco.

Si noti che da nessuna parte pare sia stata menzionata l'ora in cui il

fatto si verificò. Comunque, è evidente che esso avvenne in un momento di buio, sempre presso l'osservatorio luandese di Faria. L'astrofilo scriveva pure all'ufologo genovese che il suo avvistamento era stato commentato da giornali di ogni parte del mondo. Mentre «di notte» osservava la Luna, vide comparire «come una luce che si accende, un punto, poi un altro e ancora gli altri, in direzione del profilo lunare che stavo osservando».

A questo punto Faria spiegava che scattò due fotografie. La prima era quella che, sviluppata, fu poi resa pubblica il 24 aprile per la prima volta da *A Provincia de Angola*, l'altra – del tutto sconosciuta agli studiosi – di punti ne mostrava «appena uno», purtroppo fu trascurata e di essa non si è più saputo nulla.

Siccome il motore equatoriale era spento, la Luna uscì dal campo dell'oculare. Nella precipitazione non poté verificare da che parte si spostavano i punti né riuscì più a vederli. E' dunque plausibile che l'osservazione visiva sia stata assai breve.

Non gli parvero dei dischi, dato che presentavano «una pronunciata forma circolare».

Secondo la stima dell'osservatore si trovavano ad una distanza dalla Terra di cinquecento chilometri e dove-

vano avere «un diametro da due a trecento metri», ma la luce intensa da essi emessa e la nebbiolina che gravava potevano forse ingrandirne l'immagine.

La pellicola fu impressionata con un rivelatore Kodak D.76.

Faria allegava alla lettera un positivo della foto che potete qui vedere, e che ora si trova custodito nell'archivio centrale del CISU.

Il 19 giugno Vesco scrisse di nuovo a Faria annunciandogli che aveva prestatato la foto ad «un celebre astronomo italiano» per avere un giudizio al riguardo, e che avrebbe presto scritto ad altri astronomi per un parere.

Da appunti presenti fra le carte di Vesco sappiamo che in realtà Vesco si riferiva ad un dilettante suo concittadino, l'ing. Glauco De Mottoni, membro dell'Associazione Astrofili Liguri "Urania" di Genova.

De Mottoni gli fornì senz'altro un giudizio, perché in effetti fra il 1° luglio ed il 3 agosto Vesco inviò lettere (e copie della foto) agli osservatori di Firenze-Arcetri, di Pino Torinese e di Roma-Monte Mario, spiegando che il suo consulente gli aveva fatto notare:

a) che la copia era stata stampata per errore dal verso opposto del negativo, perché il Sinus Iridum lunare che si vedeva a sinistra del grande cratere Plato in realtà si trova a sinistra, e pertanto i corpi non identificati al momento dello scatto erano a destra del disco lunare. La foto andava perciò esaminata «controluce, con la striscia bianca maggiore collocata a sinistra»;

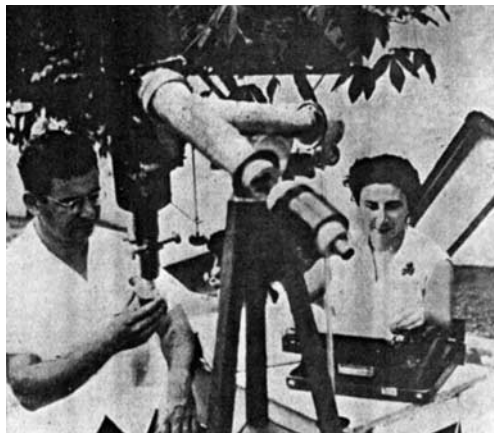
b) il fatto che non lasciassero scie e che presentassero forma globulare faceva escludere che potesse trattarsi di meteore o di asteroidi. Dovevano «marciare ad una velocità decisamente sub-astronomica»;

c) Il fatto che la Luna fosse appena uscita dal cono d'ombra della Terra faceva ritenere che i corpi si trovassero ancora dentro il cono stesso, a meno che non si muovessero a distanze davvero grandissime dal nostro pianeta, cosa che però li avrebbe resi visibili a lungo e non certo solo per «pochi secondi». Dovevano pertanto trovarsi fra la Terra e la Luna, ma assai più vicini alla prima;

d) Immersi com'erano nel cono d'ombra terrestre dovevano brillare di luce propria.

Infine, De Mottoni avrebbe escluso un'origine astronomica di quanto ripreso, pur rifiutando di assegnargli senz'altro una natura di «corpi meccanici».

Vesco ebbe risposte brevissime solo da Arcetri, che non escludeva



Faria con il telescopio con il quale scattò la sua più celebre foto (da *L'Ala d'Italia*, agosto-settembre 1956)

che un «effetto strumentale» potesse essere all'origine dell'immagine, e da Pino Torinese, il cui direttore, prof. Gino Cecchini, pur ritenendo «non possibile» una spiegazione astronomica non negava del tutto «che all'apparizione del fenomeno potesse aver contribuito lo stato dell'atmosfera, a quanto pare nebbiosa».

Queste scarse notizie furono poi trasmesse da Vesco a Faria il 19 ottobre. Il 22 novembre il portoghese rispose ancora che il suo osservatorio si trovava in una zona assolutamente buia e che non poteva trattarsi dunque né di riflessi nell'oculare né di luci distanti. Si apprendeva pure che il console americano a Luanda aveva chiesto dodici copie di *A Provincia de Angola* del 24 aprile che aveva descritto per prima l'avvistamento e che lui stesso aveva inviato agli americani (non è spiegato con precisione a chi) «una relazione dettagliata» che però non aveva avuto alcun riscontro.

Il 12 dicembre Vesco scrisse pure alla rivista di astronomia *Coelum*, di cui era animatore il direttore dell'Osservatorio astronomico universitario di Bologna, il prof. Guido Horn d'Arturo, che più volte aveva ospitato sulle pagine del periodico notizie di tipo ufologico, illustrando di nuovo la vicenda. Non risulta che anche quella

richiesta abbia ottenuto risposta.

Vesco parlò in breve del caso di cui si stava occupando in una sua lettera al settimanale *L'Europeo* pubblicata il 1° luglio 1956 e in un articolo sul mensile aeronautico *Volo* del luglio dello stesso anno.

In un pezzo uscito su *L'Ala d'Italia* dell'agosto-settembre 1956 Vesco fu assai più preciso, ed egli riportò buona parte delle notizie sulla foto del 21 aprile che aveva avuto da Faria e da De Mottoni.

Però su questo periodico c'erano due cose di particolare interesse: la foto era pubblicata «dal verso giusto», ossia con la parte del globo lunare in basso a sinistra e i «punti luminosi» sulla destra. L'immagine non sarà riproposta come tale nemmeno nel suo terzo libro, che Vesco pubblicherà nel 1972 con l'editore Mursia e nel quale riprenderà il caso. Invece un'altra immagine, che qui mostriamo, presentava Faria con il telescopio attraverso il quale aveva effettuato le riprese. Non è chiaro come Vesco ne giunse in possesso.

In effetti, la modesta fortuna postuma della foto si deve proprio alla presentazione del caso e dell'immagine che – senza alcuna aggiunta rispetto a quanto detto finora – Vesco ne fece in *Operazione Plenilunio* (p. 298 e 324).

In seguito ben pochi hanno considerato la vicenda e, soprattutto, non se ne sono mai occupati a fondo.

A parte l'interesse in sé, le esperienze di Faria ricordano curiosamente una serie di osservazioni di corpi non identificati in transito davanti o presso i dischi solari e lunari visti da astronomi di varie parti del mondo nel corso del XIX secolo. Queste osservazioni furono assai discusse sulla stampa scientifica del tempo e diedero origine anche alla vicenda della cosiddetta «prima foto di un UFO», con la quale in genere si fa riferimento alla lastra impressionata il 12 agosto 1883 dall'astronomo José Arbol y Bonilla (1853-1920) presso l'osservatorio di Zacatecas, in Messico.

Si tratta di una faccenda complessa, mal conosciuta e mal interpretata dagli ufologi e che a suo tempo comportò un dibattito di notevole portata fra gli studiosi.

Per questo in un prossimo numero la si esporrà con l'ausilio, finalmente, di numerose fonti primarie.

g.s.

[*] Una sua biografia sul quotidiano di Lisbona *A Ilustração* del 20 luglio 1976. Un saggio su Bettencourt Faria con numerose foto era reperibile nel giugno 2004 all'indirizzo Internet <http://www.apaa.online.pt/bettencourt%20faria.pdf>, parte del sito dell'Associação Portuguesa de Astrónomos Amadores.

FINALMENTE RECUPERATA LA FONTE DEL CLAMOROSO "PESCE D'APRILE"

“Uomo d'alluminio”, addio

Ho ricostruito prima in uno dei miei libri (*Scrutate i cieli*, UPIAR, 2000, p. 374-385) e poi in un pezzo su *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 24 del dicembre 2001 (p. 15-16) la complessa storia della famosa foto del “marzianino catturato” tenuto per le braccia da due uomini in impermeabile e del suo “disco volante abbattuto”.

Tutto indicava che essa giunse negli Stati Uniti, da dove fu diffusa, dall'Europa e, quasi di certo, da un periodico tedesco nel 1950. La natura scherzosa dell'immagine, presentata però poi come “vera” era ormai evidente. Mancava però la prova principe di ciò che appariva ormai chiaro: il recupero della fonte primaria che pubblicò il Pesce d'Aprile.

Finalmente quella fonte è stata individuata e figura nell'ultimo volume di aggiornamento della lunghissima serie storiografica opera dell'ufologo americano Loren E. Gross, uscito nel 2003. Gli è stata inviata da un suo corrispondente tedesco, Achim Martin.

Come era stato previsto, si trattava di un articolo pubblicato a pagina 3 del numero del 29 marzo 1950 del già sospettato settimanale di Colonia *Neue Illustrierte*, e s'intitolava “Der Mars Mensch!” (“L'uomo di Marte!”) che pubblichiamo per la prima volta in Italia scusandoci per la qualità non eccelsa.

L'articolo contiene molte conferme ma pure qualche sorpresa.

In effetti, la storia era collocata in Arizona, data per avvenuta da pochissimo (alle 21.45 del 21 marzo di quell'anno) secondo uno schema narrativo che poi, a partire da lì a due mesi, sarà ripreso dalle fonti americane che cominciarono ad utilizzarla come “vera”.

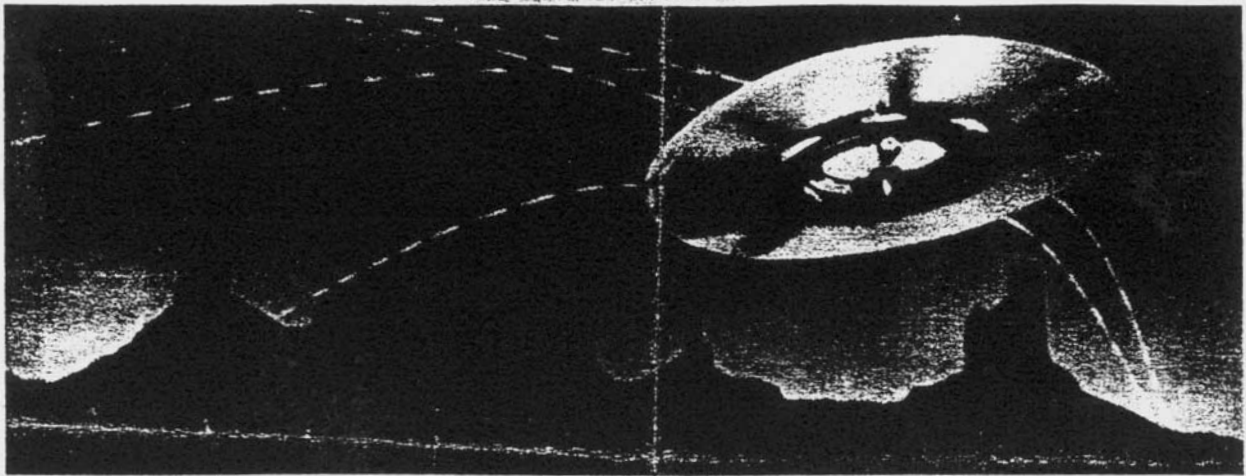
C'era la foto del marzianino, quella del disco volante che sta per essere abbattuto (che già si erano viste), ma pure anche quella della “scrittura marziana”, della quale le fonti americane avevano parlato ma che fino ad oggi nessuno aveva mai visto. E' un ca-

so di “epigrafia extraterrestre i cui primi esempi risalgono alle tante “comunicazioni medianiche” con abitanti di altri mondi piuttosto frequenti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Ma figuravano anche due immagini di cui non si sapeva nulla, e che aggiungono una dimensione ancora più ironica al tutto.

La prima, che si diceva scattata “alle 22.10” dello stesso 21 marzo, mostrava – assai da lontano – un “gruppo di marziani” in fuga dalla loro astronave abbattuta poco prima. S'intravedono solo delle sagome umane che corrono, forse con una tuta attillata addosso e che sembrano essere state riprese da un punto sopraelevato. Si noti che questa immagine circolò di sicuro negli Stati Uniti, perché la si è trovata sul numero di novembre del 1950 di un altro piccolo periodico californiano, *The Point*, sempre connessa alla storia del “marziano catturato”.

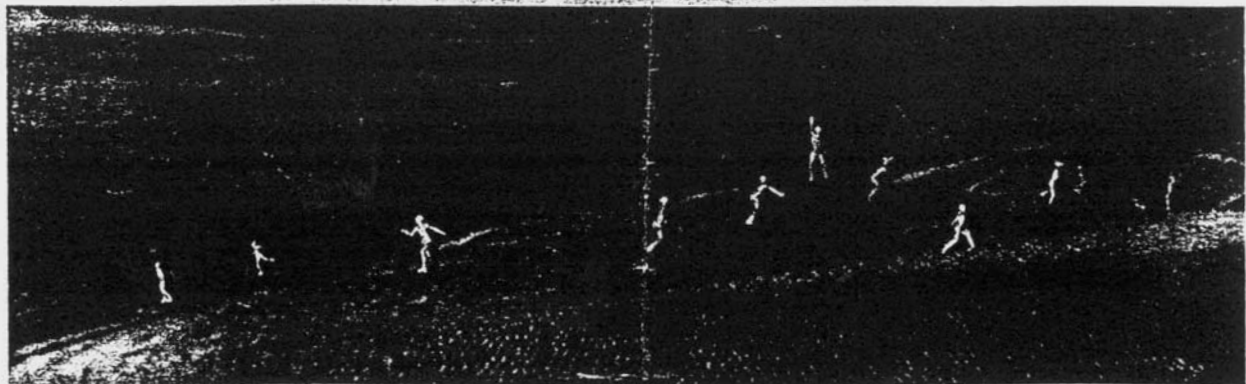
L'altra immagine finora ignorata mostra... un marziano a metà figura che fuoriesce da una cupola emisferica. E' il momento dello sbarco! La didascalia spiega che i prigionieri saranno portati nella vicina Phoenix.

Sul numero successivo di *Neue Illustrierte*, quello del 5 aprile 1950, uscì



21. März 1950, 21.45 Uhr, über dem berühmten Monumental in Arizona, USA: Die erste Aufnahme einer „fliegenden Untertasse“. Seit Wochen jagten amerikanische Düsenflugzeuge diese geheimnisvollen Himmelskörper. Einige fotografische Aufnahmen gelangen, aber sie zeigten nur die Lichtbahn der „Untertasse“ als weißes Band am nächtlichen Himmel. Diese Apparate vermögen plötzlich ihre Richtung zu verändern, sie steigen auf und weichen

vor, wenn ihnen ein anderer Himmelskörper begegnet. Im Augenblick der Richtungsänderung, da die „Tasse“ gleichsam in der Luft stillstand, „schob“ der Flaksergeant D. Usel (13. Airborne-Division) mit seiner Fernkamera nach dem fliegenden Projektil. Sekunden später, von Luft- und Flakraketen getroffen, zerplatzte die seltsame Scheibe in einem merkwürdigen Superfeuerwerk: Etwa zwanzig silberglänzende Kapseln fielen in einem heftigen Sprühregen zur Erde.



22.10 Uhr, Meidung aus dem „Tal des Todes“: Beobachten gespenstische Formationen... von 150 km von der Absturzstelle des Himmelskörpers war die gesamte Bevölkerung alarmiert. Nur ein einziger Bericht gelangte an das Kriegsministerium. Er lautete: „Sahen zunächst bläulichweiße Lichter, dann deutlich Gestalten, die sich scheinbar ratlos bewegten und merkwürdig unbeschwert dahinglitten wie Taucher unter Wasser. Die Erscheinung hielt sich nicht. Die Gestalten löschten sich selbst aus durch einen Trick.“



Als die silberne Kapsel zerplatzte: Der erste Mars-Mensch „gelangen“! Der Augenzeuge G.Moon aus Phoenix-Arizona, McKeenich, berichtet: „Ich war mit der Größe des Augenblicks bewußt: Zum erstenmal seit Bestehen des Menschengeschlechtes sah ein Erdbewohner einen Gast aus dem Weltraum! Aber ich war gleichzeitig erschüttert. Dieser Aluminium-Mensch schien von einer ungeheuren Verzweiflung erfüllt. Sein Körper trug einen glänzenden Überzug aus Metall-Folie. Die Sternwarte in Phoenix vermutet: Zuna...“

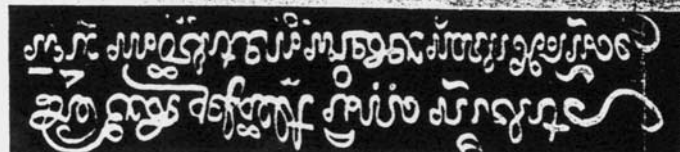
Die ersten authentischen Bilder: DER MARS-MENSCH!

Ein Sonderbericht aus der Wüste Arizona

Welt-Copyright: N



Die große Überraschung: Nur 70 cm hoch... ist der Mars-Mensch. Er wurde in eine Spezial-Unterdruck-Kammer übergeführt. Das War-Department teilte ausdrücklich mit: Es steht in keiner Weise fest, ob das Helmatgestirn dieser Menschen der Mars ist. Fest steht nur, daß sie planetarischer Herkunft sind, also von einem anderen Planeten unseres Sonnensystems oder eines Nachbarsternes stammen. „Unsere Bilder“, führt das Kriegsministerium fort, „sind die einzigen echten Aufnahmen, wir warnen vor billigen Fälschungen, die zurzeit sogar in der Weltpresse Eingang fanden.“



Die Wissenschaft vor neuen Rätseln: Die „Mars“-Schrift. Ent-Chiffrierer und Kode-Erfinder sind am Werk, um festzustellen, ob es sich um ein reguläres Abc oder gar um eine Spiegelschrift handelt.

un altro articolo (purtroppo non riprodotto da Gross) in cui si diceva a chiare lettere che si era trattato di uno scherzo e si chiariva che il “marziano” era in realtà un pattinatore del

gruppo acrobatico sul ghiaccio dal curioso nome “I Coperchi di Pietra”. E’ dunque chiaro che la ripresa più celebre della serie – quella di cui si è discusso per cinquant’anni – era un fo-

tomontaggio vero e proprio, e che l’intera vicenda aveva origine in un Paese d’Aprile messo in atto da un oscuro rotocalco tedesco per l’anno 1950. g.s.

Italia 2004 - Cerchi Anno 1

I CROP CIRCLES RITORNANO PUNTUALI AL LORO APPUNTAMENTO ANNUALE CON I CAMPI ITALIANI

DI MARGHERITA CAMPANIOLO

A consuntivo di quanto rilevato nel corso del 2003, anno interessato - per la prima volta in Italia - da un numero significativo di *crop circles*, netta è stata la sensazione che quello sarebbe stato sicuramente ricordato come l'anno zero di una successiva serie di stagioni in cui i cerchi nel grano si sarebbero ripresentati registrando un numero di casi tendenzialmente in salita.

Alla luce dei reali accadimenti dell'anno scorso, possiamo constatare di non aver affatto errato quella previsione: il 2004 non è stato un anno privo di cerchi, anzi, rispetto alla stagione precedente indica un aumento di segnalazioni del 48%, passando da un numero di 35 casi a ben 52 [1]. La loro distribuzione geografica è curiosa, singolare, in quanto appare dividere il territorio nazionale nettamente in due metà: abbiamo cerchi nel grano dal Piemonte al Lazio (ad esclusione del Trentino, la Valle d'Aosta e l'Umbria) mentre restano non interessate dal fenomeno le rimanenti regioni del centro e sud Italia. Per le isole, solo la Sardegna registra l'apparizione di un *crop circle*.

La ripartizione mensile, da gennaio a settembre, si configura con un'incidenza che vede un dato d'assoluta parità tra i casi della stagione primaverile ed estiva, 24 formazioni, così come tra quella invernale ed autunnale, 2 formazioni ciascuno. Significativo il numero dei *crop circles* del mese di luglio (13 *crop*) e considerevole quello di giugno, interessato da 27 segnalazioni, concentrate principalmente nella prima parte del mese con, talvolta, la comparsa di più di un cerchio nella medesima giornata.

Dopo un inizio, il 7 gennaio a Pianoro (BO), contrassegnato da un episodio per il quale è la stampa a voler enfatizzare, nel testo dell'articolo diffuso, una connessione con eventi di qualche natura *aliena* a causa dell'incauta valutazione di alcuni cittadini che avevano abbinate un'immagine vista a Pianoro ai cerchi nel grano, trattandosi in verità di una quadrettatura operata da una falciatrice per tracciare



L'emblematico *crop* di Desio (MI) dei primi di luglio: secondo alcuni uno dei pochi "cerchi" autentici, ma per altri l'ennesima formazione di origine "terrestre".

percorsi più agevoli per i cacciatori [2], fa seguito il primo caso realmente ascrivibile a un possibile *crop circle*, diffuso dall'Unione Sarda il 15 aprile e riferito ad una traccia sul grano rinvenuta a San Gavino Monreale (CA). Tale cerchio, che per caratteristiche possiamo serenamente ritenere un fenomeno di allettamento naturale, probabilmente d'origine meteorologica, ci conduce a delle valutazioni a nostro avviso significative: da diverse stagioni ed in crescendo, l'interesse dimostrato e lo spazio dedicato al fenomeno *crop circles* da stampa, televisione, cinema, associazioni ufologiche e non, ha di certo incentivato nella gente una certa curiosità per l'argomento "cerchi nel grano" come una

maggior attenzione e sensibilità nei confronti dei campi, a soffermarvi qualcosa di più di un distratto sguardo, cosa non supportata da una seppur minima conoscenza dei fenomeni a questi legati. Ne è diretta conseguenza il "fiorire" di un numero veramente consistente di segnalazioni (19) annunciate come possibili *crop circles*; riprese dalla stampa come tali, queste in realtà si riferivano a fenomeni naturali d'allettamento come il "cerchio nel grano" di San Gavino. Forme irregolari di cerchi, rettangoli, stelle, un po' in tutto il centro-nord sono stati confusi per *crop circles* come a Vaglierano[3] (AT), Furato (MI), Montegranaro[4] (AP), Colbassano (PG), Nozzano[5] (LU) dove, un esasperato coltivatore, ha addirittura deciso di agire legalmente non contro "l'autore" di quelle UFO-balle di orzo sovrapposte al suolo, ma contro tutti quei visitatori che, per venirne a vedere, gli hanno distrutto il raccolto, senza minimamente ascoltare quanto lui avesse da dire in proposito e cioè che tutto era accaduto a causa dei temporali: «Sono esasperato: ho provato a dissuadere i curiosi con il risultato che per poco non mi assalivano, non solo a parole»[6].

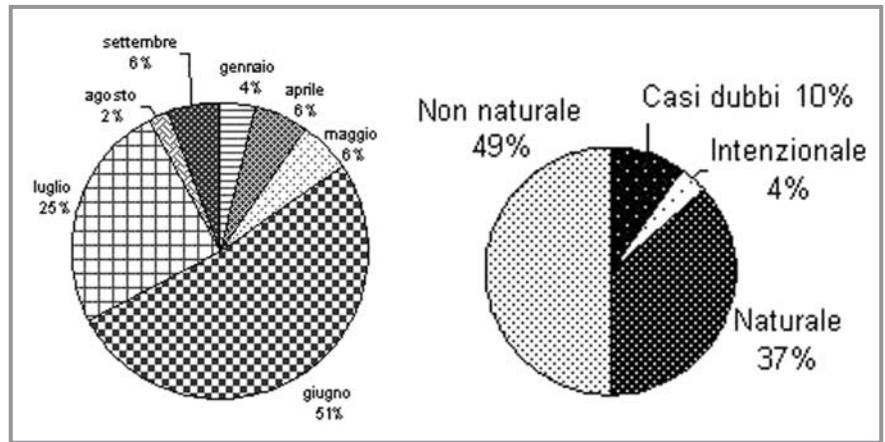
All'UFO ed al mistero si era gridato anche ad Appiano Gentile (CO)[7] nella prima decade di luglio e, dopo due giorni di clamore mediatico, è nuovamente il proprietario del campo a spiegare che lì il grano ha ceduto perché in al-



cuni punti del terreno un eccesso di fertilizzante ha provocato una certa stanchezza del grano che, sollecitato da pioggia o vento, si è allettato^[8]. Le forme seppur irregolari di questi cerchi sono realmente affascinanti, l'aspetto delle piante è dolcemente adagiato e non pressato né calpestato, non esistono segni di passaggio ma gli ufologi italiani non si sono certo lasciati ingannare, non si sono affatto interessati, in termini d'indagine, a queste formazioni, indubbiamente *crop*, talvolta anche *circles*, ma non possibili *crop circles*.

Ed allora, quali sono stati i *crop circles* del 2004? I "veri" *crop circles* italiani?

Se escludiamo quel 37% di fenomeni naturali di cui abbiamo parlato precedentemente (tra i quali 2 causati da funghi, i cosiddetti anelli o cerchi delle fate ad Oliveto Lario (CO)^[9] ed a Bellinzago (NO)^[10], un 4% di casi dichiaratamente intenzionali (un bellissimo labirinto a soggetto ufologico sul mais di 20.000 mq ad Arlesega di Mestrino, Padova, presso l'agriturismo Gallo Nero^[11], insieme a Pianoro, il secondo caso di "diavolo mietitore" o *Mowing Devil* dei nostri giorni) e 5 casi di non serena valutazione per le scarse notizie ricevute, ci troviamo a fare i conti con un restante 49% di formazioni non naturali, 25 casi che hanno fatto molto discutere e hanno messo in luce tutta una serie di problematiche che il mondo ufologico e dell'informazione si è trovato ad affrontare: si è stati realmente in grado di trattare l'argomento dei cerchi senza cadere nel dilettantismo, nel pressapochismo, e senza "confondere le acque"? Si è stati in grado di fare corretta divulgazione? E, ribaltando il punto di vista, si è ricevuta da ufologi e *media*, un'informazione obiettiva oppure *alieno more*? I *crop circles*, al di là dall'essere o meno manifestazioni attinenti all'ufologia, rappresentano, proprio per questa, un banco di prova non indifferente, un campo d'indagine in cui chi fa ufologia o informazione su tematiche di frontiera può agire con quella correttezza, quella capacità d'analisi e di metodo che tanto spesso non è possibile mettere in atto di fronte a diversi casi testimoniali UFO. I *crop circles* offrono infatti, rispetto a questi, il vantaggio d'essere un evento tangibile, misurabile, indagabile. L'alone di sufficienza che una fetta d'ufologia dedica a questo fenomeno non appare totalmente legittimo quando è agli UFO che il fenomeno *crop circles*, loro malgrado, viene sistematicamente abbinato: "Intarsio alieno in un campo"^[12], "Psicosi UFO tra il grano"^[13], "Speriamo che gli UFO ritornino"^[14],



La distribuzione dei cerchi per mese (a sinistra) e la suddivisione dei casi rispetto alla natura delle possibili spiegazioni (a destra).

"Il campo degli UFO"^[15], "Tracce UFO in un campo"^[16] sono solo alcuni titoli di altrettanti articoli partoriti dalla carta stampata nazionale in questo 2004, scelte editoriali che non costituiscono, o non possono essere ritenute, solamente espressioni ad effetto per attirare il lettore; è realmente ciò che molti, moltissimi si sono chiesti: «*Crop circles* = UFO?». Domanda che, come tutte le domande, merita una risposta. A chi l'onere? Esaminiamo da vicino i 25 casi sopravvissuti a questo primo *screening*. A seconda delle caratteristiche evidenziate da ciascuna formazione abbiamo suddiviso questi in tre tipologie: abbiamo chiamato "**agroglifi**" quei *crop* costituiti da segni piuttosto semplici di cerchi, anelli, rette ecc.; "**pittogrammi**" quei *crop circles* che presentano un'organizzazione geometrica maggiormente articolata e "**pittogrammi complessi**" quelli che mostrano una molteplicità di componenti nella struttura, una complessità esecutiva e dalle notevoli dimensioni. Agroglifi possono dirsi, ad esempio, i due cerchi di Cascina Ghisolfà a Rho (MI)^[17] del 4 giugno, l'anello di Mugliò (MI)^[18] del 14 luglio, i sette cerchi di Opera (MI)^[19], i tre cerchi ed il triangolino di Cormanò (MI)^[20]. Sostanzialmente imperfetti, dei veri brutti anatrocchi. Gli unici a decretare giudizi entusiastici nei confronti di tali agroglifi sono alcuni cittadini che hanno scritto e mandato foto a siti ufologici per segnalarne l'esistenza come è successo per il caso di Opera dove l'autore della *mail* parla di cerchi perfetti... evidentemente è vero che «ogni scarrafone è bello a mamma soia». Assente, anche per queste formazioni, l'attenzione degli ufologi, in termini d'indagine; la cosa deve essere parsa pressoché inutile.

Da ciò deduciamo che tutto quanto è costituito da figure semplici e mal reazzate non può assurgere allo *status* di

crop circle degno di attenzione e degno di questo nome. E' così che, alla ricerca dei *veri crop circles*, il numero della rosa dei "papabili" si riduce sempre più: da 25 si è passati a 19 casi.

Occorrerebbe ben più di un articolo per descrivere nel dettaglio l'aspetto e la "storia" di ciascuno di questi cerchi; cominciamo col citarne alcuni, sicuramente i più noti: Rho (MI) del 5 maggio^[21], Orciano Pisano (PI) del 2 giugno^[22], Sabaudia (LT) del 3 giugno^[23], Acqui Terme (AL) del 5 giugno^[24], Borello e Bacciolino (FC) del 10 giugno^[25,26], Pontecurone (AL) del 18 giugno^[27], Fossano (CN) del 20 giugno^[28], Panocchia (CR)^[29] del 26 giugno, Desio (MI) del 4 luglio^[30], Marene (CN) del 7 luglio^[31], Garbagna (NO) del 9 settembre (singolare *crop circles* su coltivazione a riso)^[32] ed è dalla disamina di questi casi che il quadro, invece di chiarirsi, si complica.

Gli aspetti ritenuti dai *crop circles researchers* utili ad indicare una situazione anomala rispetto alla normalità non sempre appaiono chiari o univoci: talvolta ce ne vengono presentati una "rosa" come fondamentali, altre volte la mancanza di alcuni che la compongono non esclude la possibile condizione anomala di un cerchio, altre è il valore dato al grado dell'incidenza anomala a variare da ricercatore a ricercatore, generando una confusione ed una disomogeneità di vedute che appare un paradosso in cui persino la percezione fisica e visiva del medesimo cerchio, già in partenza, varia da inquirente ad inquirente, da testimone a testimone e persino per lo stesso inquirente in più momenti dell'indagine.

Cominciamo con il *crop* di Panocchia, uno di quei cerchi indagati e ritenuti sicuramente un falso dalle indagini di Giorgio Pattera, biologo, responsabile del Centro Ufologico Nazionale per l'Emilia Romagna e che può servirci

da termine di paragone.

Si tratta di un cerchio nel grano molto gradevole di 100 m², un pittogramma complesso composto dall'incrocio di tre cerchi^[33]. I dati testimoniali ci dicono che nessuno ha visto o sentito assolutamente nulla, nemmeno la gente che abita di fronte al campo dove poi è comparso il *crop*, che tutto è avvenuto in una notte in quanto è comparso dall'oggi al domani. Nella zona si parla di avvistamenti di "cose strane" nel cielo, si è parlato di stupefacente perfezione geometrica, si è scritto che, se umano fosse risultato, non meno di sei persone avrebbero potuto realizzarlo in quelle poche ore e che ci si rifiutava di credere che nessuno aveva potuto non vedere, che tra la zona centrale del pittogramma, l'area circolare e quella esterna venivano a variare di molto certe percentuali dei componenti chimici del terreno (un esempio SiO₂ rispettivamente al 33%, 14% e 4%).

Poco? No, se mettiamo a confronto tali dati con altre indagini su diversi *crop circles* e che, di queste o simili osservazioni hanno fatto "cavallo di battaglia" per decretarne una probabile natura misteriosa. Eppure quel cerchio, secondo Giorgio Pattera, non ha nulla di alieno: i valori dei componenti chimici del terreno sono variati a causa dei trattamenti colturali in interazione con la natura del substrato e fenomeni atmosferici, la stupefacente perfezione osservata dal basso, dall'alto non appare perfetta al 100% (le circonferenze hanno delle leggere imperfezioni), non sono stati rilevati né termio^[34] né palladio (che, se sottolineati in questo modo, devono costituire un dato fondamentale nelle analisi *crop*), nessuna presenza di microonde o di radionuclidi e poi gli steli... gli steli delle spighe risultavano piegati alla base e non lungo i nodi^[35]. Sulla base di questa analisi potremmo iniziare a fare alcune serie valutazioni valide per tutti gli altri casi che elenchiamo di seguito.

- Per quanti cerchi è stato sentito o visto qualcuno realizzarli? Nessuno ma Panocchia è falso quindi dobbiamo considerarlo un "falso dato" come dimostra chiaramente il caso dall'agroligo di Muggiò, un anello di 50 metri di diametro sicuramente umano, opera di *circlemakers* nazionali e realizzato in un campo prospiciente alla sede della Società Panem Italia, controllata anche nelle ore notturne; anche lì nessuno sentì o vide alcunché^[36].

- Per quanti cerchi è stato visto qualcosa di strano nel cielo? Diversi, ma non è detto, qualora si tratti di testimonianze attendibili, che esse siano legate alla comparsa dei *crop circles* ed

alla loro natura: anche a Panocchia ci sono questo tipo di testimonianze.

- In quali altri cerchi sono stati rilevati termio e palladio? E microonde e radionuclidi? Ci viene detto che dopo 24-48 ore questi possono volatilizzarsi, ed allora quali sono i *crop circles* che sono stati esaminati entro tali termini di tempo? E se esaminati in tempo, quanti ricercatori hanno provveduto alla loro rilevazione? Se non si è proceduto in tempo, qualsiasi valutazione appare avere poco valore. Lo stesso se non si è proceduto alla stima della presenza di tali componenti. Sembra non risultino indagini dove siano stati rilevati o misurati quindi tutti gli altri cerchi o non sono "veri cerchi" o le indagini sono incomplete.

- Quali cerchi presentano una perfezione geometrica assoluta alla visione da terra come dall'alto, in immagini genuine (senza fotoritocco)? La mannaia su questo gruppo di *crop circles* è implacabile: via Rho, via Acqui Terme, via Orciano Pisano, Sabaudia, Bacciolino, Pontecurone, Marene, Garbagna. Via anche gli anelli concentrici di Barbaricina (PI) del 21 giugno, per i quali *Il Tirreno* (ed. Pisa) del 22 giugno dichiarava lapidariamente: «a giudicare dall'approssimazione del cerchio, che di civiltà evoluta ben poco avrebbe, non di extraterrestri si tratterebbe» ed ancora «quelli scoperti a Pisa sono proprio caserecci e maldestri e non avrebbero intimorito nessuno».

Paradossalmente il *crop circle* italiano più perfetto del 2004 è, senza dubbio, quello di Fossano (CN) del 20 giugno, un magnifico pittogramma complesso su avena a sviluppo circolare del diametro di circa 70 metri: peccato che sia ritenuto unanimemente un falso!

- Quali di questi cerchi presenterebbero spighe piegate in modo più o meno pressato a livello del terreno? Tutti, e ciò dovrebbe dirci che, per tutti questi *crop circles* è stato qualcosa di meccanico ad imprimere il disegno al suolo. Eppure è errato affermare che nella stagione dei *crop circles* italiani del 2004 non vi siano cerchi che meritano realmente l'appellativo di non schiacciati al suolo ma dolcemente adagiati: lo merita quel 37% di formazioni, ovvero quei 19 casi che avevamo escluso all'inizio di questa disamina poiché generati da fenomeni naturali... forse allora ci si è sbagliati ad escluderli, a non analizzarli, se questo è un dato probante per definire "alieno" un cerchio? E se analizzati, che dati ne avremmo tratto? Forse vi avremmo trovato, come fece il dottor Levengood (*crop circles researcher* di chiara fama) analizzando formazioni non geometriche, la presenza delle tanto cercate anomalie ed in misura rilevante^[37]?

Che indicazione quindi trarre dall'analisi dei *crop circles* italiani 2004?

Lasciamo al lettore trarre le sue valutazioni ed ai ricercatori il tempo, ancora, di produrre quelle analisi che, da più parti ed in più occasioni, ci sono state annunciate come imminenti, sempre pronti a rivedere tutto e sempre aperti a riparlarne di questi cerchi nazionali. E' indubbio però che quanto prodotto in questo anno, in termini d'indagine, necessita di essere meditato, rivisto; troppe le cose che non risultano chiare, troppe le contraddizioni di metodo: negli stessi cerchi c'è chi ha visto bordi netti e chi no; chi nota i fori al centro dei cerchi e li fotografa e chi non li ha visti nemmeno o chi dichiara essere i resti della famosa treccia di spighe centrale che ogni *crop circle* genuino dovrebbe avere e che è stata asportata lasciando al suo posto un vuoto, chi si sente male, chi si sente meglio e chi non avverte nulla, chi trova mosche morte solo dentro al cerchio, chi né dentro né fuori e chi sia dentro che fuori allo stesso *crop circle*.

Ecco il banco di prova della quale parlavamo all'inizio di questo articolo ed alla quale non si può più sfuggire né ignorando l'argomento, né non pronunciandosi (il miglior modo per non errare), ma nemmeno non dandosi una seria e chiara direttiva nei metodi e nelle valutazioni; ecco perché, per l'ufologia, questi *crop* rappresentano una reale sfida alle sue capacità poiché è agli ufologi che la gente si rivolge, chiede e chiederà ancora, "*crop* = UFO"?

Emergono comunque altri aspetti che vale la pena sottolineare: ovunque sia apparso un cerchio nel grano, tanti, veramente tanti sono stati quelli che hanno voluto vederli da vicino, entrarvi dentro; Lucia Galli per il quotidiano *Il Giorno*, a proposito del pittogramma di Desio del 4 luglio scrive: «La 'storia infinita' al sapore di grano alieno continua a mietere, se non altre spighe, molte vittime della curiosità e della suggestione».

C'è anche questo nell'animo di chi è andato a vedere i cerchi, curiosità e suggestione ma anche una voglia di riappropriarsi di quel contatto con la natura che sembrava aver dimenticato, il "lusso" di fare propria quella dimensione interiore dove un segno su un campo può divenire momento di riflessione personale come di aggregazione. Non stupiscono dichiarazioni come queste: «No, non ho timore degli effetti di un campo elettromagnetico né credo a chi dice che il campo, ora che sono passati gli UFO, sprigiona energia positiva. Non credo che gli alieni si manifestino in questo mo-

TUTTI I CERCHI DEL 2004 IN ITALIA

DATA	LOCALITÀ	ORIGINE/IDENTIFICAZIONE	DESCRIZIONE
01-06? 01?	Pianoro	BO	Giardinaggio
26	01 San Gillio	TO	Non valutabile
?	04 Legnano	MI	Naturale: allettamento
14?	04 San Gavino Monreale	CA	Naturale: allettamento
25	04 San Michele al Taglieto	VE	Al vaglio
01-03? 05	Montevecchia	LC	Naturale?
08	05 Jesi	AN	Naturale: allettamento
30	05 Rho	MI	Pittogramma: artificiale
?	06? Lucca	LU	Non valutabile/dubbio
?	06? Lodi	LO	Non valutabile/dubbio
02	06 Orciano Pisano	PI	Pittogramma: artificiale
03	06 Asti	AT	Naturale: allettamento
3	06 Asti	AT	Naturale: allettamento
03?	06 Sabaudia	LT	Pittogramma: artificiale
04?	06 Lucca	LU	Naturale: allettamento
04	06 Rho	MI	Agroglifo: artificiale
05?	06 Acqui Terme	AL	Pittogramma: artificiale
05?	06 Lucca	LU	Non valutabile
07?	06 Pordenone	PN	Pittogramma: artificiale
08	06 Inveruno	MI	Naturale: allettamento
10	06 Montegranaro	AP	Naturale: allettamento
10	06 Cesena	FC	Pittogramma: artificiale
10	06 Mercato Saraceno	FC	Pittogramma: artificiale
12?	06 Cesena	FC	Non valutabile
18	06 Pontecurone	AL	Pittogramma: artificiale
19	06 Baranzate	MI	Agroglifo: artificiale
20	06 Fossano	CN	Pittogramma: artificiale
21	06 Pisa	PI	Agroglifo: artificiale
22?	06 Cormanico	MI	Agroglifo: artificiale
23	06 Cossato	BI	Naturale: allettamento
23-24	06 Campolongo al Torre	UD	Pittogramma: artificiale
24	06 Parma	PR	Pittogramma: artificiale
26	06 Panocchia	PR	Pittogramma: artificiale
27	06 Cesena	FC	Agroglifo: artificiale
27	06 CN-TO		Naturale?
30	06 Opera	MI	Agroglifo: artificiale
?	07 Appiano Gentile	CO	Naturale: allettamento
04	07 Desio	MI	Pittogramma: artificiale
06	07 Santhià	VC	Naturale: allettamento
06	07 Legnano	MI	Agroglifo: artificiale
06	07 Inveruno	MI	Naturale: allettamento
07?	07 Marene	CN	Pittogramma: artificiale
11?	07 Alba	CN	Naturale: allettamento
12?	07 Corciano	PG	Non valutabile
9?	07 Gubbio	PG	Pittogramma: artificiale
12?	07 Fossato di Vico	PG	Naturale: allettamento
14	07 Muggiò	MI	Agroglifo: artificiale
17	07 Oliveto Lario	LC	Naturale: azione di funghi
23	07 Genova	GE	Difetto impianto idrico
19	09 Garbagna Novarese	NO	Pittogramma: artificiale
21	09 Bellinzago Novarese	NO	Naturale: funghi
22	09 Parma	PR	Pittogramma: artificiale
26	09 Monsampolo del Tr.	AP	Non valutabile
01	11 Carmagnola	TO	Non valutabile
06	11 Pecetto Torinese	TO	Naturale: Cerchio delle Fate

Tabella a cura di Giorgio Abraini

do. Però a vedere il campo così, con così tanta gente, è uno spettacolo davvero affascinante» a dirlo è la proprietaria di un campo interessato ad un *crop*. Ed ancora: «Come resistere alla tentazione di fare un salto di persona? Non credo davvero sia opera di una mano aliena... ma forse l'autore dei cerchi ha pensato che abbiamo tutti bisogno di qualche sogno in cui credere» dice uno dei tanti visitatori [38]. Poi esiste l'aspetto più "terra terra" (se ci è permesso dire): quello promozionale ed imprenditoriale. Diversi sindaci, infatti, si sono indirettamente complimentati con gli autori dei cerchi cogliendo il lato positivo dell'evento *crop circle* per trarne aspetti "di crescita" per le loro comunità, spesso piccole località pressoché sconosciute ai più. Alcune amministrazioni comunali hanno contribuito perché si svolgessero convegni sull'argomento *crop circles* come ad Orciano Pisano a fine giugno, a Sabaudia e Panocchia lo scorso luglio ecc.

E dei cerchi italiani 2004 si sono interessati anche dall'estero: numerosi gli ingressi stranieri nelle pagine *web* italiane con i resoconti dei *crop circles* nostrani e c'è persino chi si è informato, presso chi scrive, su come poter effettuare un *tour* nel nord e centro Italia per visitare i cerchi, chiedendo se, anche nel nostro Paese, esistono organizzazioni che operano in tal senso come accade in Inghilterra; a Fossano poi, una giornalista documentarista giapponese ha steso un reportage sui fatti fossanesi per la Matsudo di Tokio [39]. Il fascino dei cerchi diviene in Italia anche cerchio magico da indossare e due giovani imprenditori di Cesano Maderno (MI) puntano alto: vede la luce infatti, nel 2004, una linea di abbigliamento con immagini di *crop circles*, luogo e data di ritrovamento. I due giovani parlano di immagini con effetti positivi, di simbolismo, tirano in ballo Fibonacci e la matematica, ma più realistiche e chiare, anche se meno "alte", appaiono le parole del titolare della Promotion Italia, ditta che si occupa della stampa di questi manufatti: «Gli ordinativi proseguono, io stampo i prodotti, e mi auguro che loro continuino a venderli» [40].

Tutto in Italia ricalca quanto accaduto in Inghilterra venti anni fa, tutto, compreso i problemi dei coltivatori, le loro giuste rimozioni, tutto tranne un piccolo particolare: i *circlemakers*. O forse è solo apparenza? Si è detto di un *team* di giovanissimi artisti del grano che hanno usato il *forum* di un sito ufologico per parlare delle loro opere, di un esponente di tale gruppo che ha rilasciato un'anonima intervista all'ufologo Roberto Malini [41], da sempre in-

teressato all'aspetto artistico dei cerchi nel grano e da ciò è nato più di un malumore, battibecchi a colpi di penna tra ufologi e questi neo-artisti. Nessuno certo deve essersi stupito dell'esistenza di questi "operatori notturni" e, che siano giovani o meno, abili o niente affatto abili, più o meno "fuorilegge", ciò che a noi colpisce è, se posti a confronto con i colleghi inglesi (che pure dicono di ammirare e a cui dicono di ispirarsi da Doug Bower in poi), la loro assoluta diversità di filosofia rispetto ai "padri ispiratori". Se è vero che tutti si è d'accordo nel dire (fatto più unico che raro in materia) che la quasi totalità dei *crop circles* sono solo un fatto umano (è sul residuo che le vedute ritornano a divergere), è anche vero che oggi il mistero dei cerchi sarebbe meno mistero se in Inghilterra, dopo i primi *crop circles*, i *circlemakers* avessero subito cominciato a far dichiarazioni, a rilasciare interviste, a rivendicare la paternità di opere, ad annunciarle, a raccontarne tecniche esecutive, insomma a palesarsi; il silenzio invece è insito, ingrediente indispensabile alla creazione dei cerchi. Che significato dare a tutto ciò? Forse è davvero la giovane età a comportare il "cambio di rotta" o siamo di fronte a tutt'altra concezione, altro stile, altri ideali? John Lundberg, trentacinquenne, uno dei maggiori *circlemakers* inglesi, solo oggi, dopo dieci anni dal suo primo *crop circle*, ha iniziato a parlare di quella prima stagione (1994) di creatore di cerchi, quelli misteriosi, quelli nati nel silenzio dei campi e ancora ora lo fa con estremo "pudore": «E' buona regola non divulgare le proprie opere, fra *circlemakers*. Dirò solo che lavoriamo molto sul simbolo dello scorpione. Molti *crop* fatti da noi finirono sui giornali e in TV. Eravamo felici. Il bello non è apparire, ma osservare la mitologia che si sviluppa attorno alle formazioni» [42].

In Italia, il bello è il fascino irresistibile dell'apparire o ciò che tende ad apparire è solo "mito"? Il tempo lo dirà perché tra un anno, di cerchi, si parlerà ancora. Che l'ufologia italiana sappia trarre frutti dall'esperienza.

NOTE

- [1] Il dato è riferito alle segnalazioni raccolte dal CISU dall'1 gennaio 2004 al momento della consegna del presente articolo alla redazione della Rivista. Due si sono aggiunte in seguito, perciò il totale è di 54 casi.
- [2] *Il Resto del Carlino*, 7 gennaio 2004, fascicolo Bologna, pag. BO/XVI.
- [3] *La Nuova Provincia*, 4 giugno 2004.
- [4] *Corriere Adriatico*, 10 giugno 2004.
- [5] *La Nazione* 5 giugno 2004 (ed. di Lucca); *Il Tirreno*, 05.06.2004 ; *Il Tirreno*, 6 giugno 2004, pag. 3, Lucca.

no, 05.06.2004 ; *Il Tirreno*, 6 giugno 2004, pag. 3, Lucca.

- [6] *Il Tirreno*, 9 giugno 2004, p. 1 Lucca "Niente Ufo ma danno alle colture".
- [7] *La Provincia di Como*, 7 luglio 2004, pag. 24 "Una stella nel campo di grano: mistero".
- [8] *La Prealpina*, 9 luglio 2004, pag. 7 "Macchè Ufo, è solo concime".
- [9] *La Provincia di Como*, 17 luglio 2004, pag. 6 "Un Ufo è atterrato nel mio giardino".
- [10] *Corriere di Novara*, 23 settembre 2004, pag. 9 "Segni anche a Bellinzago: doppia "visita" nella provincia?".
- [11] <http://www.agriturismogallonerio.it/indexita.php?page=default>.
- [12] *Corriere Dell'Umbria*, 6 luglio 2004, pag. 24.
- [13] *La Prealpina*, 4 giugno 2004 pag. 1.
- [14] *Il Giorno*, ed. Brianza, 8 luglio 2004.
- [15] *Il Giorno*, 6 luglio 2004, pag. 3.
- [16] *Il Giorno*, 5 luglio 2004, pag. 5.
- [17] "Rho, Tangenziale Ovest, Cascina Ghisolfi - Continua a 'girare' l'Italia dei cerchi", http://www.margheritacampaniolo.it/crop%202004/cerchi_nel_grano_a_rho.htm.
- [18] "Crop circle ad anello e fenomeni luminosi a Muggiò", <http://www.UFOitalia.net/muggio.htm>.
- [19] "Cerchi nel grano ad Opera", <http://www.UFOitalia.net/ccit14.asp>.
- [20] "Cerchio nel grano a Cormano", <http://www.x-cosmos.it/news/visualizza.php?id=1819>.
- [21] *Il Giorno*, ed. Milano, 3 giugno 2004 "Cerchi nei campi di grano: sono gli Ufo".
- [22] *Il Tirreno*, ed. Pisa, 3 giugno 2004, "Gli extraterrestri dal piede umano".
- [23] *Il Tempo*, 7 giugno 2004, "Crop Circles, un vero mistero da ufologi".
- [24] *La Stampa*, ed. Novara, 7 giugno 2004, pag. 47, "Aqui, il mistero dei cerchi nel campo di grano".
- [25] *Corriere Romagna*, ed. Cesena, 11 giugno 2004, "Tre immensi cerchi nel grano".
- [26] *Corriere di Cesena*, 12 giugno 2004, "Scoperti altri cerchi nel grano".
- [27] *Il Piccolo*, 21 giugno 2004, "Altri cerchi: per gli ufologi sono veri".
- [28] *Corriere di Savignano*, 23 giugno 2004, "Geometrie del mistero".
- [29] *Gazzetta di Parma*, 3 luglio 2004, "Uno scherzo da Ufo? Continua il mistero sui cerchi nel grano a Panocchia".
- [30] *Corriere della Sera*, ed. Milano, 6 luglio 2004, "Il cerchio misterioso visitato da mille curiosi".
- [31] *La Stampa*, ed. Cuneo, 11 luglio 2004, "Simbolo di alchimisti nel campo a Marene".
- [32] *La Stampa*, ed. Novara, 21 settembre 2004, "In risaia i cerchi del mistero".
- [33] *Gazzetta di Parma*, pag. 8, 29 giugno 2004, "Misteriosi cerchi in mezzo al grano"; *Gazzetta di Parma*, pag. 7, 1 luglio 2004, "Cerchi nel grano, ancora mistero"; *Gazzetta di Parma*, pag. 12, 3 luglio 2004, "Ufo, il mistero rimane".
- [34] Abbiamo motivo di credere potrebbe trattarsi di un errore del giornalista che ha raccolto le dichiarazioni del dott. Patteira; potrebbe forse trattarsi di Itterbio; per completezza d'informazione riportiamo l'esatto trafiletto in cui viene citato l'elemento: «i nodi di accrescimento sono più spessi di quelli presenti a solo un metro dal *crop* e, entro 24 ore, si trovano tracce di elementi come Termio e Palladio» (*Gazzetta di Parma*, 29 giugno 2004).
- [35] *Gazzetta di Parma*, pag. 8, 7 luglio 2004, "Cerchi nel grano, la chimica conferma la tesi dello scherzo"; *Gazzetta di Parma*, pag. 10, 21 luglio 2004; "UFO, la burla di Panocchia"; *UFO Notiziario* n. 52, settembre 2004, pag. 58-59, "Crop circle alieno? No, grazie!".
- [36] *Il Giorno*, ed. Brianza, 18 luglio 2004, "Caccia aperta al finto alieno, troppi errori lo tradiscono".
- [37] BLT Research, <http://www.bltresearch.com/otherfacts.html>
- [38] *Il Giorno*, pag. 2, 7 luglio 2004, "Hanno detto - Uno spettacolo affascinante - Era un sogno in cui credere".
- [39] *La Stampa*, ed. Cuneo e provincia, pag. 41, 4 luglio 2004, "Dal Giappone per i misteriosi cerchi".
- [40] *Il Giorno*, pag. 2, 7 luglio 2004, "Quei cerchi magici che puoi indossare".
- [41] <http://www.ufoitalia.net/agg301.htm>, "Circle-makers italiani sbugiardati? Lasciatemi ridere!".
- [42] John Lundberg, *The Sunday Telegraph Magazine*, 11 luglio 2004.

IL 19° CONVEGNO NAZIONALE DEL CISU A BOLOGNA

Pensare il “non identificato”

La 19° edizione del Convegno nazionale di ufologia, organizzato come ogni anno dal Centro Italiano Studi Ufologici, si è svolta il 2 ottobre scorso a Bologna, sotto forma di seminario di discussione a porte chiuse, riservato agli iscritti del CISU, sul tema “Pensare il non identificato”.

Al neofita, al curioso o a chi fa degli UFO una credenza post-moderna può indubbiamente sembrare curioso che, ad oltre 50 anni dall’inizio degli studi sull’argomento UFO, ci si possa ancora interrogare sulla definizione del proprio oggetto di studio e sul significato da dare al termine *non identificato*, ma proprio il periodico ritornare su questioni epistemologiche e definitorie ha caratterizzato l’evoluzione della corrente scientifica dell’ufologia, a differenza da (e in contrapposizione a) chi non cerca soluzioni perché già ha (o meglio: crede di avere) tutte le risposte.

La questione del “non identificato” si presta invece (e si è prestata in questa sede) ad alcune riflessioni non banali. E’ chiaramente impossibile sintetizzare una tavola rotonda, quindi ci limitiamo a qualche cenno.

Ha aperto i lavori Edoardo Russo, evidenziando l’aspetto esistenziale e definitorio del tema, in particolare alla luce dell’annoso dilemma circa l’indiscernibilità intrinseca tra UFO e IFO. Giuseppe Stilo ha invece riposizionato l’attenzione sul “residuo non identificato”, proponendo come spunti alcune questioni:

- come si fa ad isolare i “non identificati” dal resto della casistica?
- ci sono motivi per ritenere che i “non identificati” costituiscano un residuo solido, organico e coerente rispetto all’insieme delle segnalazioni?
- quali esempi concreti di casi italiani proporre come buon esempio di “non identificato”, e perché?
- l’enfasi posta in questi anni da alcuni ricercatori sulla cosiddetta “ufologia strumentale” ha modificato o accresciuto la nostra fiducia nella possibilità di isolare il “non identificato”?
- il trattamento dei dati presenti nelle segnalazioni classificate come non identificate richiede procedure e riflessioni teoriche specifiche e diverse rispetto ai casi più o meno spiegabili con cause convenzionali?

Goffredo Pierpaoli ha provocatoria-

mente ipotizzato un’autosomiglianza tra i due sotto-insiemi UFO e IFO, alla quale hanno obiettato Matteo Leone (che si è rifatto ad alcuni studi di Vallée) e Maurizio Verga (che vede un limite insuperabile nell’insufficienza di dati discriminanti, nella maggior parte dei casi).

Un altro intervento provocatorio è stato quello di Roberto Raffaelli, che è partito dalla contestazione alla definizione di UFO “per esclusione” rispetto alle infinite possibili cause di avvistamenti IFO, per ritornare all’accezione originaria dei primi “dischi” come macchine volanti più avanzate rispetto alla tecnologia dell’epoca e proponendo di non lasciarsi condizionare dalle “mode” e dalla rincorsa all’attualità nel fissare le priorità di azione e di riflessione.

Giorgio Abraini ha ribadito la distinzione tra il lavoro di raccolta e catalogazione, per sua natura necessariamente onnicomprensivo, e quello di analisi, studio e approfondimento, che può invece scegliere dei sottoinsiemi specifici. A questo proposito Edoardo Russo ha proposto di lavorare su mini-ipotesi e come primo passo di riprodurre e verificare sull’ormai ricco campione casistico nazionale tutta una serie di analisi e studi esteri (ad esempio quelli di Rodeghier e Johnson circa la distanza UFO-veicolo e l’entità dell’effetto elettromagnetico per i casi di spegnimento di motori di auto; quello di Poher sulla correlazione tra trasparenza atmosferica e distanza UFO-testimone), soprattutto quelli di tipo fisico, invece che dare troppa rilevanza agli studi sociologici.

Alle osservazioni di Massimiliano Grandi circa il condizionamento di componenti socio-culturali sul fenomeno e la necessità di lavorare per tesi, ha fatto eco Gian Paolo Grassino per contestare l’approccio (storicamente superato) che cerca di individuare un’unica ipotesi di riferimento globale, invece che cercare ad esempio i casi apparentemente coerenti con un dato modello (es. l’ipotesi extraterrestre); sulla potenziale proficuità di un approccio deduttivo invece che induttivo si è soffermato anche Matteo Leone, mentre Sebastiano Ridolfi ha posto il problema logistico legato alle risorse disponibili e quello epistemologico della difficoltà di un approccio ra-



zionale ad un sistema caotico. Altri interventi si sono avuti da parte di Andrea Bovo, Giancarlo D’Alessandro, Alessandro Fedi, Marco Orlandi.

E’ stato inoltre espresso un orientamento maggioritario a focalizzare maggiormente l’attenzione proprio sui casi non identificati.

A dispetto di un tema che parrebbe già sviscerato in ogni suo aspetto, il confronto è stato quindi ricco di spunti e di punti di vista anche molto diversi, a volte esposti (con apparente paradossalità) da studiosi che sono spesso reputati di orientamento opposto a quello che hanno invece espresso nel corso della discussione. Insomma una bella panoramica di idee ed opinioni, che ha generato delle possibili ricadute come contributi per la rivista e come studi ed analisi potenzialmente attuabili.

Come è stato anche fatto notare, la ricchezza del CISU, rispetto a altre associazioni più o meno simili sta proprio nel suo raccogliere persone con visioni ufologiche diverse, e quindi nella sua possibilità di compiere studi in più direzioni, con un approccio multidisciplinare che costituisce la chiave del successo della nostra impostazione come associazione prima ancora che in quanto aggregazione di studiosi e appassionati che, comunque, condividono alcuni valori di fondo (in particolare: l’approccio razionale e ispirato al metodo scientifico).

e.r.

CATALOGHI REGIONALI

Fra le varie attività di *routine* condotte dal CISU, passa spesso inosservato il continuo lavoro di raccolta, archiviazione, catalogazione ed aggiornamento di documentazione relativa soprattutto alla casistica italiana, svolto a livello regionale o provinciale dai vari responsabili locali del Centro, e che periodicamente vede la luce in forma di cataloghi o altre monografie. In questi mesi sono arrivati a compimento alcuni di questi cataloghi, che vedranno quindi a breve la luce come pubblicazione.

Marco Bianchini ha revisionato e notevolmente ampliato il catalogo della casistica per la provincia di Siena, una prima edizione del quale era stata pubblicata in forma di libro (*Gli UFO in visita a Siena*) dalle Edizioni Upiar nel 1996: i 120 casi dettagliatamente esposti in quella prima versione sono divenuti ora 215. A quelli si sono poi aggiunti 140 resoconti per la vicina provincia di Grosseto, al cui catalogo Bianchini ha subito dopo messo mano, con lo stesso obiettivo.

Anche Lello Cassano aveva già pubblicato una prima edizione del catalogo regionale di avvistamenti UFO in Puglia, aggiornato fino al 1995. La nuova edizione, in dirittura di arrivo, ha superato i 600 casi, che - nel consueto stile del CISU - vengono presentati ciascuno con un riassunto e l'indicazione delle fonti documentarie. E' invece al traguardo della prima pubblicazione il catalogo regionale per la Sicilia, redatto da Antonio Blanco sulla base di un lungo lavoro di archivio e catalogazione già iniziato da Antonio Rampulla, che si concretizza nell'imponente totale di oltre 1.400 casi per una regione che a lungo - ma a torto - si è ritenuta (come gran parte del Meridione) *povera* in termini quantitativi.

Altri analoghi cataloghi regionali e provinciali sono previsti in completamento nei prossimi mesi e ne daremo conto su queste pagine.

ARCHIVIO STAMPA

Un'altra attività che spesso viene trascurata svolta per così dire *sottotraccia*, è quella di raccolta e catalogazione delle notizie della stampa non specializzata che costituiscono con l'Archivio Stampa del CISU, un archivio tra i più ricchi e completi al mondo.

Nel corso del 2004, nell'ambito delle attività della sede di Torino, si è avu-

to un notevole incremento del lavoro di riordino; grazie soprattutto all'attivismo di Paolo Fiorino, si è proceduto al controllo di numerose annate di ritagli ancora da dividere e si è provveduto ad inserire in archivio centinaia di nuovi articoli. Entro pochi mesi si spera di poter completare la sistemazione di tutte le fonti giornalistiche ancora non archiviate.

Sul fronte dell'attualità con il mese di dicembre 2003 è giunto al numero 200 il *Notiziario Archivio Stampa*, la rassegna mensile delle notizie più interessanti dalla stampa curata fin dal 1981 da Gian Paolo Grassino. Parallelamente alla produzione del *Notiziario*, i ritagli man mano pervenuti vengono ordinati, sistemati su fogli formato A4 e - sperimentalmente per il 2004 - catalogati su computer attraverso un semplice *database*. L'elenco completo delle fonti giornalistiche del 2004 sarà presto consultabile anche su Internet.

OSSERVATORIO RADIO-TV

Per diversi anni tutti i programmi radio-televisivi, i film e le citazioni con interesse o attinenze ufologiche sono stati catalogati da Paolo Toselli e pubblicati sulle pagine della circolare *Notizie CISU*.

Dopo un periodo di assenza l'Osservatorio Radio-TV è oggi di nuovo attivo grazie a Gildo Personé, che ha ripreso il lavoro di catalogazione ed inserimento dei dati su *database*.

È stata inoltre attivata su Internet una *mailing-list* sulla quale i vari iscritti comunicano pressoché in tempo reale titoli di trasmissioni di argomento ufologico o che vedano la partecipazione di ufologi ed i oltre film, telefilm e programmi che fanno riferimento o comunque citano l'argomento UFO.

Personé inoltre mette a disposizione degli iscritti periodici aggiornamenti così costruiti.

CINEMA TRASH

Fra il 16 e il 18 dicembre 2004, presso il cineclub Colosseo di Roma, si è svolta la 9ª edizione del Festival del Cinema Trash. La giuria del CISU, rappresentata nell'occasione da Fabrizio Dividi, ha premiato *Phantom - Il ritorno* (Italia 2004, colore, 60') come miglior cortometraggio di ispirazione ufologica. Gli eporediesi Achille Zaino e Silvano Corelli hanno ottenuto il riconoscimento per aver ben raccontato un'esperienza di possessione causata da un essere luminoso discoidale; si parla con ironia di mutazioni corporee e di avvistamenti di creature mostruose che si rifugiano nei boschi con tanto di indagini e leggende di contorno.

L'argomento UFO è stato trattato in maniera addirittura esplicita in *I want to believe* di Daniele Lince (Italia 2003, bn, 30') che mescola senza troppa fantasia sequenze di vari documentari sugli UFO usciti nelle edicole negli ultimi anni e ipotizza che un alieno si sia infiltrato per comunicare ai terrestri i

BANCA DATI UFOLOGICA: LE COLLABORAZIONI, IL MATERIALE RICEVUTO

Anche nel corso dell'anno 2004 la *Banca dati ufologica* del CISU si è incrementata di diverse migliaia di pagine (tra casistica, dossier tematici, ritagli), centinaia di pubblicazioni (libri e riviste specializzate), decine di supporti audio-visivi.

Come sempre, ad incrementare gli archivi centrali contribuiscono in maniera rilevante i soci e i collaboratori del CISU, che inviano alla segreteria rapporti di indagine, notizie di stampa, riproduzioni fotografiche, registrazioni audio e video, supporti informatici di vario tipo, informazioni varie su tutto quanto riguarda il nostro argomento. Ringraziamo quindi per il loro apporto in questo periodo gli amici e collaboratori (iscritti e non iscritti al Centro): Giorgio Abraini, Giovanni Ascione, Paolo Bergia, Marco Bianchini, Antonio Blanco, Solas Boncompagni, Andrea Bovo, Renzo Cabassi, Margherita Campaniolo, Stefano Cappucciati, Marco Casareto, Lello Cassano, Claudio Cavallini, Nico Conti, Umberto Cordier, Alessandro Cortellazzi, Antonio Cuccu, Giancarlo D'Alessandro, Daniele Dellerba, Federico Dezi, Sebastiano Di Gennaro, Francesco Dimitri, Fabrizio Dividi, Gianpietro Donati, Angelo Ferlicca, Paolo Fiorino, Angelo Galbiati, James Garofalo, Stefania Genovese, Dario Giacometto, Giorgio Giorgi, Massimiliano Grandi, Francesco Grassi, Gian Paolo Grassino, Corrado Guarisco, Stefano Innocenti, Roberto Labanti, Matteo Leone, Antonio Lo Campo, Antonello Lupino, Roberto Malini, Bruno Mancusi, Riccardo Masera, Camillo Michieletto, Alberto Milano, Maurizio Morini, Marco Orlandi, Alberto Pagliaro, Mauro Panzera, Sebastiano Pernice, Gildo Personé, Marcello Pupilli, Antonio Rampulla, Edoardo Russo, Giorgio Russolillo, Gianni Settimo, Nico Sgarlato, Sveva Stallone, Giuseppe Stilo, Umberto Telarico, Mariano Tomatis, Pietro Torre, Paolo Toselli, Massimo Valloscuro, Maurizio Verga, Eleonora Zuppardi.

soliti, banalissimi messaggi di pace. Un film - secondo Dividi - scontato, verboso, privo di ironia e misticηγgiante, ma pieno zeppo di interventi di Roberto Pinotti fra i quali il celebre tormentone per cui il fenomeno UFO «esiste, resiste e persiste...»: quanto basta in effetti per farne un prodotto degno del miglior cinema *trash*.

CISU INTERNATIONAL

Oltre alle apposite sezioni in lingua inglese, da sempre presenti su tutti e tre i siti *web* del CISU (www.cisu.org, www.ufo.it e www.ufodatanet.org), ulteriore sviluppo è stato dato nell'ulti-

mo anno alla diffusione via Internet delle traduzioni integrali dei nostri notiziari di informazione e perfino di alcuni cataloghi casistici.

Il traduttore italo-americano Gary Presto è ormai da parecchio tempo il traduttore ufficiale in lingua inglese del notiziario *Ufotel* (prima settimanale, poi quindicinale), che viene quindi diffuso alla comunità ufologica internazionale come *Italian UFO Newsflash*. Un'analoga iniziativa è dallo scorso mese di febbraio quella della sua traduzione e diffusione anche in francese, ad opera dell'ufologo italo-svizzero Bruno Mancusi, che consente così di venire a conoscenza dell'attualità ufologica italiana anche alla comunità francofona di studiosi e ap-

passionati.

La necessità di poter inglobare la ricca casistica italiana di USO (oggetti sommersi non identificati) ha invece spinto lo studioso americano Carl Feindt a farsi tradurre in inglese l'intero catalogo specialistico redatto da Marco Bianchini, che quindi è ora disponibile in rete anche in edizione internazionale.

Lello Cassano ha infine predisposto una versione integrale in inglese del sito www.cisupuglia.it, da lui gestito, consentendo così ai colleghi studiosi così come ai semplici appassionati di tutto il mondo di superare la barriera linguistica e prendere conoscenza di una fetta consistente della casistica italiana.

"LE STORIE DEGLI UFO": IL CISU AL CONVEGNO SULLE LEGGENDE METROPOLITANE

Il 6 e il 7 novembre scorsi si è tenuta a Torino, presso il centro congressi Torino Incontra della Camera di Commercio, il primo convegno internazionale "Contaminazioni... voci, bufale e leggende metropolitane nell'era di Internet" organizzato da Paolo Toselli per il Centro per la Raccolta delle Voci e delle Leggende Contemporanee (CeRaVoLc) e dalla sezione piemontese del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale). Gli UFO non rappresentano certo una leggenda metropolitana, ma è innegabile che anche nel nostro settore ci sono state e ci sono - oltre ad innumerevoli voci che circolano a dispetto della loro mancata conferma - delle vere e proprie leggende, che fanno ormai parte di diritto dell'immaginario contemporaneo. Per questa ragione, il CISU ha partecipato alla sessione poster del convegno con un testo di Gian Paolo Grassino intitolato per l'appunto "Le storie degli UFO" (del quale riportiamo un estratto), nel quale si evidenziano le somiglianze e le differenze tra le storie ufologiche e le leggende contemporanee, e con la sintesi curata da Giuseppe Stilo della vicenda del cosiddetto "uomo di alluminio".

Il fenomeno UFO nasce il 24 giugno 1947 con l'osservazione di alcuni oggetti in volo da parte di un pilota privato. La notizia viene immediatamente ripresa dalla stampa ed in breve diventa di dominio internazionale. Al primo avvistamento ne seguono altri già nei giorni seguenti in un crescendo di notizie, di attenzione delle fonti giornalistiche e di interesse del pubblico.

Sin dal suo inizio si evidenzia un legame molto forte tra il fenomeno UFO e il trattamento dell'informazione sui *media*. Si può anzi individuare nell'interesse che viene dedicato da giornali e televisioni all'argomento una sorta di "volano" che nel corso degli anni ha sempre sostenuto ed accompagnato la storia dell'ufologia.

L'interconnessione tra fenomeno UFO e problematiche del trattamento e della circolazione dell'informazione fa dell'ufologia un laboratorio privilegiato per analizzare il ruolo dei sistemi informativi nella nascita di una struttura mitologica nuova ed originale nel XX secolo e per studiare i rapporti tra fatti, notizie, resoconti e la ricaduta che questi hanno sulla conoscenza dell'argomento da parte dell'opinione pubblica e sulle opinioni e le aspettative dei singoli.

Sono quindi evidenti i possibili punti di contatto con lo studio delle leggende contemporanee nel cui novero alcune delle "storie" ufologiche entrano a buon diritto a far parte. A fronte dei singoli "eventi UFO" (osservazioni di oggetti non identificati) che vengono raccolti, analizzati e catalogati, esistono infatti storie, dicerie e vere e proprie leggende che si diffondono, si modificano e si trasmettono con gli stessi meccanismi di quelle che vengono identificate come "voci".

Alcune di queste "storie di UFO" sono famosissime, altre cambiano e si rinnovano nel corso degli anni, altre ancora si sono diffuse a tal punto da essere considerate fatti acclarati senza ombra di dubbio.

Come esempi possiamo ricordare le voci a sfondo complot-

tistico che da sempre hanno connotato l'ufologia: cosa si nascondeva nella "Stanza 39 del Pentagono"? Quali finalità muovevano negli Anni 50 i misteriosi *Uomini in Nero* (i MIB: *Men In Black*)? Cosa è davvero successo a Roswell? Quali segreti sono celati nella fantomatica "Area 51"? L'elenco potrebbe continuare a lungo. Soprattutto poi con il "caso Roswell" le voci sono diventate innumerevoli: è precipitato un disco volante; gli alieni a bordo sono morti; alcuni forse sono rimasti vivi e catturati; da quel "disco" si sono ricavate invenzioni e scoperte scientifiche; in realtà le scoperte derivano invece da un "patto scellerato" tra alieni e potenze terrestri e così via a perdifiato! Una differenza importante rispetto a molte delle altre leggende contemporanee è il fatto che - quasi sempre - delle storie ufologiche, proprio perché nate e cresciute entro un ambito prevalentemente mediatico, è possibile rintracciarne l'origine. Si può cioè percorrere a ritroso la filiera informativa fino a giungere alla "notizia capostipite": un libro, un *lancio* di agenzia, un personaggio dei quali è possibile spesso ottenere tutte le informazioni necessarie per un'analisi approfondita.

Possiamo perciò individuare un interessante percorso comune di ricerca per approfondire i meccanismi di passaggio, distorsione e trasmissione dell'informazione relativamente ad una struttura di riferimento - quella del "mito UFO" - della quale si possono ben conoscere i parametri descrittivi.

E' bene infine ricordare come solo una piccola parte della casistica ufologica possa essere ricondotta al meccanismo delle leggende contemporanee. Per la maggior parte delle segnalazioni UFO si riesce a trovare una spiegazione convenzionale attraverso un'analisi del racconto testimoniale e dei riscontri oggettivi mentre permane una percentuale piccola ma significativa di casi per i quali non è possibile trovare una causa e che pertanto rimangono *non identificati*.

g.p.g.

IL CISU SU INTERNET

<http://www.cisu.org>



È il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL

<http://www.upiar.com>



La libreria on line per acquistare libri, riviste, documentazioni e per associarsi al CISU

<http://www.ufo.it>



Uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, links

<http://www.ufodatanet.org>



Il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU

I SITI LOCALI

http://utenti.tripod.it/cisu_lazio



<http://www.ufotuscia.it>



<http://www.cisupuglia.it>



<http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia>



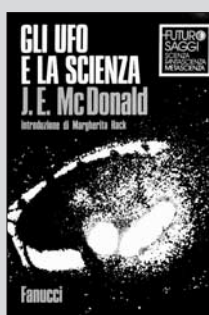
<http://web.tiscali.it/cisusardegna>



SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



James McDonald
GLI UFO E LA SCIENZA
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
UFO IN ITALIA vol. III
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
LUCI NELLA NOTTE
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini - R. Cappelli
GLI UFO IN VISITA A SIENA
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR
Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché € 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

Giuseppe Stilo
**L'alba
di una nuova era**

**1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo**



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute e inedite in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno di massa delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Kenneth Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui flying saucers, i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

Fra settembre ed ottobre i "razzi" si presentarono in maniera rilevante nei cieli italiani, dando vita alla prima ondata nota di osservazioni di fenomeni aerei insoliti della storia contemporanea del nostro paese e ad un fiorire di controversie e di interpretazioni da parte di personaggi di varia estrazione.

228 pagine, 9 foto e illustrazioni fuori testo
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

**visitate
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line**

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

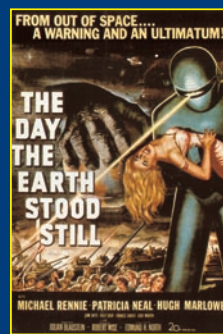
420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (iscritti CISU € 17,35)

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

Giuseppe Stilo
**Ultimatum
alla Terra**

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente gli aspetti che lo caratterizzeranno negli anni successivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, prima della definitiva invasione marziana che in colpì numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine,
39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Giuseppe Stilo
Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

GLI UFO DA INDOSSARE
LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «AVVISTAMENTI UFO» N. 13



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»

MODELLI ESCLUSIVI DEL PITTORE GIORGIO GIORGI - MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI TAGLIE S - M - L - XL - XXL
15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL C/C BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO